

David Byrne • Javier Marias • Ahmed Rashid • José Ignacio Torreblanca

# Internazionale

OGNI SETTIMANA IL MEGLIO DEI GIORNALI DI TUTTO IL MONDO

8/14 NOVEMBRE 2013 • N. 1025 • ANNO 21 • 3,00 €

CARTA • WEB • TABLET • SMARTPHONE

## Il vero prezzo della carne

Operai sottopagati, falde acquifere  
inquinate, tecniche d'allevamento crudeli.  
Dietro le quinte dell'industria  
tedesca della carne suina



internazionale.it



9 771122 283008  
PREFID IN AP: DI 353008-AKU1-1-001-PR  
ESTERO: DE 620-5 BE 6100-4 CH 6000 CHF

ATTUALITÀ

Le basi americane  
in Italia

MOZAMBIKO

Ambizioni  
e realtà

GIAPPONE

Meglio single





HERNO . PHONE +39.0322.77091 . WWW.HERNO.IT

# OSSERVATORIO ALTROMERCATO DEL VIVERE RESPONSABILE

**BUONE PRATICHE, STILI DI VITA E CONSUMI  
PER UN MONDO SOSTENIBILE.**

**SAVE THE DATE**

**VENERDÌ**

**15 NOVEMBRE 2013**

DALLE 10:00

ACQUARIO CIVICO

VIALE G.B. GADIO 2

20121, MILANO

MM2 Lanza

**MATTINA**

Presentazione dei primi risultati dell'Osservatorio Altromercato del Vivere Responsabile, a cura di Alberto Stracuzzi, OFI Group.

Tavola rotonda sui temi emersi.

Modera: Gad Lerner

Intervengono:

**Leonardo Becchetti**, Docente di Economia Politica presso l'Università di Roma "Tor Vergata"

**Carlo Delmenico**, Direttore Responsabilità Sociale d'Impresa Simply Italia

**Guido Vittorio Leoni**, Presidente di Altromercato

**Roberta Paltrinieri**, Docente di Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi e Sociologia dei Consumi all'Università di Bologna

**Piero Sardo**, Presidente della Fondazione Slow Food per la Biodiversità

**Claudia Sorlini**, Docente di Microbiologia Agraria all'Università degli Studi di Milano e responsabile del Comitato Scientifico per Expo 2015

**POMERIGGIO**

25 anni di Commercio Equo e Solidale in Italia: le radici del futuro. Interventi e testimonianze per celebrare l'anniversario di Altromercato.

**Gabriele Cena**, Slow Food

**Andrea Ferrante**, AIAB

**Gianluca Faraone**, Libera Terra

16:00

"Le Leggi per il Commercio Equo e Solidale e il percorso della Regione Lombardia", a cura di Agices.

La partecipazione è gratuita,  
ma i posti limitati.

Per informazioni e iscrizioni  
[www.altromercato.it/osservatorio](http://www.altromercato.it/osservatorio)  
[info@altromercato.it](mailto:info@altromercato.it)

Con il patrocinio di:



“A volte la vita degli scrittori somiglia  
a quella dei commessi viaggiatori”

JAVIER MARÍAS, PAGINA 91



## La settimana

## Politica

### Giovanni De Mauro

In Italia c'è stato un tempo in cui la sinistra andava davanti alle fabbriche e alle scuole, si batteva per il divorzio e per l'aborto, difendeva il diritto alla casa. Oggi, quando parla di casa, la sinistra tutt'al più discute di Imu. Molte cose sono migliorate, però sembra abbastanza evidente che negli ultimi trent'anni c'è stato un arretramento progressivo e netto del dibattito pubblico e dell'azione politica. Nel 2013 immigrazione e precariato dovrebbero trovarsi in cima alla lista delle priorità, ma non è così, forse per paura che queste battaglie siano elettoralmente controproducenti. In effetti, per non essere impopolari dovrebbero far parte di un progetto a lungo termine, di un'idea alternativa di paese, di società, di sviluppo. Però questo progetto e quest'alternativa non ci sono. C'è stato un tempo in cui la sinistra parlava di politica, di questione sociale, di questione morale, di riforma del sistema. La verità è che, se si votasse domani, perfino il divorzio e l'aborto rischierebbero di non passare.



### IN COPERTINA

## Il vero prezzo della carne

Operai sottopagati, falde acquifere inquinate, tecniche d'allevamento crudeli. Dietro le quinte dell'industria tedesca della carne suina. L'articolo dello Spiegel (p. 36). Foto di Jana Leon (Getty Images).

### 16 INCHIESTA L'Italia dei marines *TomDispatch*

### 20 EUROPA Bulgaria *Život Sled Kapitalizma*

### 22 AFRICA E MEDIO ORIENTE Mali *Le Monde*

### 24 AMERICHE Stati Uniti *The New York Times*

### 26 ASIA E PACIFICO Pakistan *Asia Times*

### 28 VISTI DAGLI ALTRI La crisi rilancia le donne sul mercato del lavoro *The Wall Street Journal*

### 44 MOZAMBIKO Ambizioni e realtà *El País Semanal*

### 50 BOSNIA ERZEGOVINA La conta dei vivi *Le Monde*

### 54 GIAPPONE Meglio single *The Observer*

### 58 PORTFOLIO Da Pechino al Cairo *Giulia Marchi*

### 64 VIAGGI La Svezia più selvaggia *De Volkskrant*

### 68 RITRATTI Victoria Montenegro *Süddeutsche Zeitung*

### 72 GRAPHIC JOURNALISM Cartoline dallo Stivale *Francesca Ghermandi*

### 75 CINEMA Nei cinema di Tashkent *Transitions Online*

### 88 POP Lo streaming uccide il domani *David Byrne*

### 91 RIVOGLIO LA VASCA *Javier Marías*

### 94 SCIENZA L'ipotesi Gaia *New Scientist*

### 99 TECNOLOGIA L'ultima grande frontiera *Le Monde*

### 100 ECONOMIA E LAVORO Monete truccate *Le Monde*

### 78 Cultura Cinema, libri, musica, video, arte

### Le opinioni

- 23 Amira Hass
- 32 José Ignacio Torreblanca
- 34 Ahmed Rashid
- 80 Goffredo Fofi
- 82 Giuliano Milani
- 84 Pier Andrea Canei
- 86 Christian Caujolle
- 92 Tullio De Mauro
- 101 Tito Boeri

### Le rubriche

- 12 Posta
- 15 Editoriali
- 104 Strisce
- 105 L'oroscopo
- 106 L'ultima

### Articoli in formato mp3 per gli abbonati

## Le principali fonti di questo numero

**El País Semanal** È il magazine settimanale del quotidiano spagnolo El País. L'articolo a pagina 44 è uscito il 13 ottobre 2013 con il titolo *Mozambique, salud y revolución*. **Der Spiegel** Fondato nel 1947, è un settimanale tedesco indipendente. L'articolo a pagina 36 è uscito il 21 ottobre 2013 con il titolo *Schlacht-Plan*. **Transitions Online** È una rivista digitale di politica, società, cultura ed economia dei paesi dell'Europa dell'est e dell'Asia centrale. L'articolo a pagina 75 è uscito il 23 ottobre 2013 con il titolo *Tashkent's cinephiles, in a role that will surprise you*. **De Volkskrant** Fondato nel 1919, è un

**The Economist** quotidiano centrista dei Paesi Bassi. L'articolo a pagina 64 è uscito il 29 giugno 2013 con il titolo *Into the wild*. **The Wall Street Journal** È il più importante quotidiano economico finanziario statunitense. L'articolo a pagina 28 è uscito il 1 novembre 2013 con il titolo *'Mancession' pushes Italian women back into workforce*. Internazionale pubblica in esclusiva per l'Italia gli articoli dell'Economist.



BILL  
**de BLASIO**  
FOR MAYOR

de BLASIO  
FOR MAYOR

BILL  
**de BLASIO**  
FOR MAYOR

BILL  
**de**

**PROGRESS**

BILDEBLASIO.COM



## Immagini

### L'ora di de Blasio

New York, Stati Uniti  
5 novembre 2013

Bill de Blasio con la moglie Chirlane (a destra) e i figli Dante e Chiara durante i festeggiamenti per l'elezione a sindaco di New York. De Blasio, che ha battuto lo sfidante repubblicano Joseph Lhota raccogliendo più del 73 per cento dei voti, sarà il primo democratico a guidare la città dal 1993. Prende il posto di Michael Bloomberg, che ha governato per tre mandati consecutivi. Foto di Chang W. Lee (The New York Times/Contrasto)

## Immagini

### Offensiva tra i monti

Bunagana, Repubblica Democratica del Congo  
30 ottobre 2013

L'esercito di Kinshasa avanza su Bunagana, un villaggio della Repubblica Democratica del Congo in mano ai guerrieri del movimento M23. Una vasta offensiva contro le postazioni dei ribelli nel Nord Kivu ha portato, in dieci giorni, alla resa dell'M23. I suoi combattenti, in gran parte di etnia tutsi, avevano preso le armi nell'aprile del 2012 per chiedere il rispetto degli accordi di pace del 23 marzo 2009. La loro resa è un passo verso la stabilità della regione, dove sono presenti altri gruppi ribelli, come l'Esercito di resistenza del Signore e le Forze democratiche per la liberazione del Ruanda. Foto di Pete Muller (The New York Times/Contrasto)







## Immagini

### Il turista Snowden

Mosca, Russia

Settembre 2013

Edward Snowden, l'ex collaboratore della National security agency statunitense che con le sue rivelazioni ha fatto scoppiare lo scandalo delle intercettazioni, durante un viaggio in battello sulla Moscova. L'immagine è tratta da un filmato diffuso dal sito russo Life News. Snowden, che ad agosto ha ottenuto asilo temporaneo in Russia, ha pubblicato un "manifesto per la verità" sul settimanale tedesco *Der Spiegel* in cui ribadisce le critiche alle attività di spionaggio di Stati Uniti e Regno Unito e si dice pronto a collaborare con il governo di Berlino. Nonostante un appello siglato da cinquanta intellettuali tedeschi, tuttavia, la Germania non sembra intenzionata ad accogliere la sua richiesta di asilo politico. (Ap/Lapresse)

РОССИЯ 24



## Corrida tra film e realtà

◆ Il testo di Geoff Dyer sulla fotografia del matador spagnolo Juan José Padilla (Internazionale 1024) contraddice l'elementare regola del giornalismo per cui prima di scrivere qualcosa bisogna conoscerla. A parte il cattivo gusto di chi ironizza su un professionista che rischia la vita per soddisfare gli *aficionados* all'arte tauromacca, i misteri della foto si spiegano facilmente: la persona sullo sfondo è un lavorante che rimette in ordine l'arena; la gallina in mano al torero è uno degli omaggi che questi personaggi ricevono come plauso per una corrida rispettosa del toro e delle regole della tauromachia. Se Spagna e Francia hanno dichiarato la corrida un "patrimonio culturale immateriale" forse bisogna porsi il dubbio che questo rito-spettacolo meriti un rispettoso approfondimento anche da parte di chi non andrà mai a vederlo ma accetta l'allevamento intensivo di polli e pesci e la mattanza quotidiana di milioni.

ni di animali in squallidi matatoi.

*Angelo Tirelli*

◆ Nel recensire il film *Blanca nieves* (Internazionale 1024), Julio Rodríguez Chico non trova una riga, tra le 44 scritte, per spiegare che Blanca nieves è Carmen Villata, una torera spagnola degli anni venti. Si dilunga in un inutile confronto con *The artist* lasciando il lettore all'oscuro circa l'oggetto della sua recensione. Evidentemente considera la trama un elemento trascurabile. Questo sadico vezzo è purtroppo frequente nelle recensioni che pubblicate.

*Marco Varini*

## Visti dagli altri

◆ Un intero numero senza nominare Silvio Berlusconi. Siamo forse diventati un paese normale?

*Carlo Arturo Garuzzo*

◆ La superficialità dell'articolo di De Martino (Internazionale 1023) è deprimente: cosa si racconta della vita politica sici-

liana? Solo che Crocetta è più solo che mai e che l'M5S lo tiene per le palle. Ma perché, almeno sulla vostra rivista, non si raccontano le tante e virtuose iniziative dei cinque stelle? Farebbe bene all'Italia!

*Massimiliano Bruzzone*

## Numeri

◆ Volevo segnalare che l'ultimo numero di Internazionale corrisponde a 2 elevato alla decima (#1024). Numero importante per l'informatica.

*Andrea*

## Errata correge

◆ Nel numero 1024, a pagina 35, la presidenza di turno italiana dell'Unione europea comincia il 1 giugno 2014 e termina il 31 dicembre 2014.

### PER CONTATTARE LA REDAZIONE

**Telefono** 06 4417301

**Fax** 06 44252718

**Posta** viale Regina Margherita 294, 00198 Roma

**Email** [posta@internazionale.it](mailto:posta@internazionale.it)

**Web** [internazionale.it](http://internazionale.it)

Le lettere possono essere modificate per ragioni di spazio e chiarezza.

## Le correzioni

## I giorni della festa



◆ Nell'articolo a pagina 34 dello scorso numero si racconta che il presidente del consiglio Enrico Letta il 25 aprile ha accompagnato i figli a scuola. Ma il 25 aprile è festa nazionale, le scuole sono chiuse! L'errore era nel testo originale.

"Le date e i nomi sono il mio punto debole: li sbaglio spesso", spiega l'autore dell'articolo Philippe Ridet, corrispondente del quotidiano francese *Le Monde*. Non fa eccezione: sono gli errori più frequenti sui giornali di tutto il mondo. Ma in questo caso com'è andata? "Avevo letto la storia di Letta che porta i bambini a scuola su Repubblica il 26 aprile, così ho pensato automaticamente che fosse successo il giorno prima". Dimenticando che in Italia era la festa della Liberazione. "Già. Vivo qui da sei anni, ma evidentemente per me il 25 aprile non è ancora diventato sinonimo di festa". I lettori francesi non si saranno neanche accorti dell'errore. La cosa grave invece è che è sfuggito a noi, e probabilmente a molti lettori di Internazionale: abbiamo ricevuto solo una segnalazione. "Chissà, forse questo dice qualcosa sul rapporto degli italiani con la storia del loro paese. Una cosa è certa: se su *Le Monde* avessi scritto che Nicolas Sarkozy accompagnava i figli a scuola il 14 luglio, non sarebbe passato inosservato".

**Giulia Zoli** è una giornalista di Internazionale. L'email di questa rubrica è [correzioni@internazionale.it](mailto:correzioni@internazionale.it)

## Dear daddy

## La famiglia del Mulino Bianco



**Madre di tre bambine molto simpatiche, subisco lo stalking di mamme che vogliono frequentarci a tutti i costi. Come me ne libero?**

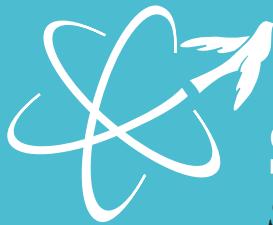
**-Camu**

Anche se per motivi diversi (i miei figli sono simpatici, ma nella media), ho lo stesso problema. Checcché ne dica Guido Barilla, tutti pensano che io, mio marito, le nostre gemelle di sei anni e il piccolo di due siamo la famiglia del Mulino Bianco: "Vi manca solo il cane!". Una volta mi hanno chiesto se le gemelle fossero mai state escluse da una festa in

quanto figlie di due papà: purtroppo è il contrario. In quanto figlie di due papà vengono invitate anche a quelle delle classi vicine e la loro agenda – quindi la mia – è un inferno. Questo entusiasmo si spiega facilmente: hai presente le ragazzine che si divertono un mondo con il loro amico gay? Quando mettono su famiglia pensano che sia una parentesi chiusa per sempre. Immagina quindi la gioia di trovarsi uno con cui andare al parco, a lezione di musica e al cinema per bambini. Ho imparato a gestire le offensive genitoriali: sono arrivato al punto di non

rispondere agli sms. Ma a volte la strategia più efficace per liberarsi degli ospiti indesiderati è lasciarli entrare: la povera Camille, che la madre ha autoinvitato a dormire da noi qualche sera fa, si è beccata un sugo bruciato, una scenata tra me e mio marito e una notte in cui mio figlio ci ha tenuti tutti in piedi. Sono certo che ci penserà due volte prima di tornare a dormire di nuovo nel nostro incantevole Mulino.

**Claudio Rossi Marcelli** è un giornalista di Internazionale. Risponde all'indirizzo [daddy@internazionale.it](mailto:daddy@internazionale.it)



# Science for Peace

*Scienza, pensiero, soluzioni per una cultura di pace*

5<sup>a</sup>  
EDIZIONE

## CONFERENZA MONDIALE "DNA EUROPA"

15 - 16 NOVEMBRE AULA MAGNA UNIVERSITÀ BOCCONI, MILANO

### 1° GIORNO

VENERDÌ 15 NOVEMBRE

#### SALUTI ISTITUZIONALI

Tito Boeri, Roberto Maroni, Guido Podestà,  
Giuliano Pisapia, Paolo Veronesi

#### ART FOR PEACE AWARD 2013

Fatou (Fatoumata Diawara)

#### DISCORSO INAUGURALE

Emma Bonino\*, Jody Williams, Umberto Veronesi

#### EUROPA TRA FEDERALISMO E NAZIONALISMO

Andrea Vianello, John Breuilly, Daphne Halikiopoulou,  
Alberto Martinelli

#### VERSO IL FEDERALISMO EUROPEO MEGLIO SOLI O BEN ACCOMPAGNATI?

Angelo Bolaffi, Giuliano Amato, Sylvie Goulard,  
Roberto Gualtieri, Elmar Brok\*

#### STRATEGIE E SFIDE PER LA POLITICA AGRICOLA COMUNE

#### SEMINARE OGGI PER RACCOGLIERE DOMANI

Gigi Donelli, Paolo de Castro, Paolo Magri, Lorella Ansaloni,  
José Graziano da Silva\*

### 2° GIORNO

SABATO 16 NOVEMBRE

#### SCIENZA E FEDE IN EUROPA

Lucia Annunziata, Peter Atkins, Giulio Giorello,  
Giuseppe Testa, José Funes,  
Bruno Abd-al-Haqq Guiderdoni, Alessandro Treves

#### MERCATO SENZA CRISI

#### SPESE MILITARI IN UE

Giulia Innocenzi, Francesco Vignarca,  
Yannick Quéau, Fabio Mini

#### SISTEMI GIUDIZIARI E CARCERARI IN EUROPA

Corrado Formigli, Antonio Bultrini, Marianne Vollan,  
Andrew Coyle, Antonio Marchesi, Rita Bernardini

#### CONCLUSIONI

Giancarlo Aragona,  
Alberto Martinelli, Umberto Veronesi

\*Invitato a partecipare

La partecipazione è gratuita, ma i posti limitati.

Leggi il programma e registrati su [www.scienceforpeace.it](http://www.scienceforpeace.it)

In collaborazione con

Un progetto di



Università Commerciale  
Luigi Bocconi

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

CON IL PATROCINIO DI



Camera dei deputati



Regione Lombardia



IN COLLABORAZIONE CON

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca



# 1957

56 ANNI DI COSTANTE INNOVAZIONE PER UNO STILE SENZA TEMPO

Tudor tocca la corda giusta con il suo Heritage Advisor. Dotato di un'inconfondibile suoneria sveglia, l'Advisor è una rivisitazione in chiave moderna del modello indossato dai passeggeri dei primi voli commerciali a partire dal 1957.

#### TUDOR HERITAGE ADVISOR

Movimento meccanico a carica automatica, impermeabile fino a 100 m, cassa in titanio e acciaio Ø 42 mm.  
Per saperne di più, visita [tudorwatch.com](http://tudorwatch.com).



**TUDOR**  
WATCH YOUR STYLE

## Internazionale

"Vi sono più cose in cielo e in terra, Orazio, di quante se ne sognano nella vostra filosofia"

William Shakespeare, *Amleto*

**Direttore** Giovanni De Mauro  
**Vicedirettori** Elena Boille, Chiara Nielsen, Alberto Notarbartolo, Jacopo Zanchini  
**Comitato di direzione** Giovanna Chioini (*copy editor*), Stefania Mascetti (*Internazionale.it*), Martina Recchutti (*Internazionale.it*), Pierfrancesco Romanò (*copy editor*)

**In redazione** Annalisa Camilli, Carlo Ciurlo (*viaggi, visti dagli altri*), Giovanna D'Ascani, Camilla Desideri (*America Latina*), Simon Dunaway (*attualità*), Melissa Jollivet (*photo editor*), Alessandro Lubello (*economia*), Alessio Marchionna (*inchieste*), Maysa Moroni (*photo editor*), Andrea Pipino (*Europa*), Francesca Sibani (*Africa e Medio oriente*), Junko Terao (*Asia e Pacifico*), Piero Zardo (*cultura*), Giulia Zoli (*Stati Uniti*)

**Impaginazione** Pasquale Cavoris, Valeria Quadrifoglio, Marta Russo  
**Segretaria** Teresa Censini, Luisa Cifollini, Sabina Galluzzi  
**Correzione di bozze** Sara Esposito, Lulli Bertini  
**Traduzioni** I traduttori sono indicati dalla sigla alla fine degli articoli. Marina Astrologo, Giuseppina Cavallo, Matteo Colombo, Stefania De Franco, Andrea De Ritis, Martino Mazzonis, Giusy Muzzopappa, Lara Pollero, Ximena Rodriguez Bradford, Francesca Rossetti, Fabrizio Saulini, Andrea Sparacino, Francesca Terrenon, Bruna Tortorella, Nicola Vincenzoni  
**Disegni** Anna Keen. *I ritratti dei columnist* sono di Scott Menchin  
**Progetto grafico** Mark Porter  
**Hanno collaborato** Gian Paolo Accardo, Giovanni Ansaldi, Luca Bacchini, Francesco Boile, Catherine Cornet, Gabriele Crescenzio, Sergio Fant, Andrea Ferrario, Anna Franchin, Antonio Frate, Anita Joshi, Andrea Pira, Fabio Pusterla, Marc Saghié, Andreana Saint Amour, Angelo Sellitto, Francesca Spinelli, Laura Tonon, Pierre Vanrie, Guido Vitiello

**Editor** Internazionale spa  
**Consiglio di amministrazione** Brunetto Tini (*presidente*), Giuseppe Cornetto Bourlot (*vicepresidente*), Emanuele Bevilacqua (*amministratore delegato*), Alessandro Spaventa (*amministratore delegato*), Antonio Abete, Giovanni De Mauro, Giovanni Lo Storto  
**Sede legale** via Prenestina 685, 00155 Roma  
**Produzione e diffusione** Francisco Vilalta  
**Amministrazione** Tommaso Palumbo, Arianna Castelli  
**Concessionaria esclusiva per la pubblicità** Agenzia del marketing editoriale  
Tel. 06 6953 9313, 06 6953 9312  
info@ame-online.it

**Subconcessionaria** Download Pubblicità srl  
**Concessionaria esclusiva per la pubblicità moda e lifestyle** Milano Fashion Media srl  
**Stampa** Elcograf spa, via Mondadori 15, 37131 Verona

**Distribuzione** Press Di, Segrate (Mi)  
**Copyright** Tutto il materiale scritto dalla redazione è disponibile sotto la licenza Creative Commons Attribuzione-Non commerciale- Condividi allo stesso modo 3.0. Significa che può essere riprodotto a patto di citare Internazionale, di non usarlo per fini commerciali e di condividerlo con la stessa licenza. Per questioni di diritti non possiamo applicare questa licenza agli articoli che compriamo dai giornali stranieri. Info: posta@internazionale.it



**Registrazione** tribunale di Roma n. 433 del 4 ottobre 1993  
**Direttore responsabile** Giovanni De Mauro  
**Chiuso in redazione** alle 20 di mercoledì 6 novembre 2013

### PER ABBONARSI E PER INFORMAZIONI SUL PROPRIO ABBONAMENTO

**Numero verde** 800 156 595  
(lun-ven 9.00-19.00),  
dall'estero +39 041 509 9049  
**Fax** 030 777 2387  
**Email** abbonamenti.internazionale@pressdi.it  
**Online** internazionale.it/abbonati

### LO SHOP DI INTERNAZIONALE

**Numero verde** 800 321 717  
(lun-ven 9.00-18.00)  
**Online** shop.internazionale.it  
**Fax** 06 4555 2945

**Imbustato** in Mater-Bi



# Processo all'Egitto

## The Independent, Regno Unito

Se il governo militare egiziano aveva bisogno di uno spettacolo per sviare l'attenzione dai problemi del paese, l'ha trovato nell'inizio del processo a Mohamed Morsi. Il presidente deposto dai militari e accusato di istigazione alla violenza si è rifiutato di riconoscere la legittimità della corte, e i suoi quattordici coimputati hanno interrotto l'udienza con cori e proteste. Il processo è stato quindi rinviato e non riprenderà prima di gennaio. È difficile ignorare le ragioni di Morsi. Per quanto sia diventato impopolare, era stato eletto democraticamente. Non solo a luglio è stato deposto da un colpo di stato, ma ciò che è accaduto dopo non lascia spazio all'ottimismo. Più di due mila sostenitori dei Fratelli musulmani sono stati uccisi durante gli scontri con la polizia, le attività dell'organizzazione sono state bandite e i mezzi d'informazione statali hanno alimentato l'ostilità verso Morsi e gli Stati Uniti. Mentre le libertà sono state progressivamente ridotte, è aumentato il dissenso della popolazione. Con i militari di nuovo al potere, l'Egitto ha assistito a un preoccupante ritorno alla situazione precedente alla primavera araba, anche se senza Hosni Mubarak.

Il generale Abdel Fattah al Sisi dovrà lavorare

sodo per dimostrare che l'esercito non vuole limitare la democrazia nel paese. Il processo a Morsi dev'essere condotto con la massima trasparenza, e bisogna evitare di colpire gli oppositori politici. Se tutto andrà come previsto, a dicembre l'Egitto avrà una nuova costituzione, e poco dopo si terrà un referendum per approvarla, mentre le elezioni parlamentari e presidenziali arriveranno a metà del 2014. Una tabella di marcia ambiziosa, e da rispettare.

Le ragioni per accelerare la transizione sono più forti della necessità di ripristinare la legittimità politica. L'impopolarità di Morsi, infatti, deriva in gran parte dalla sua incapacità di gestire i problemi economici del paese (dalla disoccupazione all'inflazione), e la sua cacciata ha alimentato la speranza di un rapido miglioramento. Mentre i sostenitori del colpo di stato sono sempre più impazienti, le accuse contro Morsi lasciano pensare alla volontà di allestire un processo-spettacolo per guadagnare tempo. Ma l'Egitto ha un disperato bisogno di riforme concrete per liberare la sua economia e migliorare il tenore di vita dei cittadini. Finché la situazione non migliorerà, la politica nazionale rimarrà instabile e repressiva. ♦ as

# Il potere cinese al bivio

## The Guardian, Regno Unito

I leader cinesi hanno stretto con il popolo un patto faustiano: hanno promesso pancia piena e una vita migliore di anno in anno, e in cambio hanno chiesto di lasciarli governare. Per il Partito comunista cinese (Pcc), quindi, non c'è contraddizione tra la persecuzione di giornalisti, avvocati e attivisti dei diritti umani e la tanto pubblicizzata riunione del comitato centrale del 9 novembre in cui si discuteranno le future riforme economiche.

Il presidente Xi Jinping è saldamente al timone della Cina, ma non è un coraggioso innovatore. Ha creato grandi aspettative per il terzo plenum del diciottesimo comitato centrale, dicendo al presidente degli Stati Uniti Barack Obama che lancerà una "profonda rivoluzione". Il dubbio è fino a che punto Xi sia pronto a ridurre il potere del partito sulle banche statali, i governi locali e le aziende controllate dal governo. Perché i due firmatari del patto sono in difficoltà. La capacità del partito di garantire la crescita è più incerta che mai. E la popolazione, metà della quale vive in città, non è più disposta ad abbassare la testa.

Senza cambiare il sistema, Xi non può garantire la crescita che gli serve per soddisfare le necessità di una grande società industriale. E ognuna delle riforme proposte potrebbe erodere la base del potere del partito unico. L'economia cinese ha fatto molti progressi tra il 2002 e il 2012, ma non potrà contare per sempre sulle gigantesche opere pubbliche. L'aumento del costo del lavoro e la minore domanda estera dei prodotti cinesi mostrano che questo modello è in crisi.

Il mondo dovrà aspettare a lungo prima che il Pcc sia disposto a rinunciare al monopolio del potere. Ma nulla vieta di fare esperimenti di democrazia interna: elezioni amministrative, trasparenza dei governi locali, concessione di più spazio agli altri otto partiti democratici, piccoli ma legali. Bisogna trovare la giusta misura. Xi non è Gorbaciov, anzi per i cinesi il leader sovietico non è un esempio da imitare. Ma Xi Jinping potrebbe cogliere l'opportunità per lasciare il segno. E questo deciderà il futuro della potenza mondiale che sta crescendo più rapidamente. ♦ bt

Nella base della marina militare statunitense di Gricignano (Caserta), marzo 2011

CONTRASTO



## L'Italia dei marines

**David Vine, TomDispatch, Stati Uniti. Foto di Francesca Leonardi**

La percentuale di forze statunitensi in Europa di stanza sul territorio italiano è triplicata dal 1991. Washington cambia strategia. E Roma l'asseconde

**N**egli ultimi vent'anni il Pentagono ha investito centinaia di milioni di dollari versati dai contribuenti statunitensi in basi militari in Italia, trasformando il paese in un centro sempre più importante per la potenza bellica statunitense. Soprattutto dopo l'inizio della guerra al terrorismo nel 2001, i militari hanno spostato il loro centro di gravità europeo: dalla Germania, dove dalla fine della seconda guerra mondiale stazionava la

maggioranza delle forze statunitensi, al sud del continente. Il Pentagono ha trasformato la penisola italiana in una piattaforma di lancio per le future guerre in Africa, in Medio Oriente e altrove.

Nelle basi di Napoli e Aviano, a Pisa, a Vicenza, in Sicilia e in altre località i militari statunitensi hanno speso, nel secondo dopoguerra, più di due miliardi di dollari solo per le opere edilizie, a cui vanno aggiunti miliardi di dollari destinati a progetti segreti, spese operative e costi del personale. Mentre gli effettivi in Germania sono

diminuiti – da 250mila al momento del crollo dell'Unione Sovietica ai circa 50mila di oggi – il numero di soldati statunitensi di stanza in Italia (circa 13mila più 16mila familiari) è lo stesso che all'apice della guerra fredda. Questo significa che la percentuale di forze statunitensi in Europa che fanno base in Italia è triplicata rispetto al 1991, passando da circa il 5 per cento a più del 15 per cento.

A settembre ho avuto la possibilità di visitare la più recente base americana in Italia, operativa da appena quattro mesi e

che si trova a Vicenza, non lontano da Venezia. Ospita una forza di reazione e intervento rapido - la 173<sup>a</sup> brigata di fanteria a vio trasportata combattente - e la componente dell'esercito dell'Africa command (Africom). Si estende per un chilometro e mezzo, dominando la città: con i suoi 60 ettari, è grande all'incirca quanto 110 campi da football americano. La spesa per questa base e per gli edifici relativi, in una città che già ospitava almeno altre sei strutture militari, ha superato i 600 milioni di dollari a partire dall'anno finanziario 2007.

La Germania è ancora il paese in cui le basi sono più numerose, e quindi riceve la percentuale più alta delle spese militari statunitensi all'estero (fino a poco tempo fa erano destinate all'Afghanistan). Ma il ruolo dell'Italia è diventato cruciale da quando il Pentagono lavora per cambiare la composizione del suo schieramento globale - oltre 800 basi - spostando la sua attenzione a sud e a est rispetto al centro dell'Europa. L'esperto di basi Alexander Cooley spiega: "I funzionari della difesa americana riconoscono che la posizione strategica dell'Italia nel Mediterraneo e vicino al Nordafrica, la dottrina antiterroista dei militari italiani e l'atteggiamento favorevole alle forze statunitensi dei politici italiani sono fattori importanti nella decisione del Pentagono di mantenere" una presenza nel paese. Le sole persone che sembrano aver prestato attenzione a questo rafforzamento militare sono i militanti dei movimenti di opposizione locali, come quelli di Vicenza, preoccupati che la loro città possa diventare la piattaforma di future guerre di Washington.

### **Da Vicenza a Sigonella**

I turisti pensano all'Italia come alla terra dell'arte rinascimentale, delle antichità romane e ovviamente del buon cibo. Pochi la considerano la terra delle basi americane. Ma i 59 "siti dove si trovano basi" individuati dal Pentagono in Italia sono inferiori solo a quelli di Germania (179), Giappone (103), Afghanistan (cento, ma in diminuzione) e Corea del Sud (89).

In pubblico le autorità statunitensi dichiarano che in Italia non esistono basi americane. Ripetono che le guarnigioni, con tutte le infrastrutture, le armi e gli equipaggiamenti, sono semplici ospiti di quelle che ufficialmente restano basi italiane destinate alla Nato. Ovviamente si tratta di una sottigliezza legale. Chiunque abbia oc-

cione di visitare la nuova base di Vicenza non ha dubbi sul fatto che si tratti di una struttura interamente statunitense. La guarnigione occupa una ex base dell'aeronautica italiana chiamata Dal Molin (alla fine del 2011 le autorità italiane l'hanno ribattezzata caserma Del Din, nel tentativo di cancellare il ricordo della forte opposizione suscitata dalla base). Dall'esterno potrebbe sembrare un gigantesco complesso ospedaliero o un campus universitario. Trentuno edifici simili a scatole, color crema e pesca e con il tetto rosso chiaro dominano l'orizzonte. Sullo sfondo solo le pendici delle Alpi meridionali. Un reticollo sorpassato da filo spinato circonda il perime-

## **Il Pentagono ha speso cifre enormi per ammodernare alcune basi italiane**

tro, con schermi a maglie verdi che impediscono di guardare all'interno. Dentro ci sono due caserme in grado di ospitare fino a 600 soldati ciascuna (fuori della base l'esercito sta contrattando l'affitto di circa 240 case di recente costruzione). Ci sono anche due garage di sei piani che possono contenere 850 vetture, una serie di grandi complessi di uffici, alcune piccole aree di addestramento, compreso un poligono di tiro al coperto ancora in costruzione, una palestra con piscina riscaldata, il centro di intrattenimento Warrior zone, un piccolo spaccio, un bar e una grande mensa. In realtà sono impianti piuttosto modesti per una grande base statunitense. Molti degli alloggi ristrutturati o di nuova costruzione, le scuole, le strutture mediche, i negozi e altri servizi per i soldati e le loro famiglie si trovano dall'altra parte della città, presso la base della caserma Ederle in viale della Pace, e nel vicino Villaggio della Pace.

Il Pentagono ha anche speso cifre enormi per ammodernare alcune basi italiane. Fino all'inizio degli anni novanta la base aerea di Aviano, in Friuli-Venezia Giulia, era un piccolo sito noto come Sleepy hollow (la valle addormentata). Dopo il trasferimento degli F-16 dalla Spagna nel 1992, l'aviazione ha speso almeno 610 milioni di dollari in oltre 300 progetti di costruzione (Washington ha convinto la Nato a fornire

più della metà della cifra, e l'Italia ha ceduto gratuitamente 85 ettari di terreno) per trasformarla in uno scalo e in un grande centro di raccolta per le operazioni belliche importanti, a partire dalla prima guerra del Golfo. Parallelamente, dall'anno fiscale 2004 l'aeronautica americana ha speso altri 115 milioni di dollari in opere edili.

Per non essere da meno, dal 1996 la marina ha sborsato più di 300 milioni di dollari per costruire una nuova base operativa presso l'aeroporto di Napoli, nelle cui vicinanze ha affittato per trent'anni un "sito di supporto" del valore stimato di 400 milioni di dollari. Somiglia a un grande centro commerciale circondato da una distesa di prati ben curati (è stata costruita da un'azienda sospettata di legami con la camorra). Nel 2005, poiché l'interesse si andava spostando dall'Atlantico settentrionale ad Africa, Medio Oriente e mar Nero, la marina ha trasferito il suo quartier generale europeo da Londra a Napoli. Dopo la creazione di Africom, che ha in Germania la sede principale, Napoli oggi ospita un comando Naval forces Europe più Naval forces Africa.

Nel frattempo è cresciuta la centralità della Sicilia nella guerra globale al terrore, e il Pentagono sta trasformando la regione in un nodo cruciale per le operazioni militari statunitensi in Africa, sull'altra sponda del Mediterraneo. Dall'anno finanziario 2001 il Pentagono ha investito nella base aerea di Sigonella quasi 300 milioni di dol-

li, più che in qualunque altra base italiana eccetto Vicenza. Sigonella, che oggi è la seconda stazione aeronavale più trafficata d'Europa, fu usata per la prima volta nel 2002 per lanciare i droni di sorveglianza Global Hawk. Nel 2008 le autorità statunitensi e italiane hanno firmato un accordo segreto che autorizzava ufficialmente il dispiegamento dei droni nella base. Da allora il Pentagono ha sborsato almeno 31 milioni di dollari per costruire un complesso destinato alla manutenzione e alle operazioni dei Global Hawk. I droni sono il fondamento dell'Alliance ground surveillance della Nato, un sistema da 1,7 miliardi di dollari che garantisce all'alleanza atlantica capacità di sorveglianza fino a diecimila miglia da Sigonella.

Dal 2003 la Joint task force aztec silence usa gli aerei di sorveglianza P-3 di stanza a Sigonella per controllare i gruppi di ribelli



# Inchiesta

nell'Africa settentrionale e occidentale. E dal 2011 Africom ha assegnato alla base una task force di circa 180 marines e due velivoli per fornire addestramento antiterrorismo al personale militare africano in Botswana, Liberia, Gibuti, Burundi, Uganda, Tanzania, Kenya, Tunisia e Senegal.

Sigonella ospita anche una delle tre strutture di comunicazioni satellitari del Global broadcast service e presto accoglierà una base Nato congiunta di intelligence, sorveglianza e ricognizione e un centro di addestramento e di analisi dei dati. A giugno una sottocommissione del senato statunitense ha raccomandato di trasferire in Sicilia le forze operative speciali e i Cv-22 Ospreys dal Regno Unito, perché "Sigonella è diventata una piattaforma di lancio cruciale per le missioni legate alla Libia, considerando anche il persistente disordine in quel paese così come la comparsa di attività di addestramento terroristico nel Nordafrica". Nella vicina Niscemi, la marina spera di costruire un impianto di comunicazioni satellitari ad altissima frequenza, anche se alcuni siciliani e italiani si oppongono al progetto, preoccupati per gli effetti delle radiazioni elettromagnetiche sugli esseri umani e sulla riserva naturale circostante.

## Flessibilità operativa

Contemporaneamente il Pentagono ha chiuso alcune basi, tra cui quelle di Comiso, Brindisi e La Maddalena. L'esercito ha tagliato parte del personale a Camp Darby, una grande installazione sotterranea per l'immagazzinamento di armi ed equipaggiamenti lungo la costa toscana, ma la base è ancora un centro logistico e di preposito namento molto importante, perché consente il dispiegamento globale di truppe, armi e rifornimenti via mare. Dall'anno fiscale 2005 nella base sono sorte nuove costruzioni per quasi 60 milioni di dollari.

Ma a cosa servono tutte queste basi sul territorio italiano? Ecco come la questione mi è stata spiegata da un funzionario militare statunitense in Italia che ha chiesto di rimanere anonimo: "Mi dispiace, Italia, ma questa non è la guerra fredda. Le basi non sono qui per difendere Vicenza da un attacco sovietico. Sono qui perché abbiamo concordato che devono essere qui per fare altre cose, che si tratti del Medio Oriente, dei Balcani o dell'Africa".

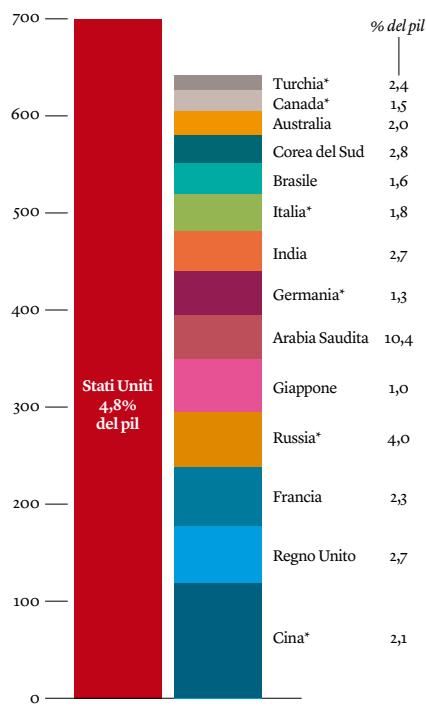
Le basi in Italia giocano un ruolo sem-

pre più importante nella strategia globale del Pentagono grazie soprattutto alla collocazione del paese sulla cartina geografica. Durante la guerra fredda il cuore della difesa Nato e statunitense in Europa era la Germania Ovest, per la sua posizione lungo le rotte più probabili di un attacco sovietico all'Europa occidentale. Finita la guerra fredda, l'importanza geografica della Germania è molto diminuita. Di fatto, le basi e le truppe statunitensi al centro dell'Europa sembravano prigionieri della loro stessa geografia, con le forze terrestri che dovevano prevedere tempi di spiegamento più lunghi al di fuori del continente e l'aviazione che doveva ottenere diritti di sorvolo dai paesi vicini per raggiungere qualunque altro luogo.

Le truppe di stanza in Italia, invece, hanno accesso diretto alle acque e allo spazio aereo internazionali del Mediterraneo. Come disse nel 2006 l'assistente segretario dell'esercito Keith Eastin parlando al congresso, dislocare la 173ª brigata aviotrasportata al Dal Molin "posiziona strategicamen-

## Da sapere I costi della difesa

I paesi con la spesa militare più alta, miliardi di dollari, 2010



\*Stime. Fonte: Sipri, The Economist

te l'unità a sud delle Alpi con accesso immediato allo spazio aereo internazionale per un rapido spiegamento e operazioni di ingresso forzato o di ingresso precoce".

Il Pentagono approfittò della posizione dell'Italia già negli anni novanta, quando la base di Aviano giocò un ruolo di rilievo nella prima guerra del Golfo e durante gli interventi Nato e americani nei Balcani. L'amministrazione Bush, a sua volta, scelse alcune basi in Italia come avamposti europei "duraturi" nel riposizionamento a sud e a est della Germania. Negli anni di Obama, il crescente coinvolgimento militare in Africa ha reso l'Italia un'opzione ancora più appetibile.

Oltre che per la sua posizione, le autorità statunitensi prediligono l'Italia perché, come mi ha detto lo stesso funzionario militare, è "un paese che offre sufficiente flessibilità operativa". In altri termini, garantisce la libertà di fare ciò che si vuole con restrizioni e interferenze minime.

Soprattutto rispetto alla Germania, la flessibilità italiana rispecchia le ragioni della più ampia tendenza ad allontanare le basi da due dei paesi più ricchi e più potenti del mondo - Germania e Giappone - verso nazioni relativamente più povere e meno potenti. Oltre a garantire costi operativi più bassi, questi paesi ospitanti di regola sono più sensibili alle pressioni politiche ed economiche di Washington. Tendono anche a firmare "accordi sullo status delle forze" - le intese che regolano la presenza di truppe e basi statunitensi all'estero - meno restrittivi per i militari americani. Questi accordi spesso offrono normative più permissive in materia di ambiente e di lavoro o assicurano al Pentagono maggiore libertà di perseguire azioni militari unilaterali con minime consultazioni con il paese ospitante.

Anche se difficilmente può essere considerata una delle nazioni più deboli del mondo, l'Italia è il secondo paese più indebitato d'Europa, e il suo potere economico e politico impallidisce in confronto a quello della Germania. Non sorprende, quindi, come ha sottolineato il funzionario del Pentagono, che l'accordo sullo status delle forze stipulato con la Germania sia lungo e dettagliato, mentre l'accordo fondamentale con l'Italia rimane il breve (e tuttora segreto) accordo bilaterale sulle infrastrutture del 1954. I tedeschi tendono anche a essere piuttosto esigenti quando si tratta di rispettare le regole, mentre gli italiani, ha detto il funzionario, "ne danno una lettura





**La mensa della scuola per i figli dei militari nella base di Gricignano (Caserta)**

più interpretativa". La libertà con cui i militari statunitensi usaron le basi italiane durante la guerra in Iraq è un esempio illuminante. Il governo italiano permise alle forze americane di utilizzarle anche se il loro uso per una guerra condotta al di fuori della Nato può violare i termini dell'accordo del 1954. Un telegramma segreto del maggio 2003 inviato dall'ambasciatore statunitense in Italia, Mel Sembler, e reso pubblico da WikiLeaks, mostra che il governo di Silvio Berlusconi concesse al Pentagono "in pratica tutto" quello che voleva. "Abbiamo ottenuto quello che chiedevamo", scrisse Sembler, "per l'accesso alle basi, il transito e il sorvolo, garantendo che le forze possano attraversare agevolmente l'Italia per arrivare ai luoghi di combattimento".

### Il business delle armi

Da parte sua l'Italia sembra aver direttamente beneficiato di questa cooperazione (secondo alcuni, spostare le basi dalla Germania al paese mediterraneo doveva essere anche un modo per punire Berlino del suo mancato appoggio alla guerra in Iraq). Secondo uno studio del Jane's sentinel security assessment del 2010, "il ruolo dell'Italia nella guerra in Iraq, con i tremila uomini messi a disposizione dell'iniziativa guidata dagli Stati Uniti, ha aperto la possibilità di contratti di ricostruzione alle aziende italiane, oltre a cementare i rapporti tra i due alleati". Il suo ruolo nella guerra in Afghanistan ha sicuramente offerto vantaggi simili. Queste opportunità sono arrivate mentre la crisi economica si aggravava e in

un momento in cui il governo italiano guardava alla produzione di armi come a uno strumento importante per rilanciare la sua economia. Secondo il Jane's sentinel i produttori di armi italiani, come Finmeccanica, hanno tentato con forza di entrare nel mercato statunitense e non solo. Nel 2009 le esportazioni italiane di armi erano aumentate di oltre il 60 per cento.

Nell'ottobre 2008 i due paesi hanno rinnovato un "memorandum d'intesa concernente il reciproco *procurement* per la difesa" (un accordo di "nazione maggiormente favorita" per le vendite militari). È stato suggerito che il governo italiano può aver ceduto Dal Molin ai militari americani - a titolo gratuito - anche per assicurarsi un ruolo di primo piano nella produzione "dell'arma più costosa mai costruita", il cacciabombardiere F-35, e in altri accordi militari. Un entusiastico telegramma del 2009, a firma dell'incaricata di affari dell'ambasciata statunitense a Roma Elizabeth Dibble, definiva la collaborazione militare tra i due paesi una "partnership durevole". Dibble osservava in particolare che Finmeccanica (per il 30 per cento controllata dallo stato) "nel 2008 ha venduto agli Stati Uniti equipaggiamenti militari per 2,3 miliardi di dollari e ha un ruolo di rilievo nella solidità del rapporto tra Stati Uniti e Italia".

Naturalmente c'è un altro motivo da non da trascurare negli investimenti italiani del Pentagono. Proprio come i turisti americani che affollano il paese, i soldati statunitensi apprezzano la dolce vita. Oltre a godere di tutti i comfort delle basi di stile

suburbano, 40 mila visitatori militari provenienti dall'intera Europa e da altri continenti si recano ogni anno nel "resort" militare di Camp Derby e nella "spiaggia americana" della riviera italiana, che accrescono ancora di più le attrattive del paese.

L'Italia non prenderà il posto della Germania come fondamento della potenza militare statunitense in Europa. La Germania è da tempo profondamente integrata nel sistema militare americano, e i pianificatori strategici non vogliono che la situazione cambi. Ricordate l'argomento usato dal Pentagono per convincere il congresso a investire 600 milioni di dollari in una nuova base a Vicenza e nelle relative costruzioni? L'esercito aveva bisogno di portare soldati dalla Germania a Vicenza per concentrare la 173ª brigata in un solo luogo. E poi nel marzo scorso, una settimana dopo aver avuto accesso al primo edificio a Dal Molin e a lavori quasi ultimati, l'esercito ha annunciato che non avrebbe trasferito l'intera unità. Un terzo della brigata rimarrà in Germania. In un periodo in cui i tagli di bilancio, la disoccupazione e la stagnazione economica colpiscono tutti tranne i più ricchi e impediscono di soddisfare i bisogni di molti statunitensi, a fronte di un investimento di 600 milioni di dollari solo mille soldati si trasferiranno a Vicenza.

Ma anche se queste truppe restano in Germania, l'Italia è destinata a diventare uno dei cardini della potenza bellica degli Stati Uniti a livello globale. Sebbene sia stato soprattutto "l'asse asiatico" di Barack Obama ad attirare l'attenzione, il Pentagono sta concentrando le sue forze in basi che rappresentano altrettanti assi in località come Gibuti nel Corno d'Africa, Diego Garcia nell'oceano Indiano, Bahrein e Qatar nel golfo Persico, Bulgaria e Romania nell'Europa dell'est, Australia, Guam e Hawaii nel Pacifico, e Honduras in America Latina.

Le basi statunitensi in Italia rendono più facile condurre nuove guerre e interventi militari in conflitti di cui gli americani sanno poco, dall'Africa al Medio Oriente. Se noi americani non cominciamo a chiederci perché gli Stati Uniti hanno ancora basi in Italia e in decine di altri paesi in tutto il mondo - ed è incoraggiante che un numero crescente di politici, giornalisti e altri stiano sollevando la questione - queste basi contribuiranno a portarci, in nome della sicurezza, su una strada di violenza perpetua, guerra perpetua e perpetua insicurezza. ♦gc

Manifestazione davanti al parlamento di Sofia, il 1 novembre 2013



STOYAN NENOV (REUTERS/CONTRASTO)

## I giovani bulgari in piazza contro il governo

**Petar Piperkov, Život Sled Kapitalizma, Bulgaria**

Dopo le manifestazioni degli scorsi mesi, gli studenti sono tornati a manifestare. Hanno occupato le università e chiedono le dimissioni del primo ministro Plamen Orešarski

In Bulgaria le proteste contro il governo socialista si sono riaccese. L'università Clemente di Ohrid, a Sofia, è occupata da più di una settimana, come molti altri atenei, non solo nella capitale. Giornalisti e partiti di ogni orientamento hanno cercato di mettere le loro parole in bocca agli "studenti mattinieri", come si definiscono gli occupanti. Cercano di etichettarli - di sinistra o di destra - e di manovrarli a proprio vantaggio. Ma nessuno ascolta le loro richieste né racconta cosa fanno e, soprattutto, come lo fanno.

Molti dei "mattinieri" appartengono al gruppo Voce studentesca, che già tre anni fa aveva proposto che il vecchio e corrotto consiglio degli studenti dell'università di Sofia fosse sostituito da assemblee basate sui principi della democrazia diretta. Durante il precedente governo il gruppo aveva

partecipato alle proteste contro l'aumento delle rette. Sono gli stessi giovani che nelle manifestazioni di questi giorni usano scudi con i titoli di opere di scrittori progressisti e antiautoritari come Hristo Botev e Hristo Smirnenski. Non sono un gruppo monolitico, ma un'alternativa viva e dinamica. E non si nascondono dietro a formule preconfezionate, come fanno invece i sostenitori dello status quo e i cosiddetti esperti.

### Un modello diverso

Su una delle colonne dell'aula 272 dell'università di Sofia, la prima a essere occupata, c'è un grande cartello contro tutti i partiti. "Fin dalla prima dichiarazione abbiamo detto che siamo contro la partitocrazia. Nessun partito avrà il nostro sostegno", spiega un occupante. La posizione degli studenti è chiara, nonostante le pressioni della politica: i politici e giornalisti legati agli oligarchi vicini al Partito socialista del premier Plamen Orešarski cercano di screditargli, a parole o con attacchi fisici, mentre i leader della destra (anche loro legati ad altri oligarchi) puntano a impadronirsi della protesta, anche organizzando manifestazioni a sostegno degli studenti. Questi tentativi dimostrano che l'establishment ha

paura, perché ha capito che c'è una forte richiesta di un'alternativa, di un modello diverso dalla dittatura di un potere statale ed economico corrotto.

Le assemblee che si tengono ogni sera nell'aula 272 sono un esempio di autorganizzazione che va al di là della democrazia rappresentativa. Somigliano alle assemblee del movimento Occupy e degli *indignados* spagnoli. C'è un moderatore e tutti possono parlare, ma "senza usare un linguaggio offensivo, senza fare propaganda politica e senza aggressività". Queste regole mettono in discussione il modello gerarchico e oligarchico dominante nel paese. "Non siamo oggetti nelle mani di questo o quel partito: siamo soggetti che hanno tagliato ogni legame con le vecchie tradizioni". Certo, c'è sempre il rischio che con il crescere del movimento si creino gerarchie informali che potrebbero erodere il senso di solidarietà e la fiducia. Ma nessuno lo vuole. Piuttosto negli ultimi giorni si stanno consolidando le strutture orizzontali.

Molti criticano gli occupanti perché si limitano a chiedere le dimissioni dell'attuale governo. Non è vero. In una delle assemblee convocate per decidere se andare a un eventuale incontro con il premier, gli studenti hanno deciso all'unanimità che non vogliono aprire un dialogo con le autorità e che la richiesta di dimissioni riguarda anche un eventuale altro governo che prenderebbe il posto di quello in carica. "Per loro siamo degli 'antistudenti' perché le nostre richieste non riguardano l'università. Non è così, stiamo lavorando per gruppi in modo democratico, e la democrazia richiede tempo, a differenza delle ricette già pronte e fatte calare dall'alto", spiega un occupante. La battaglia non finirà con le dimissioni del governo. I giovani bulgari si sentono vicini alle altre proteste in corso nel mondo. E non solo a quelle recenti. All'università di Veliko Tarnovo è stata organizzata una lezione sulle rivolte del 1968 a Parigi.

Le assemblee nate dal basso negli ultimi giorni dimostrano che gli studenti guardano molto più in là delle dimissioni di Orešarski. Ed è proprio questa la minaccia per i politici e per gli interessi che rappresentano. In fondo le rivendicazioni e i valori degli studenti bulgari sono gli stessi dei movimenti progressisti di tutto il mondo: democrazia, dignità, autogestione, solidarietà, libertà e giustizia. In un mondo dominato dal capitalismo globale neoliberista la Bulgaria non è più un'eccellenza. ♦ af



## KOSOVO Tensioni al voto

Le elezioni amministrative del 3 ottobre sono state segnate da gravi violenze nelle aree a maggioranza serba del nord del paese. Il voto doveva segnare un punto di svolta dopo gli accordi tra Pristina e Belgrado siglati ad aprile a Bruxelles, con cui i serbi hanno accettato di riconoscere la sovranità kosovara nel nord, e quindi di prendere parte alle elezioni, in cambio di maggiore autonomia. Tuttavia, a Mitrovica poco prima della chiusura delle urne alcune persone con il viso coperto hanno fatto irruzione in tre seggi lanciando granate e distruggendo le urne. Secondo il quotidiano serbo **Politika**, è proprio a causa delle intimidazioni di alcuni estremisti che al nord la partecipazione dei serbi al voto è stata solo del 12 per cento, molto inferiore rispetto al 60 per cento delle enclave serbe a sud del fiume Ibar. Dopo le violenze la commissione elettorale di Pristina ha deciso di annullare i risultati del voto e di far ripetere le elezioni nella parte serba di Mitrovica. In questo modo, scrive **Politika**, "gli accordi di Bruxelles, che sono costati molti sacrifici ai serbi, riacquistano legittimità". Da parte kosovara, invece, il quotidiano albanofono **Koha Ditore** sottolinea la differenza tra il clima teso nel nord e la situazione a Pristina, dove la chiusura delle urne "è stata celebrata con i fuochi d'artificio" e il voto è stato salutato come "l'inizio del cambiamento".

## Grecia

# Continua la violenza



PANAYIOTIS TZAMAROS (DEMOTIX/CORBIS)

La morte di due militanti della formazione neonazista Alba dorata, uccisi il 1 novembre in un agguato davanti a una sezione del partito ad Atene, è l'ultimo preoccupante episodio di violenza politica nel paese. Ma chi parla di guerra civile, scrive **Protagon**, "dovrebbe pesare le parole. La Grecia, infatti, oggi è preoccupata soprattutto da altri problemi: l'assenza di prospettive, il collasso dello stato sociale e la disoccupazione". Tuttavia, commenta **Eleftherotypia**, "l'impatto politico del duplice omicidio è forte". A questo punto spetta alle forze politiche "gestire con sangue freddo una situazione difficilissima - con il paese impoverito e incattivito - di cui esse stesse sono considerate responsabili. La vera sfida sarà scoprire i colpevoli e restituire dignità alle istituzioni greche. Altrimenti sarà Alba dorata ad approfittarne". ♦

### SCANDALO NSA

## Le spie inglesi a Berlino

Nell'ultimo capitolo della vicenda delle intercettazioni dell'Nsas, il quotidiano **Independent** ha rivelato che i servizi di Londra avrebbero spiato i vertici del governo tedesco usando come stazione d'ascolto l'ambasciata britannica a Berlino. Le accuse arrivano pochi giorni dopo le tensioni tra Berlino e Washington innescate dalla scoperta - grazie ai documenti fatti filtrare da Edward Snowden - di una complessa rete di spionaggio statu-

nitense nella capitale tedesca.

"A questo punto bisognerà vedere come queste nuove rivelazioni influiranno sulle relazioni tra Germania e Regno Unito", scrive **l'Independent**, sottolineando che il ministro degli esteri tedesco Guido Westerwelle ha "invitato per un colloquio" sulla vicenda l'ambasciatore britannico Simon McDonald. Intanto **Der Spiegel** ha pubblicato un appello di Snowden, che a Mosca ha incontrato il deputato verde tedesco Hans-Christian Ströbele. "Abbiamo il dovere morale", ha scritto Snowden, "di limitare i programmi di sorveglianza e tutelare i diritti civili".

## GERMANIA Non c'è quorum

È fallito il referendum che si è tenuto il 4 novembre a Berlino sull'approvvigionamento energetico della città. I referendari chiedevano di riportare la rete elettrica cittadina sotto la proprietà pubblica e garantire forniture di energia pulita. "Ha votato sì l'80 per cento dei partecipanti", spiega **Die Tageszeitung**, "ma il quorum del 25 per cento non è stato raggiunto". La consultazione era promossa dal Berliner Energietisch, un comitato a cui hanno aderito i Verdi, la Linke, il Partito dei pirati, i sindacati e alcune organizzazioni ambientaliste e di quartiere. La consultazione, scrive il quotidiano, ha ottenuto comunque qualche risultato, spingendo il governo cittadino a decidere la costruzione di una centrale elettrica ecologica.

### Nadežda Tolokonnikova



### IN BREVE

**Russia** La militante delle Pussy Riot Nadežda Tolokonnikova è stata trasferita il 5 novembre in un campo di lavoro in Siberia.

**Germania** Il 1 novembre la Germania è diventata il primo paese europeo ad autorizzare la registrazione dei neonati ermafroditi senza specificare il sesso.

**Norvegia** Il 4 novembre un sudsudanese che aveva dirottato un autobus diretto a Oslo ha ucciso le tre persone prese in ostaggio. L'uomo sarebbe stato espulso dalla Norvegia il giorno dopo perché la sua domanda di asilo era stata respinta.

# Africa e Medio Oriente

Bamako, 4 novembre 2013. Il presidente del Mali e le bare dei giornalisti uccisi



PHILIPPE DESMAZES/AFP/GETTY

## Il duplice omicidio in Mali fa riflettere la Francia

Jean-Philippe Rémy, Le Monde, Francia

**I**l 2 novembre a Kidal sono stati sequestrati e uccisi due giornalisti francesi. Un crimine difficile da interpretare, frutto del contesto esplosivo del nord del Mali. L'analisi di Le Monde

**D**ue giornalisti rapiti in pieno giorno nel centro di Kidal. Poi la loro uccisione, a una decina di chilometri di distanza dalla "capitale dei ribelli tuareg", nel nordest del Mali. Il colpo messo a segno il 2 novembre con il rapimento degli inviati speciali di Radio France Internationale (Rfi), Ghislaine Dupont e Claude Verlon, ha avuto un effetto devastante, proprio nel momento in cui il Mali s'interroga sul suo futuro e l'esercito francese continua a combattere contro Al Qaeda nel Maghreb islamico (Aqmi).

**Q**ual è il messaggio dei rapitori? L'operazione di per sé ha avuto un valore dimostrativo. Innanzitutto, ha dimostrato che le forze presenti a Kidal (i caschi blu, i soldati francesi e maliani, i ribelli tuareg del Movimento nazionale di liberazione dell'Azawad) non sono in grado di controllare la

città. Nessuno è riuscito a impedire al comando formato da quattro uomini di catturare i giornalisti e di lasciare la città con gli ostaggi (il 6 novembre l'attacco è stato rivendicato da Al Qaeda nel Maghreb islamico). L'omicidio dei due inviati di Rfi ha assunto un significato particolare perché la radio per cui lavoravano, molto ascoltata in questa zona, è francese. Si tratta quindi di un'azione contro la Francia? È molto probabile. In assenza di maggiori informazioni, alcuni tuareg hanno accusato il Movimento per l'unicità e il jihad in Africa occidentale (Mujao), vicino all'Aqmi. Ma c'è anche chi ha puntato il dito contro altri islamisti e chi ha parlato di una manovra di Bamako per giustificare un intervento a Kidal.



**C'è un legame con la liberazione degli ostaggi francesi in Niger?** Le circostanze della liberazione, il 29 ottobre, di quattro ostaggi catturati ad Arlit, in Niger, nel 2010 sono ancora oscure, ma è certo che è stato pagato un riscatto e che nell'operazione hanno svolto un ruolo chiave alcuni intermediari tuareg. Ci sono stati regolamenti di conti tra quelli che hanno ricevuto il denaro? Il pagamento del riscatto ha innescato il nuovo rapimento? Circolano molte voci sull'argomento, alcune fabbricate in Francia. In realtà, l'industria locale dei sequestri non ha bisogno di incoraggiamento perché funziona a pieno regime da dieci anni.

**I ribelli tuareg sono in difficoltà?** Il Movimento nazionale di liberazione dell'Azawad (Mnla) è in crisi. I suoi leader sono contestati dalla base e gli ultimi eventi hanno dimostrato che l'Mnla non sa tenere sotto controllo la roccaforte di Kidal. L'Mnla deve inoltre fare i conti con un altro gruppo tuareg, Ansar Eddine, collegato ad Al Qaeda nel Maghreb islamico. L'Mnla, in funzione anti-Aqmi, si è impegnato a collaborare con Parigi e si presenta come rappresentante politico dei tuareg.

**Il Mali va verso la stabilità?** Nel tentativo di ristabilire la sua autorità, il governo di Bamako cerca le condizioni di una pace onorevole con i tuareg. Il 29 ottobre sono stati annullati alcuni ordini di arresto contro quattro leader tuareg. Molti si candideranno nelle liste del Ragggruppamento per il Mali, il partito del presidente Ibrahim Bouba Karé, alle legislative del 24 novembre. Sembra che il presidente voglia comprare la pace distribuendo dei posti di potere, la stessa strategia che aveva minato il potere di Amadou Toumani Touré (deposito con un colpo di stato il 22 marzo 2012).

Da allora il Mali è stato il teatro di una guerra contro l'Aqmi e di un'elezione presidenziale. Il 1 e il 2 novembre a Bamako si sono svolte delle assemblee nazionali per esaminare i motivi di risentimento verso il nord. Una commissione di verità e riconciliazione sarà presto attiva nella parte settentrionale del paese. Sono stati sbloccati 11 miliardi di franchi Cfa (16,7 milioni di euro) per finanziare la ricostruzione, in attesa dei più ingenti aiuti internazionali (sono stati promessi tre miliardi di euro). La competizione per queste risorse spiega, almeno in parte, la cruenta partita a scacchi che si gioca nel nord del Mali. ♦ *gim*



RDC

## I ribelli dell'M23 si arrendono

Al termine di un'offensiva lanciata il 25 ottobre, l'esercito ha conquistato le ultime postazioni del movimento ribelle M23 nel Nord Kivu, costringendo la milizia ad arrendersi (*nella foto, Kibumba il 6 novembre 2013, dopo la fuga dei ribelli*). I combattimenti hanno causato una decina di morti. L'M23 ha fatto sapere che ricorrerà solo a mezzi politici per ottenere i suoi obiettivi, come stabilito nei colloqui di pace a Kampala, scrive **Radio Okapi**.

**Okapi.** La milizia è stata creata nel 2012 da disertori che chiedevano il rispetto degli accordi di pace del 23 marzo 2009.

SIRIA

## Conferenza rimandata

L'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche ha fatto sapere che la Siria ha rispettato la scadenza, fissata al 1 novembre, del piano di distruzione del suo arsenale chimico. Il 6 novembre l'inviatore dell'Onu e della Lega araba in Siria Lakhdar Brahimi ha dichiarato che la conferenza di pace Ginevra 2 non si svolgerà a novembre come previsto in un primo tempo. Nel frattempo i combattimenti continuano, scrive **Al Hayat**.

Nel nordest del paese i combattenti curdi hanno riconquistato vari villaggi, strappandoli ai jihadisti della regione di Hasaka, ricca di grano e petrolio.

## Egitto

### La difesa di Mohamed Morsi



“Sono Mohamed Morsi, il presidente della repubblica”, ha dichiarato l'ex leader egiziano (*nella foto*) il 4 novembre 2013, all'apertura del processo in cui, insieme ad altri 14 esponenti dei Fratelli musulmani, è accusato di istigazione alla violenza, in relazione alla morte di decine di manifestanti il 5 dicembre 2012. Morsi non ha riconosciuto l'autorità della corte e ha detto di volersi rappresentare da solo. Il processo è stato aggiornato all'8 gennaio 2014 e Morsi è stato trasferito in una prigione di Alessandria. Il 6 novembre è stato respinto il ricorso dei Fratelli musulmani contro la messa al bando dell'organizzazione. ♦

## Da Ramallah Amira Hass

### Il ruolo delle ong

Ramallah è una città piccola dove tutti si conoscono. Martedì mattina l'uomo con cui stavo parlando ha salutato praticamente tutte le persone che sono entrate nel mio caffè preferito. L'avevo chiamato per chiedergli qualche informazione su alcune questioni legate all'occupazione, e lui ha condiviso con me tutto quello che sapeva.

Ex funzionario dell'Autorità Nazionale Palestinese, si è messo in aspettativa e ora sta pensando di andare direttamente in pensione. È ancora

giovane (avrà poco più di quarant'anni), ma è già stanco di una burocrazia ministeriale che non fa gli interessi della popolazione. Tra le persone che ha salutato c'era una giovane, figlia di due attivisti e funzionari dell'Olp che hanno pagato caro il loro impegno. Con tono paterno il mio interlocutore ha chiesto alla ragazza come andavano le cose. Lei ha risposto (quasi con vergogna) di aver trovato lavoro in un'ong. Le ong assumono migliaia di persone e le pagano meglio dei dipendenti pubbli-

NIGER

## La tragedia nel Sahara

Il 31 ottobre in Niger sono stati scoperti i cadaveri di 92 persone morte di sete nel Sahara e il governo ha annunciato la chiusura dei campi illegali per i migranti nel nord del paese. Il 4 novembre 72 migranti sono stati salvati in pieno deserto da un convoglio proveniente da Agadez. “Una buona notizia che contrasta con la tragedia di pochi giorni prima”, scrive **Actu Niger**.

IN BREVE

**Israele** Il 6 novembre l'ultranazionalista Avigdor Lieberman è stato assolto dalle accuse di frode e abuso d'ufficio.

**Palestina** Il 6 novembre Al Jazeera ha ricevuto il rapporto con i risultati dei test effettuati da un laboratorio svizzero sui resti dell'ex leader palestinese Yasser Arafat, che conterrebbero alti livelli di polonio.

**Tunisia** Il dialogo tra il governo e l'opposizione è stato sospeso il 4 novembre per divergenze sulla scelta del nuovo premier.



ci. I giovani più istruiti e politicamente consapevoli aspirano a ottenere questi incarichi (soprattutto nelle ong internazionali), ma allo stesso tempo ne mettono in dubbio il ruolo. La maggior parte delle ong si limita ad affrontare questioni umanitarie e ha una linea pacifista (e paternalistica) imposta dai loro finanziatori. Inoltre, spesso sono troppo concilianti con Israele.

Ma nonostante questi limiti, le ong hanno spesso un ruolo importante nel contrastare l'occupazione. ♦ as

**Bill de Blasio festeggia con i figli Chiara e Dante a New York, il 5 novembre 2013**



SHANNON STAPLETON (REUTERS/CONTRASTO)

## New York va a sinistra con Bill de Blasio

**M. Barbaro e D. W. Chen, The New York Times, Stati Uniti**

Sarà il primo democratico a guidare la città dopo vent'anni. Ha ottenuto una vittoria schiacciante grazie a una campagna elettorale contro le disuguaglianze e l'emarginazione

**I**l 5 novembre Bill de Blasio, un uomo che è riuscito a trasformarsi da funzionario quasi sconosciuto di un oscuro ufficio cittadino a interprete della frustrazione di una città pronta a una nuova età dell'oro, è stato eletto sindaco di New York. La sua vittoria schiacciante, dai distretti operai di Brooklyn alle aree periferiche del Queens sudorientale, è un segnale chiaro: gli elettori della più grande metropoli degli Stati Uniti respingono con decisione lo stile duro e vicino al capitalismo finanziario del governo cittadino degli ultimi vent'anni e chiedono una netta virata a sinistra.

De Blasio, 52 anni, democratico, difensore civico di New York, ha sconfitto l'ex presidente dell'azienda cittadina dei trasporti Joseph J. Lhota. La sua vittoria, la più schiacciante nella corsa a sindaco dal 1985,

quando Edward I. Koch vinse con un margine di 68 punti, legittima inequivocabilmente de Blasio a seguire il suo programma di sinistra.

“Cari concittadini, oggi avete detto con fermezza che volete un cambio di rotta per questa città”, ha detto ai suoi elettori durante la grande festa a Park slope, nel quartiere di Brooklyn, dove i suoi figli adolescenti hanno ballato sul palco. De Blasio, che ha origini italiane, ha ringraziato la folla in inglese, in spagnolo e perfino con qualche parola di italiano. “Nessuna esitazione: le persone di questa città hanno scelto una strada progressista e stasera siamo pronti a metterci in marcia, insieme”.

Al di là del curriculum formidabile del candidato, la vittoria di de Blasio è il trionfo di un messaggio populista in una campagna elettorale che era diventata un referendum su un'intera epoca, quella cominciata con Rudolph W. Giuliani e finita con Michael R. Bloomberg, rieletto sindaco per tre volte.

Durante la sua corsa de Blasio ha messo in ombra gli avversari canalizzando la crescente frustrazione dei newyorchesi su temi come la disuguaglianza, la politica di sicurezza troppo aggressiva e la mancanza di alloggi a prezzi ragionevoli, e affermando

che la città non deve lasciare indietro nessuno. Come forse nessuno prima di lui, ha puntato sulla sua famiglia multirazziale per comunicare con un elettorato sempre più vario, appassionando gli elettori con uno spot televisivo in cui compare Dante, il carismatico figlio quindicenne con la sua appariscente capigliatura afro. De Blasio sarà il primo democratico a guidare New York dopo vent'anni. Il suo messaggio ha risvegliato lo scontento più profondo e la voglia di cambiare degli abitanti delle cinque circoscrizioni cittadine.

### Pochi errori

Il suo rivale Lhota, vicesindaco durante l'amministrazione Giuliani e con un passato di banchiere a Wall street, è entrato in gara in pompa magna e con molte promesse: un repubblicano moderato, un manager scaltro dalla forte personalità, noto per le sue citazioni dal film *Il padrino* e i suoi tweet poco sobri. Ma nei suoi comizi si è rivelato monotono e poco convincente. I suoi attacchi a de Blasio, descritto come un “socialista” che avrebbe riempito le strade di delinquenti, non sono sembrati di gran classe. Inoltre, nonostante i suoi legami con il mondo della finanza, è riuscito a racimolare solo 3,4 milioni di dollari di donazioni, un terzo della somma raccolta da de Blasio.

Lhota è stato spiazzato dall'incredibile ascesa del suo avversario. Cresciuto in Massachusetts, fan dei Red Sox, da ragazzo de Blasio ha abbracciato gli ideali di sinistra dei sandinisti in Nicaragua, poi ha sposato una donna che prima si dichiarava lesbica, e non ha mai diretto un'organizzazione di più di 300 persone.

Ma il nuovo sindaco, che è in politica da molti anni ed è stato il responsabile delle campagne elettorali di Hillary Clinton e del deputato democratico Charles B. Rangel, ha diretto una macchina disciplinata, che ha commesso pochi errori e non ha dato niente per scontato, contrariamente a Lhota.

Per il giorno del voto de Blasio ha chiamato a raccolta circa diecimila volontari distribuendoli in quaranta punti della città per incentivare l'affluenza alle urne. Lhota è riuscito a reclutare 500 persone, pagate, in nove postazioni. Secondo gli exit poll realizzati dalla Edison Research, gli sforzi per un impegno coordinato sono stati ripagati, facendo guadagnare a de Blasio i voti di elettori di ogni etnia, genere, età, religione, reddito e livello d'istruzione. ♦ lp



MANDEL NGAN/REUTERS/CONTRASTO

Guantanamo, Cuba

STATI UNITI

## La cura della tortura

Un rapporto dell'Institute on medicine as a profession, un'organizzazione non profit statunitense, ha rivelato che "militari, medici e altri operatori sanitari dell'intelligence statunitense, in particolare psicologi, sono stati complici dell'ideazione e della somministrazione di maltrattamenti, abusi e torture" ai danni dei detenuti nelle prigioni del Pentagono e della Cia, "in palese violazione dei principi e delle leggi nazionali e internazionali che regolano la professione". L'Atlantic ricorda che durante lo sciopero della fame della scorsa estate i prigionieri di Guantanamo sono stati sottoposti ad alimentazione forzata.

ARGENTINA

## Archivi segreti

"Sono più di mille i dossier trovati per caso in uno scantinato della sede centrale dell'aeronautica di Buenos Aires", scrive il quotidiano **Página 12**. Lo ha reso noto il 4 novembre il ministro della difesa Agustín Rossi: si tratta di documenti rimasti nascosti per trent'anni che riguardano duecento atti, ordinati cronologicamente, dell'ultima dittatura militare (1976-1983). "La giustizia deciderà se, oltre al valore storico, questi documenti avranno anche valore giuridico nei vari processi in corso nel paese", ha detto il ministro.

## Cuba

### Al bando i cinema privati



FRANKLIN REYES/AP/L'ESPRESSO

L'Avana, 28 ottobre 2013

Il 2 novembre il consiglio dei ministri di Cuba ha ordinato la chiusura immediata delle sale cinematografiche private, che proiettano film in 3D e negli ultimi anni si sono diffuse soprattutto all'Avana. Dovranno chiudere anche i locali di videogiochi, che non "sono mai stati autorizzati", e i negozi che vendono articoli importati. Secondo il governo la misura non è un passo indietro rispetto alle recenti riforme economiche introdotte sull'isola da Raúl Castro, ma una "correzione necessaria per combattere l'impunità e proteggere i lavoratori privati che in larga maggioranza rispettano le regole stabilite". ♦

STATI UNITI

## Nuovi governatori

Il 5 novembre il repubblicano Chris Christie ha vinto con un ampio margine le elezioni a governatore del New Jersey, ottenendo un secondo mandato. Carismatico, noto per il suo pragmatismo e il suo stile diretto, aperto alla collaborazione con i democratici e lontano anni luce dalle rigidità ideologiche del Tea party, Christie "ha vinto in uno stato a maggioranza democratica grazie al voto delle donne e degli ispanici", scrive il **New York Times**. Per un partito repubblicano diviso e in crisi, Christie potrebbe essere il modello vincente. E forse di più: il **Wall Street Journal** ricorda

che durante la campagna elettorale la sua sfidante, la democristiana Barbara Buono, l'ha accusato di essere interessato più a una possibile candidatura presidenziale nel 2016 che a governare il New Jersey. Sempre il 5 novembre in Virginia il democratico Terry McAuliffe, che in passato aveva guidato le campagne elettorali di Bill e Hillary Clinton, è stato eletto governatore battendo di misura Ken Cuccinelli, conservatore del Tea party. "Nelle ultime settimane di campagna elettorale feroce, Cuccinelli aveva trasformato il voto in un referendum sulla riforma sanitaria voluta da Barack Obama", scrive il **Washington Post**. "E molti elettori, in particolare le donne, hanno scelto McAuliffe soprattutto per contrastare il suo rivale".

REPUBBLICA DOMINICANA

## Senza cittadinanza

"Alla fine di settembre il tribunale costituzionale della Repubblica Dominicana ha negato la nazionalità ai figli di stranieri irregolari, molti dei quali haitiani", scrive **Haiti Libre**. La sentenza è retroattiva e si applicherà a tutte le persone nate in territorio dominicano dopo il 1929 da "genitori in transito". Su **El País** Mayé Primera ricorda che "la migrazione massiva da Haiti alla Repubblica Dominicana, che condividono l'isola di Hispaniola, è cominciata all'inizio del novecento quando centinaia di migliaia di haitiani hanno attraversato la frontiera per lavorare come giornalieri nei campi di canna da zucchero". Secondo Amnesty international, la sentenza avrà un effetto devastante sulla vita di migliaia di persone.



IN BREVE

**Canada** Il 3 novembre il sindaco di Toronto, Rob Ford, si è scusato pubblicamente dopo che la polizia ha trasmesso alla procura un video in cui lo si vede mentre fuma crack. Ford ha fatto sapere che non si dimetterà.

**Colombia** Il 6 novembre il governo e le Farc hanno raggiunto un'intesa all'Avana, a Cuba, sulla partecipazione politica del gruppo ribelle dopo un eventuale accordo di pace.

**Messico** Il senato ha approvato il 31 ottobre una riforma fiscale che prevede nuove tasse sui redditi più alti, sul cibo spazzatura e sulle bevande gassate.

# Asia e Pacifico

## Un capro espiatorio per Islamabad

Dawn, Pakistan

**L**a morte di Hakimullah Mehsud sarà stata anche improvvisa e brutale, ma il suo regno di violenza è durato a lungo e proseguirà anche dopo la sua morte. Quando un leader supremo dei talibani pachistani viene ucciso da un drone statunitense nel momento in cui la leadership del paese cerca di avviare un negoziato, le polemiche sono inevitabili e rischiano di confondere le questioni reali. Cerchiamo quindi di separare i temi. Primo, Hakimullah Mehsud era un feroce, furbo e pericoloso nemico del Pakistan. E nei quattro anni alla guida della sua rete di gruppi armati ha dimostrato di essere un formidabile nemico in battaglia, un terrorista scaltro e un politico di prima qualità, capace di manipolare l'opinione pubblica.

Secondo, il fatto che fosse un abile stratega politico non ci aiuta a spiegare perché il drone che lo ha ucciso sia arrivato proprio ora. È stata davvero una scelta puramente unilaterale, senza il minimo consenso pachistano e nessun coordinamento con i militari di stanza nelle aree tribali? Se davvero è così, la morte di Hakimullah creerà più problemi di quanti non ne risolva. Perché è vero che i talibani non sembrano avere disposizione nessuno in grado di seguire le orme di Mehsud, ma le impronte americane sul luogo del delitto potrebbero portare a conseguenze imprevedibili. La spiegazione secondo cui gli statunitensi sono riusciti a rintracciare Mehsud solo ora, dopo aver catturato il suo numero due, è debole. In fondo Mehsud è stato ucciso nella sua nuova casa, in un'area certamente sottoposta a sorveglianza, almeno aerea. Perché adesso, allora? I droni spesso lasciano una scia fatta più di domande che di risposte.

Anche le reazioni inferociate di Imran Khan e del ministro degli interni Chaudhry Nisar Ali Khan meritano di essere analizzate. Se, come sostiene il governo, i colloqui di pace non sono naufragati a causa di una serie di attacchi islamisti nei mesi scorsi, perché dovrebbero naufragare adesso? O forse i leader politici cercavano un capro espiatorio e hanno colto al volo quest'occasione? ♦ mm



Peshawar, 2 novembre 2013

## Il leader dei talibani pachistani ucciso da un drone

Syed Fazi-e-Haider, Asia Times, Hong Kong

**T**l gruppo armato Tehrik-i-Taliban Pakistan (Ttp), che raccoglie fazioni alleate dei talibani afgani, ha scelto Asmatullah Shaheen Bhittani come leader ad interim dopo che il 1 novembre un drone statunitense ha colpito il comandante Hakimullah Mehsud.

L'uccisione di Mehsud, avvenuta al termine di una riunione nel Waziristan del Nord per discutere l'eventualità di colloqui di pace con il governo di Nawaz Sharif, ha scatenato le proteste del governo pachistano, dei partiti di destra e di quelli islamisti. Islamabad ha convocato l'ambasciatore statunitense Richard Olson per protestare formalmente contro un attacco che "ha colpito a morte il processo di pace sul nascente". Washington ha fatto spallucce spiegando che i colloqui con i gruppi armati islamisti sono "una questione interna pachistana".

Il premier Sharif ha tentato di avviare colloqui con i talibani pachistani per mettere fine a una guerra permanente che ha fatto migliaia di morti. L'uccisione di Mehsud ha spinto alcuni esponenti politici come Imran Khan, segretario del Pakistan Tehrik-i-Insaf (Pti), a chiedere che il governo blocca le linee di rifornimento alle truppe statunitensi in Afghanistan attraverso la provincia di Khyber Pakhtunkhwa,

amministrata dal Pti. Il ministro dell'interno Chaudhry Nisar ha annunciato una revisione dei termini della cooperazione antiterrorismo con Washington. Hakimullah Mehsud aveva preso il posto di Baitullah Mehsud, a sua volta ucciso da un drone statunitense nel 2009. Quello stesso anno Hakimullah Mehsud organizzò un attentato a una base statunitense in cui morirono diversi dipendenti della Cia. Mehsud aveva anche addestrato Faisal Shazad, che nel maggio del 2010 tentò di far esplodere un suv carico di esplosivo a Times square.

### Venduti al nemico

L'attacco del drone è arrivato a meno di ventiquattr'ore dall'annuncio dell'avvio dei colloqui tra Islamabad e i talibani, e il Ttp accusa: "Ci preparavamo a un incontro mentre il governo e l'esercito si accordavano con gli statunitensi per venderci. Il tempo dirà se ci vendicheremo attraverso il martirio oppure no". Mentre il governo pachistano considera l'uccisione del leader talibano un colpo durissimo agli sforzi fatti per ridurre la violenza attraverso il dialogo, secondo alcuni osservatori le autorità di Islamabad finiranno con il ringraziare gli Stati Uniti per aver eliminato un ricercato eccellente con le mani imbrattate del sangue di migliaia di civili innocenti. ♦ mm

**THAILANDIA**

## Amnistia contestata

La proposta del governo di Yingluck Shinawatra di un'amnistia generale per i colpevoli di reati legati alla politica dal 2004 a oggi ha riportato i tailandesi in piazza. A guidare la protesta contro il disegno di legge, approvato dalla camera dei deputati e in attesa del voto del senato, è il Partito democratico guidato dall'ex primo ministro Abhisit Vejjajiva. Secondo i detrattori dell'amnistia proposta dal governo di Yingluck Shinawatra, il provvedimento lascerbbe impuniti i colpevoli di violazioni dei diritti umani e permetterebbe all'ex primo ministro Thaksin Shinawatra, in esilio volontario a Dubai dal 2008, di tornare nel paese. Nel 2010 i sostenitori di Thaksin avevano occupato il centro di Bangkok per due mesi e l'intervento dell'esercito aveva provocato 90 morti. La premier Yingluck Shinawatra, scrive **The Nation**, si è detta pronta a dimettersi se il senato non approverà la legge.

**BANGLADESH**

## A morte 152 ammutinati

Il 5 novembre un tribunale bangladesi ha condannato a morte 152 soldati e all'ergastolo 150 guardie di frontiera per un ammutinamento del 2009, in cui morirono 74 persone, scrive il quotidiano **New Age**. La rivolta era scoppiata in una caserma di Dhaka, alimentata dalla rabbia nei confronti degli alti ranghi militari da parte delle guardie di frontiera sottopagate. Gli ammutinati fecero irruzione in una riunione degli alti ufficiali facendo una carneficina. Human rights watch ha accusato le autorità di aver estorto le confessioni dei condannati con la tortura e di aver ucciso decine di detenuti.

## Cina



REUTERS/CONTRASTO

Taiyuan, 6 novembre 2013

## Esplosioni nello Shanxi

Il 6 novembre a Taiyuan, capoluogo della regione dello Shanxi, una serie di piccole esplosioni davanti alla sede locale del Partito comunista ha ucciso una persona. L'agenzia di stampa ufficiale Xinhua ha riferito che si è trattato di ordigni artigianali, ma non ha specificato la matrice dell'attentato. Solo una settimana fa un'autobomba era esplosa in piazza Tiananmen a Pechino.

## Cina

## Giornalismo e dossier

### Caixin, Cina



L'arresto del giornalista cinese Chen Yongzhou, reo confessò di aver screditato con inchieste false la Zoomlion, un'azienda che produce macchinari da costruzione, fa emergere la guerra sporca tra due delle principali imprese del settore, scrive **Caixin**. La Zoomlion e la Sany si fanno concorrenza da anni con ogni mezzo. Due anni fa qualcuno pubblicò online informazioni false sulle finanze della Sany per spaventare gli investitori, bloccando l'offerta pubblica della società. Secondo alcuni si trattò della Zoomlion. Prima della confessione in tv, l'arresto di Chen aveva suscitato molte critiche. Il News Express, il quotidiano per cui Chen lavorava, era uscito con il titolo "Liberatelo" a tutta pagina. In un editoriale che ha fatto discutere, la direttrice di Caixin, Hu Shuli, ha sottolineato il diritto-dovere di fare inchieste, ma ha criticato il giornalismo basato sui dossier. "Sarà il tribunale a decidere se Chen è colpevole, ma sappiamo che ha preso dei soldi e bisogna andare a fondo in questa vicenda". ♦

**GIAPPONE**

## Consumatori traditi

Gamberi di bassa qualità venduti come pregiati gamberi giapponesi al triplo del prezzo reale, carne di manzo spuzzata di grasso animale servita come bistecca, succo d'arancia trattato e surgelato negli Stati Uniti servito come spremuta fresca: sono alcuni esempi di truffe ai danni dei clienti da parte delle principali catene di grandi magazzini di lusso giapponesi. Da anni i ristoranti delle catene Isetan Takashimaya, Mitsukoshi e Tokyu ingannavano i consumatori in uno scandalo che si sta allargando. In Giappone non esiste una legge che regola l'esposizione dei menu nei ristoranti ma i responsabili potrebbero aver violato la legge sulla prevenzione della concorrenza sleale, scrive l'**Asahi Shimbun**.



SOE ZEYATUN (REUTERS/CONTRASTO)

### IN BREVE

**Birmania** Il 3 novembre circa sessanta profughi rohingya in fuga dalle violenze nello stato Rakhine sono morti nel naufragio della loro imbarcazione nel golfo del Bengala. Solo sei persone sono sopravvissute.

**India** Il 5 novembre un missile con a bordo una sonda destinata a esplorare la superficie di Marte è decollato dalla base spaziale di Sriharikota.

**Pakistan** Un tribunale di Islamabad ha ordinato il 4 novembre la liberazione su cauzione dell'ex presidente Pervez Musharraf, che era agli arresti domiciliari da più di sei mesi.

# Visti dagli altri



MARTINOLOMBEZZI (CONTRASTO)

## La crisi rilancia le donne sul mercato del lavoro

**Giada Zampano, The Wall Street Journal, Stati Uniti**

Con la recessione molti uomini hanno perso il posto. E le donne che volevano dedicarsi ai figli ricominciano a lavorare

**A**nna Durante, 30 anni, ha lasciato il suo posto di lavoro più di dieci anni fa, quando è nata la prima figlia, affidando al marito il compito di mantenere la famiglia. Due anni fa, quando il marito ha perso il lavoro da barbiere, Durante (che nel frattempo ha avuto un'altra bambina) ha rispolverato il suo diploma di assistente sociale e ha cercato un lavoro. La donna è stata assunta nel 2012 da una cooperativa che offre assistenza ai disabili vicino Napoli, mentre il marito è ancora disoccupato.

In Italia, negli Stati Uniti e in altri paesi la recessione seguita alla crisi economica del 2007 e 2008 ha spazzato via molti posti di lavoro tradizionalmente occupati dagli uomini: il fenomeno è stato definito *mansession* o recessione maschile. In Italia questa evoluzione ha un effetto sorprendente: non solo le donne mantengono più facilmente il posto di lavoro, ma decine di migliaia di donne si stanno riaffacciando sul mercato. Nel lungo periodo il paese, che ha uno dei tassi di occupazione femminile più bassi dell'occidente, potrebbe trarre vantaggio da questa situazione.

"All'inizio ci è crollato il mondo addosso", dice Isabella Esposito, 35 anni e madre di due figli. Quando il marito ha perso il posto da guardia giurata, lei ha ricominciato a fare l'estetista. "Non avevo scelta". Secon-

do Eurostat solo la metà delle donne italiane tra i 20 e i 64 anni ha un lavoro, contro una media Ue del 65 per cento. In Svezia il tasso di occupazione femminile è del 76,8 per cento, in Germania del 71,5 per cento. In Italia il modello culturale dominante – soprattutto al sud – dipinge le donne come casalinghe e madri. La discriminazione diffusa sul posto di lavoro contribuisce alla carenza di donne in posizioni di responsabilità nelle aziende e in politica. Quasi il 9 per cento delle madri lavoratrici dice di essere stata licenziata almeno una volta a causa di una gravidanza. Un tempo i datori di lavoro costringevano le neoassunte a firmare delle lettere di dimissioni che poi facevano valere in caso di gravidanza. Nel 2012 la pratica è stata dichiarata illegale.

Le donne italiane ricevono meno aiuto in casa. Ogni giorno svolgono 3,7 ore di lavoro casalingo in più degli uomini, a fronte di una media di 2,3 ore nei 34 paesi dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (Ocse). In Italia frequentano il nido il 24 per cento dei bambini sotto i tre anni, contro il 33 per cento del resto dei paesi Ocse. Ora la crisi economica sta facendo riaffacciare le italiane sul

mercato del lavoro, mentre i mestieri tradizionalmente dominati dagli uomini scompaiono.

Negli ultimi cinque anni l'occupazione nel settore manifatturiero è scesa del 7,5 per cento, mentre nell'edilizia è crollata quasi del 19 per cento. Dal 2009 il tasso di disoccupazione complessivo in Italia è passato dal 7,8 al 12 per cento. Eppure, secondo l'Istat, dal 2011 al 2012 il numero delle donne occupate è cresciuto di 110 mila unità. Nel 2012 l'8,4 per cento delle donne è stata la principale fonte di reddito per le coppie sposate con figli. Nel 2008 era il 5 per cento. "La crisi ha scatenato una rivoluzione involontaria nel mercato del lavoro, un cambiamento che potrebbe modificare le dinamiche della famiglia e il potere negoziale delle donne al suo interno", osserva Magda Bianco, economista specializzata in questioni di genere presso la Banca d'Italia.

### Opportunità straordinaria

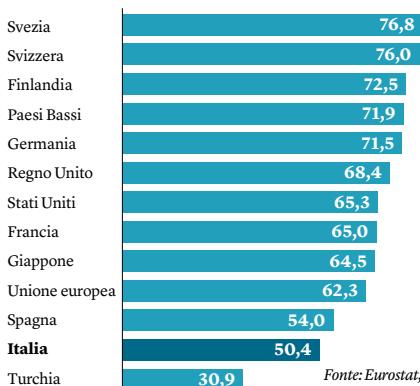
L'aumento dell'occupazione si concentra in settori più resistenti alla recessione come il pubblico impiego, l'assistenza sanitaria e i servizi familiari, e in settori a basso livello di specializzazione come le pulizie. Ad agosto, quando Ikea ha pubblicato un annuncio per duecento posti di lavoro nel nuovo negozio di Pisa, due terzi dei 29 mila candidati erano donne. Nel 2012 il governo di Mario Monti ha incoraggiato le donne a lavorare introducendo dei voucher che riconoscono alle madri lavoratrici un contributo mensile per l'assistenza ai figli in alternativa al congedo parentale. Anche il numero delle lavoratrici con più di 50 anni sta aumentando per l'innalzamento dell'età del pensionamento femminile, che entro il 2018 passerà da 62 a 66 anni. Un altro segnale della domanda di occupazione femminile repressa è l'aumento delle lavoratrici part time che vorrebbero lavorare a tempo pieno. Circa un terzo delle lavoratrici italiane ha un impiego a metà tempo contro una media Ocse del 24 per cento. Con la crisi, tuttavia, la percentuale di donne che preferirebbero un lavoro a tempo pieno è quasi raddoppiata: dal 2007 al 2012 è passata dal 7,7 al 14,1 per cento. Fabrizia Mancini, 39 anni, romana madre di tre figli, era tornata a lavorare part time in un'agenzia pubblicitaria due anni fa, dopo la nascita dell'ultimo figlio. Da giugno ha raddoppiato il suo orario perché l'azienda del marito è in crisi e non paga lo stipendio. Anche le alte sfere del mondo imprenditoriale italiano stanno aprendo le

porte alle donne. Nel 2011 la percentuale di donne nei consigli di amministrazione delle aziende quotate in borsa era del 6 per cento, meno della metà della media Ue (14 per cento). Nel 2012 il governo ha stabilito che, entro il 2015, nei consigli di amministrazione delle imprese quotate in borsa e delle aziende pubbliche costituite in Italia almeno un terzo dei membri dovrà appartenere "al genere meno rappresentato", dunque alle donne. La legge ha già fatto salire la quota femminile al 17 per cento. Secondo gli economisti un numero maggiore di donne nel mercato del lavoro potrebbe controbilanciare gli effetti del calo della popolazione in età da lavoro, riducendo il peso della spesa per gli ammortizzatori sociali e stimolando la competitività. L'Ocse calcola che, se entro il 2030 il tasso di partecipazione femminile in Italia raggiungesse quello maschile, la forza lavoro aumenterebbe del 7 per cento e il prodotto interno lordo pro capite crescerebbe di un punto percentuale all'anno per i prossimi vent'anni.

"Dobbiamo trasformare una grave debolezza in una straordinaria opportunità, che può contribuire alla crescita economica e civile dell'Italia", ha detto l'anno scorso il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco. Ma gli ostacoli restano. La disoccupazione giovanile è intorno al 40 per cento, e le giovani donne hanno più difficoltà dei loro coetanei maschi a entrare nel mondo del lavoro. Inoltre l'innalzamento dell'età pensionabile potrebbe rendere la vita ancora più difficile alle madri con bambini, che spesso per andare a lavorare affidano i figli ai genitori in pensione. ♦ fas

### Da sapere Donne lavoratrici

Percentuale di donne tra i 20 e i 64 anni con un impiego nel 2012, paesi selezionati



## Scuola

# Dubbi sull'ora di religione

**Eric J. Lyman,  
The Washington Post,  
Stati Uniti**

**A**ll'inizio di ottobre un'intera classe del liceo Cristoforo Colombo di Genova ha chiesto l'esonero dall'ora di religione. Si è così riaperto un annoso dibattito sull'opportunità che quest'insegnamento facoltativo - che in Italia riguarda un'unica fede - sia finanziato dallo stato. Sulla carta l'Italia rimane il paese più cattolico d'Europa. Inoltre, essendo la sede del Vaticano, è anche un punto focale per i cattolici del mondo.

Fino al 1984 l'insegnamento della religione cattolica era materia obbligatoria in tutte le scuole. Oggi la materia, che riguarda soprattutto la storia e le tradizioni della chiesa cattolica, è facoltativa ma è seguita dalla maggioranza dei ragazzi: secondo alcune fonti, addirittura il 91 per cento. I critici si chiedono perché l'ora di religione debba essere finanziata dallo stato. "Per me sarebbe più comprensibile se nell'ora di religione si insegnasse la storia di tutte le fedi del mondo o si facesse un corso di spiritualità e di etica", dice Fabio Milito Pagliara, insegnante e rappresentante dell'Unione degli atei e degli agnostici razionalisti.

### Un valore per tutti

Invece per chi difende l'ora di religione nelle scuole pubbliche, questo insegnamento è utile proprio perché in Italia la chiesa cattolica ha un ruolo importante. "Gli insegnanti di religione non cercano di convertire nessuno e chi vive in Italia non capirà mai il paese se prima non comprende la chiesa cattolica", dichiara Nicola Incampo del sito Cultura cattolica. È d'accordo monsignor Gabriele Mangirotti, della diocesi di San Marino-Montefeltro: "L'ora di religione ha un valore per tutti", osserva. "Se voglio capire san Francesco o Dante o Michelangelo, devo capire anche la chiesa. Credo che gli studenti esonerati dalla lezione di religione siano meno preparati degli altri". ♦ ma

# Visti dagli altri

Treviso, 23 ottobre 2013. Abdoulaye Nombo, in Italia da undici anni, con i figli



MATTIA BALSAMINI/LUZPHOTO

Perciò tutti quanti devono fare qualche cosa per migliorare la situazione. Penso che il passo intrapreso dalla mia amministrazione contribuirà a creare una società migliore e più aperta". Anche se sotto il profilo giuridico non cambierà niente, spiega Manildo, la cittadinanza onoraria è un segnale di rispetto verso la popolazione immigrata della città e dimostra che a Treviso "non c'è più la paura del diverso".

Le parole del sindaco possono sembrare banali, ma nell'ambiente confortevole del suo spazioso ufficio suonano quasi rivoluzionarie. Prima di lui l'ufficio è stato occupato da Giancarlo Gentilini, un dirigente della Lega nord senza peli sulla lingua. Eletto sindaco per due volte e per due volte vicesindaco, Gentilini ha dominato la politica locale per vent'anni e ancora oggi, a 84 anni, fa sentire la sua voce. Commentando il programma di cittadinanza onoraria di Manildo, sembra che abbia detto: "I matti non stanno soltanto in manicomio". In passato la retorica xenofoba di Gentilini ha fatto di lui un esponente particolarmente reazionario di un partito non noto per le posizioni moderate in tema di immigrazione e integrazione. Una sua frase celebre a proposito di immigrati è questa: "Bisognerebbe vestirli da leprotti per fare pim pim pim col fucile". Un'altra volta, in occasione di un festival, ha dichiarato: "Io gli immigrati li schederei a uno a uno. Purtroppo la legge non lo consente. Errore. Portano ogni tipo di malattia: tbc, aids, scabbia, epatite".

Nel suo ufficio da sindaco Gentilini teneva appesa una copia incorniciata della tessera della gioventù mussoliniana. "Io ho aperto le finestre", è il commento di Manildo, che lo ha battuto a giugno al ballottaggio.

## Il vero cambiamento

Treviso ha 82mila abitanti, di cui undicimila sono immigrati. Situata in una delle regioni più prospere e produttive d'Italia, e sede del gigante della moda internazionale Benetton, la città ha numerose attrattive per gli stranieri in cerca di lavoro. Alcuni la chiamano "la piccola Venezia" per i canali e i ponti ad arcate. Qui le strade sono pulite e i necrologi, che in altre città italiane vengono affissi sui muri, sono esposti in una teca a vetri accanto alla chiesa.

Secondo Abdoulaye Nombo, a Treviso il clima sta cambiando, anche se lentamente. Il razzismo esiste ancora, ma c'è anche una società civile molto vivace che negli anni è

## Un gesto simbolico a favore dell'integrazione

Lizzy Davies, The Guardian, Regno Unito

La città di Treviso era nota per il suo sindaco razzista. Ma la nuova amministrazione di Giovanni Manildo vuole concedere la cittadinanza onoraria ai bambini stranieri

**Y**asmina Nombo ha 7 anni e da quando è nata vive a Treviso, nel nordest dell'Italia. A scuola la sua materia preferita è l'italiano. Recentemente è andata in vacanza in Burkina Faso con i fratelli. Il padre, Abdoulaye Nombo, in Italia da undici anni, racconta: "Dopo un po' i bambini hanno cominciato a chiedermi: 'Quando torniamo a casa?' Volevano dire a Treviso". In Africa Yasmina c'è andata con il passaporto burkinabé: anche se è nata in Italia da genitori che vi risiedono stabilmente, non può ancora chiedere la cittadinanza italiana. Secondo la severa legislazione in vigore, potrà farlo solo quando avrà compiuto 18 anni.

"I miei figli sono un po' accettati e un po' no", dice Abdoulaye, che lavora in un negozio di computer. A lui questa stranezza giuridica sembra una negazione della realtà.

"Tutto ciò che hanno i miei figli è di Treviso: intendo dire la lingua, gli amici. Se chiedi a loro, ti rispondono che sono italiani".

Da tempo la legislazione italiana in materia di cittadinanza è considerata superata e ingiusta a confronto con quella di altri paesi occidentali, tra cui il Regno Unito, gli Stati Uniti e la Francia, dove l'immigrazione ha una storia più lunga. Di fronte a un parlamento nazionale diviso che non riesce a trovare il consenso, in Italia cresce il numero dei comuni che decidono di agire in proprio, anche se in modo simbolico. Secondo l'Unicef, che ha coordinato a livello nazionale questo programma, oltre duecento consigli comunali italiani hanno concesso la cittadinanza onoraria a bambini e ragazzi nati in Italia da genitori stranieri. Il caso più recente - e più sorprendente - è quello di Treviso.

"Ci è sembrata un'azione positiva, perché quando i bambini sono piccoli le differenze sono trascurabili e se si riesce a far sentire uguali loro e le loro famiglie, l'integrazione funziona meglio", dice Giovanni Manildo, il nuovo sindaco di centrosinistra di Treviso, che spera di far approvare il provvedimento in autunno. "L'idea di una comunità multietnica è reale e inevitabile.

riuscita ad accogliere gli immigrati nonostante il tono ostile dei politici locali. "Capisco che alcuni abbiano paura, ma pian piano cominciamo a conoscerci gli uni con gli altri e la gente si rende conto che non ha nulla da temere", dice. "Le cose stanno cambiando e si vede".

L'assessora comunale alle politiche per l'immigrazione e per la scuola, Anna Caterina Cabino, responsabile del programma di cittadinanza onoraria, afferma: "La classe politica si è mantenuta al potere così a lungo perché ha giocato sulla paura, sulla xenofobia, sulla difesa di presunti interessi locali, sull'ordine pubblico e sull'individuazione di un nemico. Ma questo non rispecchia la realtà sociale".

Il sindaco Manildo spera che Cécile Kyenge, la nuova ministra per l'integrazione che sta cercando di cambiare la legge sulla cittadinanza e per questo è stata oggetto di pesanti insulti personali e politici, parteciperà alla cerimonia per accogliere i nuovi cittadini, anche se non ufficiali. La cittadinanza onoraria di Treviso dovrebbe essere concessa ai bambini dai 6 anni in su. Da quando è entrata in carica Kyenge, la prima nera diventata ministra in Italia, ha ricevuto molti insulti razzisti, gran parte dei quali provenienti dalla Lega nord.

Prima delle elezioni politiche dello scorso febbraio il Partito democratico, di cui fanno parte sia Kyenge sia il presidente del consiglio Enrico Letta, considerava prioritaria la riforma della legge sulla concessione della cittadinanza. Ma la coalizione di larghe intese che ora è al governo è percorsa da tensioni e spinte politiche talmente contraddittorie che ormai sono in pochi ad aspettarsi che la legge sarà modificata.

In attesa che questo succeda, vari comuni continueranno a concedere la cittadinanza onoraria in uno spirito di solidarietà con il prossimo e di frustrazione per una normativa che non riconosce il tessuto sociale multietnico dell'Italia contemporanea. Secondo Xiao Jin Xiang, un cinese padre di due bambini nati in Italia, l'iniziativa aiuterà la sua famiglia a "sentirsi più integrata nella società", anche se non è il vero cambiamento giuridico che semplificherebbe la vita ai suoi figli.

Intanto Abdoulaye Nombo è ottimista: "È un grande passo avanti", dice. "Un anno fa non si parlava neanche di cose del genere. La situazione sta cambiando. Presto, spero, i miei figli avranno una vera cittadinanza". ◆ ma

## Dossier

# Sprechi all'Aquila dopo il sisma

**Giulia Segreti, Financial Times, Regno Unito**

Un rapporto europeo presentato il 4 novembre denuncia le infiltrazioni della criminalità organizzata nella ricostruzione

**U**na commissione del parlamento europeo ha criticato l'Italia per il coinvolgimento della criminalità organizzata negli appalti per la ricostruzione dell'Aquila dopo il devastante terremoto del 6 aprile 2009 e ha accusato Bruxelles di non aver controllato l'uso fatto dei fondi europei.

Secondo il rapporto presentato il 4 novembre dall'eurodeputato danese Søren Bo Søndergaard, membro della commissione di controllo del bilancio, una parte dei fondi usati per costruire le nuove case "sono stati versati a imprese che avevano rapporti diretti o indiretti con la criminalità organizzata". È stato inoltre appurato che alcune ditte che avevano lavorato in subappalto non possedevano il certificato antimafia richiesto. Søndergaard ha anche dichiarato che in una delle fabbriche sono stati scoperti alcuni "latitanti" e non sono state rispettate le norme che regolano gli appalti pubblici, dando luogo a frodi. Per fare fronte al terremoto che ha provocato più di trecento vittime e ha lasciato senza casa decine di migliaia di persone, l'Unione europea aveva stanziato oltre 490 milioni di euro dal suo Fondo di solidarietà e aveva modificato il programma di sviluppo regionale.

Il rapporto, che per ora è solo un documento di lavoro, sottolinea la qualità scadente delle nuove case - nonostante i costi superiori agli standard di costruzione delle abitazioni -, le definisce "pericolose e malsane" e afferma di aver riscontrato

**Molte critiche sono rivolte alla Commissione europea, accusata di non aver garantito la trasparenza e l'uso corretto dei fondi**

problemi di tipo elettrico e sanitario, oltre all'uso di materiale infiammabile.

I danni diretti del terremoto alla città universitaria e ai paesi circostanti sono stati stimati superiori ai dieci miliardi di euro. Le operazioni di ricostruzione sono state controllate in gran parte dalla protezione civile, alla quale il governo di centrodestra guidato da Silvio Berlusconi aveva attribuito poteri speciali. Berlusconi ha definito la risposta al sisma uno dei principali successi del suo governo.

## Città fantasma

La procura italiana ha aperto diverse inchieste sul cattivo uso dei fondi di emergenza e indagini sui motivi per cui gli edifici di costruzione recente, come la casa dello studente e un ospedale, siano stati così gravemente danneggiati da un terremoto di 5,8 gradi sulla scala Richter. A più di quattro anni dal sisma, gran parte del centro storico medievale è ancora inabitabile e le autorità locali stanno chiedendo aiuto al governo per riportare in vita quella che è ormai diventata una città fantasma. Il sindaco Massimo Cialente ha più volte accusato i vari governi di aver lasciato morire L'Aquila. Molte critiche contenute nel rapporto di Søndergaard sono rivolte alla Commissione europea, accusata di non aver garantito la trasparenza e l'uso corretto dei fondi, e di non aver fornito sufficienti informazioni. La Commissione ha respinto le accuse. Un suo portavoce ha dichiarato che l'uso dei fondi è stato accuratamente monitorato e ha definito il rapporto confuso, perché "mescola osservazioni sull'andamento generale della ricostruzione con aspetti collegati all'uso del Fondo di solidarietà". "In realtà il mancato rispetto delle norme che regolano gli appalti è stato scoperto proprio da noi", ha dichiarato il portavoce. L'ex presidente della provincia dell'Aquila, Stefania Pezzopane, ha invitato il governo italiano a rispondere delle accuse davanti al parlamento, sostenendo che il rapporto compromette il futuro della città. Ma il governo si è rifiutato di commentare. ◆ bt

# Le ambiguità europee sullo spionaggio dell'NsA

José Ignacio Torreblanca



**S**e quella notte il cane non ha abbaiato è perché conosceva il ladro che ha rubato il cavallo, conclude Sherlock Holmes in *Stella d'argento*, il racconto di Conan Doyle. Qualcosa di simile sta succedendo ai servizi di intelligence europei. Le ipotesi sono due: la prima è che non sapessero che gli Stati Uniti stavano sistematicamente raccogliendo milioni di dati sui cittadini europei, e questo significherebbe aver fallito nella missione che quegli stessi cittadini gli avevano affidato, cioè proteggerli. La seconda è che lo sapessero, ma non hanno fatto niente al riguardo, tradendo la fiducia che i cittadini avevano riposto in loro.

Ogni giorno che passa, la seconda ipotesi diventa più plausibile. A quanto pare i servizi segreti europei non solo sono consumatori di questi dati, ma hanno anche partecipato alla loro raccolta, collaborando direttamente con gli Stati Uniti all'intercettazione dei cavi sottomarini e delle comunicazioni mondiali. Sapevamo che il Regno Unito, come parte del club anglosassone dei Five eyes (i "cinque occhi", formato da Stati Uniti, Regno Unito, Canada, Australia e Nuova Zelanda) intercettava e scambiava dati, ma ora sembra che abbiano fatto lo stesso anche la Francia e la Spagna.

Il comunicato che l'NsA ha diffuso qualche giorno fa è chiarissimo: l'agenzia garantisce di fare il possibile per "minimizzare" l'eventualità che nel suo lavoro si "cerchino, raccolgano, elaborino, sfruttino, trattengano o siano diffusi" dati che violano la privacy dei "cittadini statunitensi". Si noti la doppia ironia di questo elenco: la prima è che l'NsA cerca di proteggere la privacy dei suoi cittadini ma non garantisce di riuscirci sempre (soprattutto, immaginiamo, quando i dati entrano o escono dagli Stati Uniti). La seconda è che il comunicato, rifiutandosi di smentire le accuse di questi giorni, conferma che rispetto ai cittadini stranieri il suo proposito potrebbe essere esattamente l'opposto, ovvero quello di "massimizzare" la quantità di dati ottenuti da tenere a disposizione.

Questo comunicato dev'essere letto parallelamente a quello che Google ha diffuso alla luce delle rivelazioni del Washington Post, secondo cui l'NsA sarebbe riuscita a intercettare il traffico di dati dei suoi utenti nei server diffusi in tutto il mondo. Il programma, chiamato Muscular (un'altra dimostrazione dell'ambiente giovanile che regna all'NsA per i tanti successi nelle intercettazioni) è stato sviluppato in collaborazione con i partner del Gchq, l'intelligence britannica: per capire quello

che sta succedendo, ricordiamo che il Regno Unito fa parte dell'Unione europea. Nel comunicato, Google smentisce di aver facilitato volontariamente l'accesso dell'NsA ai suoi server, confessa di essere preoccupato da tempo per questa possibilità e rende pubblico il fatto che sta investendo per migliorare la crittografia dei suoi server. Questo cane abbaia eccome.

Arriviamo così a un'ipotesi abbastanza cinica, ma altrettanto probabile: i servizi segreti coinvolti in questo

gioco stanno dicendo la verità quando sostengono di agire nel rispetto della legge e di non intercettare dati e comunicazioni dei loro cittadini, ma lasciano che siano gli altri a farlo e poi condividono l'intelligence ottenuta attraverso questi dati.

Per completare il puzzle manca solo la tessera che ha segnalato Jorge Dezcállar, ex direttore dell'intelligence spagnola ed ex ambasciatore a Washington, sul senso delle spiegazioni chieste dal governo di Madrid all'ambasciatore de-

gli Stati Uniti: se al governo spagnolo, dopo essersi consultato con i suoi servizi di sicurezza, non risulta che la Spagna sia stata spiata, quali spiegazioni sono state chieste a Washington? E se il governo sapeva delle intercettazioni, ma come dice l'NsA a essere spiai erano dei cittadini stranieri e non gli spagnoli, perché chiede spiegazioni?

Tutto ciò spiegherebbe perché questo scandalo delle intercettazioni di massa si sta sgonfiando come un soufflé. Alcuni ottimisti hanno voluto vedere in questa situazione un "momento Sputnik" per l'Unione europea: come successe agli Stati Uniti nel 1957 quando si accorsero che l'Unione Sovietica li stava superando nella corsa allo spazio, gli europei ora si rimborcheranno le maniche e cominceranno a dotarsi di leggi sulla protezione dei dati, di agenzie di controllo e infrastrutture per garantire la privacy dei cittadini. Non farebbe male: per la Commissione europea e il parlamento di Strasburgo, che hanno perso la fiducia dei cittadini europei e che probabilmente si avviano ad affrontare alle elezioni europee di maggio un livello di astensione catastrofico, questa poteva essere una magnifica opportunità per rivendicare la loro utilità. Invece sembra che in questo gioco i governi europei abbiano più da perdere che da vincere. Come hanno dimostrato le irritazioni, i tira e molla e le contraddizioni di questi giorni, il gioco ha solo due risultati possibili: testa, perdo io; croce, vinci tu. Quindi se i governi europei si muoveranno non lo faranno per loro volontà, ma a causa delle pressioni delle aziende e dei cittadini europei. ♦fr

### JOSÉ IGNACIO TORREBLANCA

è professore di scienze politiche alla Uned di Madrid. È columnist del País e dirige la sede spagnola dell'European council on foreign relations. È tra gli animatori del sito sulle istituzioni europee BlogEuropa.eu.

# CHIAMA ENEL ENERGIA 800.900.860

C'È SEMPRE UN MOTIVO IN PIÙ.

SCEGLI ENEL ENERGIA. PUOI RISPARMIARE  
FINO A 500€ IN UN ANNO  
CON LA CARTA SCONTI ENELMIA.  
**GRATIS PER 3 ANNI.**

SAATCHI & SAATCHI



Il risparmio di 500 euro in un anno è la valutazione fatta utilizzando i dati ISTAT 2012 relativi alla spesa media mensile di una famiglia di 4 persone per prodotti offerti da partner rientranti nel circuito EnelMia. La nuova carta EnelMia è anche attivabile gratuitamente come Postepay ricaricabile al portafoglio sul richiesta del cliente a Poste Italiane. Operazione attivata "un motivo in più per scegliere Enel Energia" valida per chi aderisce ad un'offerta di luce o gas per la casa entro il 31 gennaio 2014. Info e regolamento su [enelenergia.it](http://enelenergia.it) Enel Energia per il mercato libero.

[enelenergia.it](http://enelenergia.it)



# In Siria torna la poliomielite e il mondo non fa nulla



### Ahmed Rashid

**L**a poliomielite è tornata in Medio Oriente in forma devastante per effetto della guerra, del terrorismo, del sistema sanitario ormai quasi inesistente e della crisi dei profughi in tutta la regione. Probabilmente il ceppo che oggi sta contagiando i bambini siriani viene dal Pakistan, che soffre degli stessi problemi: guerra e profughi. L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha fatto sapere che nella provincia di Deir Ezzor, nella Siria orientale, almeno dieci bambini sono risultati positivi al test della polio, mentre altri 12 mostrano sintomi di paralisi. L'Oms teme che sia in corso un'epidemia regionale, perché la crisi del sistema sanitario ha colpito la Siria, ma anche l'Iraq e alcune zone del Libano e della Giordania, dove le autorità locali non riescono più a far fronte all'onda di rifugiati in arrivo dalla Siria.

Il ritorno di una malattia che l'Oms e altre organizzazioni, come la fondazione Bill e Melinda Gates, avevano quasi debellato grazie alle loro campagne mondiali, è uno spaventoso atto d'accusa alla comunità internazionale, il cui tentativo di riportare la pace in Siria è miseramente fallito. «Alla crisi siriana mancava solo il virus della polio. Non è un problema solo della Siria, ma di tutto il Medio Oriente», dice Bruce Aylward, assistente del direttore generale dell'Oms per i problemi legati alla polio. I casi finora confermati – per Aylward – sono solo «la punta dell'iceberg». La poliomielite è una malattia infettiva che provoca la paralisi soprattutto nei bambini con meno di cinque anni. Non esistono cure note, ma dopo una campagna mondiale durata 25 anni le vaccinazioni hanno raggiunto tassi di efficacia formidabili. Fino a non molto tempo fa la polio era diffusa solo in Pakistan, Afghanistan e Nigeria. Oggi non è più così. Secondo l'Oms, il ceppo pachistano della poliomielite è stato scoperto nelle acque di scolo in Egitto, in Israele, in Cisgiordania e a Gaza. Il virus potrebbe essere stato diffuso anche in Siria da miliziani pachistani arrivati per combattere contro il regime del presidente Assad.

I talibani del Pakistan hanno impedito la campagna di vaccinazione antipolio nelle zone del nordovest del paese sotto il loro controllo. Sono zone lungo il confine con l'Afghanistan, dove, peraltro, i talibani consentono la vaccinazione. Quest'anno proprio nel nordovest del Pakistan sono stati denunciati 37 casi di poliomielite, e negli ultimi dodici mesi sono stati uccisi circa trenta persone, tra infermieri, medici, guardie private e poli-

ziotti impegnati nella campagna di immunizzazione.

Il governo pachistano di Nawaz Sharif e le sue forze armate sono stati fermi nel chiedere la fine dell'offensiva con i droni statunitensi nella regione e hanno perfino chiesto ai talibani di negoziare. Ma non hanno saputo elaborare una strategia o lanciare un messaggio abbastanza forte per convincere i talibani a consentire le vaccinazioni. Oggi vediamo la stessa indifferenza anche in Medio Oriente e in occidente, dove l'eventualità di un'epidemia di poliomielite in Siria è in fondo

alla lista delle priorità dei politici. L'Oms ha lanciato una campagna d'emergenza con l'obiettivo di vaccinare 20 milioni di bambini nei prossimi due mesi. È un programma molto ambizioso, considerati la guerra e il numero di profughi nella regione.

Prima della guerra civile, che dura ormai da due anni e mezzo, la Siria aveva uno dei sistemi sanitari più avanzati di tutto il mondo arabo. Oggi le rimane a malapena una rete di ambulatori di pronto soccorso. La settimana scorsa la prin-

cipale responsabile delle operazioni umanitarie dell'Onu, Valerie Amos, ha dichiarato al Consiglio di sicurezza che l'appello dell'Onu a lasciar agire gli operatori umanitari in ogni regione della Siria è stato ignorato da tutte le parti in conflitto. Questo solleva un interrogativo più grande. Se all'Onu la Russia e la Cina non concordano con l'occidente una strategia contro l'epidemia di polio in Siria, come possiamo immaginare che entro la fine dell'anno si tenga una conferenza di pace o ci si avvicini alla fine del conflitto?

Neanche il mondo musulmano sta reagendo all'epidemia di polio in Siria. La tv saudita ha dedicato molto spazio al fatto che Ryahd ha rifiutato il seggio a rotazione al Consiglio di sicurezza dell'Onu per protestare con gli Stati Uniti, e ha speso un sacco di soldi per appoggiare i ribelli siriani, ma non ha detto nulla sulla poliomielite. E lo stesso vale per gli altri paesi del Golfo. Per l'Organizzazione della conferenza islamica, che riunisce 56 paesi musulmani, sarebbe un compito perfetto: mettere la crisi della polio e la causa dei bambini in cima alle priorità dei paesi membri. Per ora non l'ha fatto.

Come abbiamo già visto in Afghanistan, Libano e altrove, la guerra civile provoca immense sofferenze umane. Oggi però viviamo in un mondo interconnesso, il caos di un paese può contagiare il mondo intero. Cause come la vita dei bambini e l'obiettivo di scongiurare un'epidemia di poliomielite dovrebbero unire il mondo anziché dividerlo o, peggio ancora, essere ignorate dai leader della Terra. ♦ ma

#### AHMED RASHID

è un giornalista pachistano che vive a Lahore. Il suo ultimo libro pubblicato in Italia è *Pericolo Pakistan* (Feltrinelli 2013). Questo articolo è uscito sul Financial Times.

DA OGGI PUOI SCOPRIRE  
L'ORIGINE DELLE MATERIE PRIME  
DEI NOSTRI PRODOTTI:  
SOLO COOP LO FA.



PER SAPERNE DI PIÙ



[www.cooporigini.it](http://www.cooporigini.it)

La trasparenza è un elemento fondamentale nel rapporto di fiducia di Coop con i consumatori. Per questo abbiamo deciso di informarti sull'origine delle principali materie prime dei nostri prodotti a marchio alimentari confezionati. Solo Coop lo fa: basta andare su [www.cooporigini.it](http://www.cooporigini.it) o scaricare l'applicazione per il tuo smartphone.

**coop**  
LA COOP SEI TU.

**EXPO**  
MILANO 2015

Official Premium Partner

# Il prezzo del maiale

**S. Amann, M. Fröhlingsdorf e U. Ludwig, Der Spiegel, Germania**

L'industria della carne suina tedesca è efficiente e sforna prodotti a basso costo. Dietro questo sistema, però, ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche d'allevamento che usano enormi quantità di antibiotici

**M**einolf è praticamente il meglio che può capitare a una scrofa. Certo, non è bellissimo: ha sette anni, pesa 112 chili e il lardo della sua groppa ha uno spessore di sette centimetri. Ma ha un talento particolare: sa generare porcellini perfetti. Meinolf è un vero geneticamente perfetto, uno dei maiali dal più alto rendimento tra quelli del centro d'inseminazione suina di Weser-Ems, in Bassa Sassonia. Il centro pubblicizza Meinolf in uno dei suoi cataloghi che parlano di formule di rendimento a livello di allevamento e macellazione, di ottimizzazione dei mangimi e di quota di muscolo sul totale della carne. Su 148 pagine ci sono ben sedici doppie pagine dedicate alle qualità di altrettanti verri. È una specie di calendario di pinup riservato agli allevatori di suini.

Con il suo milione e mezzo di provette di sperma suino prodotte e commercializzate ogni anno, quello di Weser-Ems è uno dei centri d'inseminazione più grandi d'Europa. Per assicurare il successo dell'azienda, Meinolf se ne sta rinchiuso in un box sterile, dove l'unica cosa che può montare è un "fantasma" di scrofa. Meinolf si trova all'inizio della catena tedesca di produzione della carne suina, un settore che cresce senza sosta da anni e il cui successo dipende dal fatto che ogni vittima deve rendere al massimo: le bestie, i produttori e i loro dipendenti. E perfino i con-

sumatori, che pagano un prezzo salato, anche se occulto, per una carne made in Germany prodotta a basso costo e con grande efficienza.

I rappresentanti dell'industria della carne, gli allevatori, gli ingrassatori e i macellatori si sentono spesso incompresi e ingiustamente messi alla gogna. Tuttavia anche chi li critica ha validi argomenti contro il piano di battaglia globale dell'industria zootecnica, un sistema che provoca danni agli esseri umani, agli animali e all'ambiente. Il liquame degli allevamenti, per esempio, è un problema per le falde acquifere. A questo si aggiungono i frequenti

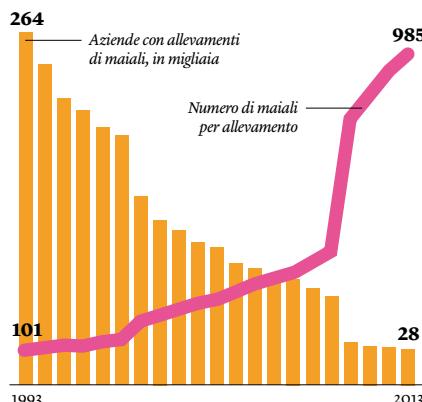
casi di maltrattamento degli animali e le importazioni di foraggio, le cui coltivazioni portano all'abbattimento di intere foreste pluviali in Sudamerica.

Ma non basta: spesso si somministrano antibiotici ai suini per proteggere gli allevamenti dalle malattie. Si creano così ceppi di germi resistenti, contro i quali a un certo punto neanche gli esseri umani riusciranno più a spuntarla. Poi ci sono i mattatoi, vere e proprie fabbriche organizzate per ottimizzare l'efficienza. Un buon esempio è quello di Clemens Tönnies, un imprenditore del Nord Reno-Westfalia spesso al centro di aspre critiche sia per le tecniche di macellazione sia per il basso livello dei salari.

## Da sapere

### L'industria dei suini

Oggi in Germania si allevano 28 milioni di maiali (nel 2012 in Italia erano 8,5 milioni)  
Fonte: *Der Spiegel*



## Tabella di marcia

La zootecnia è una macchina potente che va dalle provette con lo sperma dei verri da riproduzione come Meinolf alla fabbricazione di gelatina da qualche parte in Cina o in Brasile. Christian Henne è un agricoltore di Deitersen, un antico villaggio nel sud della Bassa Sassonia. Henne alleva porcellini che poi vende a diversi ingrassatori. Nelle sue stalle ha circa settecento scrofe, che partoriscono diciottomila porcellini all'anno, rispettando una tabella di marcia studiata nei minimi dettagli. Le operazioni di stimolazione ormonale e di inseminazione delle scrofe si svolgono sempre di martedì. Quindi comincia la grande parata del verro, che però serve solo a creare l'atmosfera giusta: il povero verro, infatti,



Un allevamento  
di maiali a  
Strawn, negli  
Stati Uniti

## In copertina

scorrazza avanti e indietro di fronte alle scrofe rinchiusse nei loro angusti box e in questo modo le stimola. Nel frattempo Henne e i suoi dipendenti inseriscono con l'aiuto di una lunga pipetta di plastica lo sperma contenuto in una provetta da 2,50 euro. L'obiettivo è far nascere dodici o trenti porcellini per ogni scrofa. La "produzione ottimale", dice Henne. In questo settore l'ottimizzazione è tutto.

Ogni anno bisogna produrre almeno 39 chili di carne suina per ogni tedesco, che si aggiungono ai 22 chili di carne di vitello, pollo, tacchino e di altri animali. Questa fame di carne aumenta continuamente in tutto il mondo, sia nei paesi in via di sviluppo dell'Asia e del Sudamerica sia in Germania, dove l'85 per cento dei tedeschi mangia carne e salsicce ogni giorno, o quasi.

In Germania il consumo di carne suina è quasi triplicato dal 1950. Lo si vede chiaramente osservando gli scaffali dei supermercati, dove ci sono metri e metri di confezioni di carne ben impacchettate e a buon mercato. Nei supermercati Rewe si possono comprare quattro bistecche di collo già marinata per 3,49 euro. La catena di supermercati Netto offre cinque bracioli a 2,39 euro. Questa abbondanza, però, ha un costo che il prezzo sull'etichetta non rivelà.

Ormai nel settore si parla solo di aumenti di produzione, delocalizzazioni, numero di porcellini per ora di lavoro. Crescita e calo, quantità anziché qualità. C'è stato un radicale cambiamento dell'industria zootecnica di cui l'opinione pubblica non si è quasi accorta. L'allevamento di animali e la produzione di carne sono diventati uno dei compatti più produttivi del settore agricolo. Nei paesi industrializzati rappresenta più della metà dell'intera produzione agricola, e non sono più una rarità gli allevamenti da duemila maiali o quarantamila polli. Mettere in discussione questo sviluppo, ormai, non turba più di tanto i protagonisti del settore. Ma la resistenza contro gli allevamenti intensivi è in aumento. È giusto produrre carne in questo modo? È possibile produrre animali come fossero articoli di serie? È necessario? È lecito? Cos'è che non va in questa catena di sfruttamento?

### Il parto

Nella stalla di Henne un veterinario verifica se la fecondazione ha funzionato. Se l'ecografia rileva una gravidanza, la scrofa viene contrassegnata con un marchio colorato. Poi comincia l'attesa, che nei suini dura 110 giorni. Fino al parto, le scrofe passano il tempo insieme nella cosiddetta stalla d'attesa (all'inizio del 2013 l'Unione

europea lo ha imposto per legge). Henne fa tutto quello che può per rendere la vita piacevole alle sue scrofe, che vivono anche in 35 nella stessa sezione di stalla. Ma per quelle che preferiscono la solitudine, Henne ha introdotto delle pareti divisorie. E per giocare, gli animali hanno a disposizione catene e cavi.

Circa una settimana prima che la gestazione finisce, le scrofe vengono portate nelle stalle da parto. Qui giacciono sotto telai metallici rotondi, dall'aspetto marziale, che ne limitano i movimenti per impedirgli che si girino a destra o a sinistra e schiaccino per sbaglio uno dei cuccioli. Il massimo del ritardo accettabile per una scrofa gravida è di ventiquattr'ore, scadute le quali il parto è indotto con la somminis-

dopo qualche cucciola le mammelle della scrofa sono così consumate che non riescono più a nutrire tutti i porcellini nella stessa misura. Capita quindi che la scrofa sia spedita al macello perché "improduttiva" quando ha cinque o sei anni, mentre la sua "normale" speranza di vita sarebbe di quindici anni.

Anche la vita dei porcellini segue una tabella di marcia rigorosa. Per i primi ventotto giorni sono lasciati in compagnia della madre. Poi sono selezionati per taglia e spostati nelle cosiddette stalle di crescita, dove restano 6-8 settimane per metter su più peso possibile. L'aumento ideale è di quattrocento grammi al giorno. In questo periodo ogni maialino viene vaccinato e, per renderne possibile la tracciabilità, si applica un marchio all'orecchio. Inoltre, per evitare che i porcellini si feriscono a vicenda, gli vengono limati i denti e gli viene tagliata la coda. La maggior parte dei maschi viene castrata. Per evitare che la loro carne prenda un odore di verro troppo penetrante, già nei primi giorni di vita si asportano i testicoli: per lo più, almeno negli allevamenti tradizionali, senza anestesia, ma con la semplice somministrazione di un analgesico, il Metacam. Questo metodo dovrebbe essere vietato dal 2019.

"Da tempo", dice Henne, "ciò che facciamo qui non ha più niente a che fare con le idee romantiche dei consumatori". Secondo Henne, la zootecnica è cambiata in modo radicale, dimenticando completamente i consumatori. Per rimediare, ha scelto di aprire le sue stalle ai bambini delle scuole elementari e dell'asilo: "Non abbiamo niente da nascondere. Però anche noi, come tutti gli altri, dobbiamo guadagnare con il nostro lavoro".

### L'ingrasso

Nella sua stalla, Horst-Friedrich Hölling ha quattromila maiali. Eppure se uno solo non sta bene, lui se ne accorge: "Quando hanno problemi di digestione, diventano più pallidi". Oppure hanno le setole più ispidi e, in caso di febbre, opache. "Oggi la tecnologia ci risparmia parecchio lavoro", dice questo grande allevatore di Salzhemmendorf, nella Bassa Sassonia. Ma bisogna ancora avere l'occhio clinico: "Solo così si capisce se un animale è sano".

Questo è importante per un ingrassatore di maiali come Hölling: con le bestie malate non si guadagna. Molti dei porcellini di Henne finiscono da lui dove, nel giro di poco tempo, diventano grandi e pesanti. In quattro mesi il peso di un maialino quadruplica: da trenta chili fino a 110 e anche

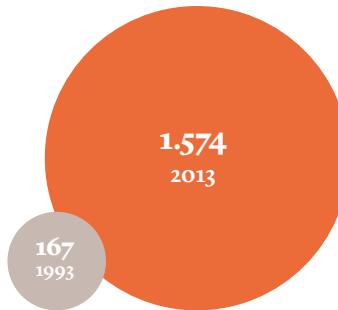
## Ogni anno bisogna produrre almeno 39 chili di carne suina per ogni tedesco

strazione di ormoni. Mentre l'inseminazione avviene sempre di martedì, i porcellini devono nascere sempre di giovedì. Non tutti gli animali però se la passano bene come nella fattoria di Henne. Gran parte dei maiali è ancora tenuta per quasi tutto il tempo in box singoli dove, secondo la Lega per la protezione degli animali, è praticamente impossibile muoversi. Uno studio di Eurogroup for animals mostra che finora solo il 73 per cento degli allevatori tedeschi ha modificato i suoi metodi per rendere possibile, come prescritto, la vita di gruppo delle scrofe gravide. Gli allevatori lavorano talmente bene che spesso il numero dei porcellini nati da ogni scrofa è maggiore di quello delle mammelle. Il problema è che

### Da sapere

#### Export di successo

Esportazioni di carne di maiale tedesca, milioni di dollari



Fonte: Der Spiegel



TOBIAS GERBER (LAIF/CONTRASTO)

120. Per gli allevatori, un porcellino che “cresce allegramente” (dicono proprio così) è quello che aumenta di 850 grammi al giorno. Ma i suini di certe razze mettono su peso con tale rapidità che lo scheletro non riesce a stare al passo con la crescita e le ossa si spezzano. Insomma, per questi animali non sempre crescere è una faccenda allegra.

In un box vivono insieme tra i dodici e i quindici maiali. Perché gli animali restino abbastanza puliti e asciutti, nel pavimento ci sono delle fessure in cui cadono l'urina e gli escrementi. In questi ultimi anni i box sono diventati sempre più spaziosi. Lo si vede bene nella regione del Südoldenburg, il vero centro della zootecnia tedesca. Nei distretti rurali di Vechta e Cloppenburg, tra Brema e Osnabrück, vivono più di due milioni di maiali da ingrassare. La chiamano “cintura del liquame”, perché i maiali, nella loro pur breve vita, producono ognuno circa 1,5 metri cubi di urina ed escrementi, che creano un problema non solo estetico ma anche logistico. Secondo la camera dell'agricoltura della Bassa Sassonia, nel Südoldenburg i liquami sono eccessivi e in parte finiscono nelle falde acquifere sotterranee.

Il geologo Egon Harms, che lavora per la Oldenburgisch-Ostfriesischen Wasser-verband, una delle più grandi aziende idriche della Germania, ha il compito di assicurare la potabilità dell'acqua. Anche nella cintura del liquame. “Negli ultimi sette, otto anni”, spiega Harms, “nelle falde freatiche più superficiali della zona il livello di nitrati è aumentato in modo preoccupante”.

Quanto sia grave il problema dei liquami lo dimostrano le stime della camera dell'agricoltura della Bassa Sassonia. Solo nei due distretti rurali agricoli di Cloppenburg e Vechta i liquami raggiungono i 7,4 milioni di tonnellate all'anno, ma nei campi non è possibile scaricarne neanche la metà: il resto deve essere trasportato in zone meno inquinate. Per fare questo, però, un'autocisterna dovrebbe compiere circa 120mila viaggi.

Il governo della Bassa Sassonia sospetta che gli agricoltori non si attengano rigorosamente alle prescrizioni sul quantitativo di letame impiegato e ne sversino di nascosto nei campi più di quanto sia tollerabile per l'ambiente. Per questo il ministro dell'agricoltura del land, Christian Meyer, un esponente dei Verdi, vuole far control-

lare i certificati di eliminazione. Tutto questo non favorisce l'immagine dell'industria agroalimentare. Molti cittadini cominciano a protestare. Per esempio a Damme, uno dei comuni con il più alto numero di animali in Europa. Qui perfino a qualche agricoltore sembra eccessiva l'espansione degli allevamenti. Per questo cinque anni fa il comune ha cominciato a imporre determinati requisiti edilizi alle aziende agricole e zootechniche. Come spiega il sindaco Gerd Muhle, le imprese di altri settori avrebbero avuto difficoltà ad assumere personale qualificato se la gente si fosse rifiutata di vivere in mezzo alle stalle. “L'agricoltura industrializzata non è più accettata come prima”.

La costruzione di nuove stalle diventa sempre più una questione politica. I residenti temono che i loro immobili perdano valore, si preoccupano per i germi e per l'odore, vedono minacciata la qualità della vita e la salute. Quattro anni fa a Magdeburgo è nata la rete civica Bauernhöfe statt Agrarfabriken (Fattorie invece di fabbriche agricole), a cui aderiscono ormai duecentocinquanta tra gruppi, associazioni e circoli. Eckehard Niemann, il portavoce del Gruppo per un'agricoltura degli agricoltori

# In copertina

ri, considera un grande successo questa resistenza organizzata: "Nell'ultimo anno siamo riusciti a impedire a ventotto di queste fabbriche di animali di stabilirsi qui".

Ma in che momento un allevamento diventa una fabbrica di animali? Quando arriva a cento, a cinquecento o a mille capi? Per un maiale, in fondo, non è la stessa cosa se nella sua stalla i box sono tre oppure trecento? E non è forse vero che con le dimensioni dell'impresa aumenta anche la professionalità? Resta il fatto che, a differenza di quanto succede per la produzione di pizze pronte o di yogurt, il prodotto dell'industria della carne è un animale vivo e che questa modalità di allevamento minaccia non solo i maiali, ma anche i consumatori. Lo dimostra soprattutto l'impiego degli antibiotici. Secondo le ultime stime dell'ufficio federale per la protezione dei consumatori e la sicurezza alimentare, i veterinari tedeschi somministrano agli animali, attraverso iniezioni o con il mangime, 1.734 tonnellate di antibiotici all'anno, più del doppio di quelli prescritti ai cittadini tedeschi. Molti maiali prendono questi medicinali anche per sessanta giorni di seguito, e spesso ai porcellini si somministra un antibiotico subito dopo la nascita.

Tutto questo succede semplicemente perché gli allevatori hanno paura che le bestie possano ammalarsi. Secondo Thomas Blaha, docente dell'istituto superiore di veterinaria di Hannover, ogni anno si somministrano fino a 520 tonnellate di antibiotici per "le esigenze di sicurezza degli allevatori". Molti veterinari distribuiscono abitualmente i farmaci a scopo profilattico, nonostante i severi divieti, e i produttori di antibiotici stanno al gioco perché ci guadagnano.

Ma tutti gli esperti concordano nel ritenere che l'uso di questi giganteschi quantitativi di antibiotici sia molto pericoloso. Quanto più alte sono le dosi, tanto maggiore è il rischio che si sviluppino dei ceppi resistenti. In questo modo si rischia di spuntare l'arma più efficace nella lotta contro molte malattie infettive.

Le conseguenze di questa follia degli antibiotici già si vedono. I veterinari prescrivono anche farmaci che si usano per curare le persone. Di conseguenza si diffondono germi multiresistenti che possono rendere inefficaci gli antibiotici usati in medicina. Secondo Petra Gastmeier, igienista dell'ospedale berlinese della Charité, questi agenti causano dal 5 al 10 per cento di tutte le infezioni curate in ospedale. Da gli studi condotti in varie cliniche è emerso

che il 20 per cento degli agenti proviene dalle attività agricole. Nei Paesi Bassi, per esempio, a causa del rischio troppo alto di infezione è diventato obbligatorio sottoporre i pazienti che lavorano in agricoltura a dei test di controllo ed eventualmente metterli in quarantena.

Il pericolo non è rappresentato solo dal contatto diretto con gli animali. Anche i gas di scarico degli allevamenti di maiali da ingrasso fanno la loro parte nella diffusione di questi germi. "Ma il pericolo più grave è lo sversamento dei liquami nei campi coltivati", dice Michael Schönauer, ex veterinario capo dell'ente austriaco per la salute e la sicurezza alimentare.

## Spesso ai porcellini si somministra un antibiotico subito dopo la nascita

Sembra invece che il consumo di carne suina sia relativamente esente da rischi per chi la mangia. È vero, alcuni studi hanno dimostrato che contiene un germe resistente, l'Mrsa (*Staphylococcus aureus*), ma questi germi sono eliminati dalla cottura. La carne può diventare pericolosa solo se, durante lo scongelamento, l'acqua contaminata dai germi entra in contatto con eventuali ferite di chi sta cucinando.

I politici sono al corrente del problema da anni, ma finora si sono piegati alle lobby degli allevatori. Il ministro per la protezione dei consumatori del Nord Reno-Westfalia, il verde Johannes Remmel, lotta per ottenere una legge che riduca l'impiego di antibiotici. Lo ha convinto uno studio con-

dotto nell'ultimo anno dai pollictori. Si è scoperto che, nell'arco della loro vita, a più del 90 per cento dei polli si somministrano in alcuni casi anche otto tipi diversi di antibiotici.

## Macellazione

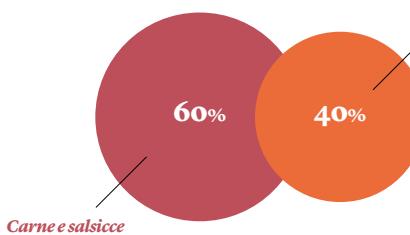
L'ultima cosa che i maiali da ingrasso vedono normalmente prima di morire è un corridoio grigio largo circa due metri e leggermente in salita. Dopo una o due svolte, gli animali entrano a gruppi di quattro o cinque in una specie di montacarichi. Sono tranquilli, perfino curiosi, vengono spinti da una grata automatica, poi la porta si chiude. A quel punto arriva il gas. Nello stabilimento di macellazione suina di Clemens Tönnies, a Rheda-Wiedenbrück, il più grande d'Europa, questo posto è sorprendentemente silenzioso. Ogni giorno qui sono abbattuti circa 25 mila suini: 1.700 all'ora. Eppure quasi non si sente un rumore: niente squitti, niente mugolii, nessun lamento.

Secondo Tönnies è perché le bestie si sentono bene fino all'ultimo istante. Diciamo pure che *devono* sentirsi bene, perché lo stress rovinerebbe la qualità della loro carne. Insomma, qui la felicità degli animali diventa letteralmente una questione finanziaria, una voce di bilancio. Quando i maiali arrivano, trovano qualcosa da bere e hanno due ore per riprendersi dall'agitazione del viaggio. Inoltre, non sono soli, ma in gruppo, e il pavimento che calpesta non è riscaldato.

Mentre gli animali scendono di due o tre metri a bordo del montacarichi, sono storditi con l'anidride carbonica, sospinti su un nastro trasportatore e quindi appesi per le zampe posteriori a due ganci. Poi un

## Da sapere L'utilità di un maiale

Cosa si produce con un maiale che pesa 94 chili



Coscia	17,8 chili
Pancia	14,6
Altro	9,2
Spalla	8
Costine	6,8

**Altri prodotti**  
Alcuni esempi:

**Pellame** Prodotti di vario tipo con cuoio ricavato dal maiale

**Cosmetici** Molti tipi di crema, dentifricio e sapone contengono parti del grasso di maiale

**Sigarette** I filtri delle sigarette contengono spesso emoglobina del sangue di maiale

**Fertilizzanti** Con le setole e le zampe si ricavano dei fertilizzanti in polvere

**Carburante** Con il grasso del maiale si ottiene il biodiesel

**Medicinali** Dalle interiora si ricava l'eparina, un farmaco anticoagulante

**Giochi per cani** Con le orecchie e le zampe si producono oggetti da mordere

**Dolci** Le ossa del maiale servono alla produzione di gelatina animale, usata nei dolci

**Mangime** Con le interiora, il sangue e il grasso si produce cibo per i cani e i gatti

Fonte: Der Spiegel

Un mattatoio a Pechino, in Cina



MICHAEL REYNOLDS (EPA/CORBIS)

apparecchio automatico li solleva e li mette su una specie di piedistallo dov'è in attesa il macellaio. Nel giro di pochi secondi si dissanguano, la circolazione si ferma, il cuore smette di battere. In questo modo si spedisce all'aldilà un maiale ogni tre secondi. "Attualmente è il modo migliore per mettere fine alla vita di una bestia", dice Tönnies, tutto fiero dell'efficienza della sua gigantesca macchina. Che qualcuno possa avere problemi di principio con questa uccisione di massa Tönnies non lo concepisce: "Sarebbe forse meglio se gli animali fossero abbattuti in tanti macelli diversi, chiaramente più piccoli e in condizioni peggiore?".

E la visione razionale di un "prodotto" che un tempo era un animale. Si tratta di produrre una merce che ha compratori in tutto il mondo. E questo procedimento deve svolgersi nel modo migliore, più corretto e più efficiente possibile, con l'impiego di tecnologie avanzate. Ogni maiale è misurato con un apparecchio a ultrasuoni. Una volta abbattuto, è scansionato per misurare con assoluta precisione la quota di muscolo, di grasso, di ossa e di cotenna. Per queste componenti esistono valori obbligatori, in base ai quali si calcola il prezzo

che l'allevatore intasca per ogni maiale. È l'inizio di un processo di produzione pensato in ogni minimo dettaglio. Nel mattatoio di Tönnies ogni colpo, ogni taglio è curato alla perfezione. Come prima cosa, i maiali scorrono davanti al veterinario, il quale controlla gli organi e annota eventuali osservazioni. Tutto ciò che non è in linea con la normativa viene scartato.

A questo punto le carcasse sono eviscerate e fatte a pezzi. Grazie a un transponder situato nel gancio, il nastro trasportatore sa esattamente in che direzione smistare i vari pezzi. I cosci più grossi andranno in Italia, quelli un po' più sottili in Spagna e in Francia. Ma per questo lavoro, stressante sotto ogni profilo, servono degli esseri umani. Eppure i compensi pagati da Tönnies e dai suoi concorrenti sono spesso da fame. Il successo dell'industria della carne poggia anche sulla riduzione dei salari. Da tempo le aziende hanno smesso di assumere lavoratori specializzati tedeschi per appaltare l'opera ad aziende dell'Europa dell'est. Oggi, secondo le stime, settemila tra romeni, polacchi e ungheresi sezionano maiali, disossano prosciutti e macinano carne negli stabilimenti industriali tedeschi.

"Tutto il sistema si basa sul *dumping* dei salari", dice Matthias Brümmer, delegato per la regione Oldenburg-Frisia orientale del Nahrung-Genuss-Gaststätten (Ngg), il sindacato dei lavoratori dell'alimentazione, della ristorazione e del settore alberghiero. Il sindacalista è impegnato da più di dieci anni contro l'industria della carne. Il suo ufficio si trova proprio accanto alla stazione ferroviaria di Oldenburg. Al muro c'è una lavagna bianca su cui esegue un semplice calcolo. Scrive "1,03 euro", perché sa di casi in cui le aziende pagano esattamente questo importo ai subappaltanti per macellare un maiale. Una squadra di sessanta macellai lavora seicento maiali all'ora e "guadagna circa seicento euro". Da questa cifra vanno detratte le spese per l'amministrazione, i materiali di lavoro, i costi accessori del lavoro. Cosa resta alla fine? "Una paga oraria di 5,04 euro lordi per addetto".

Ma il calcolo si può fare anche in senso inverso. "Partiamo da una paga oraria decente", dice Brümmer, "diciamo tra i 12 e i 14 euro". Se così fosse, gli chiediamo, il cliente quanto pagherebbe in più per un chilo di carne di maiale? "Be', la macellazione di un suino dovrebbe costare 2,50

## In copertina

euro. In questo caso al supermercato un chilo di cotolette non lo pagheremmo più 7,10 euro, ma 7,35 euro". Il problema è che i commercianti hanno abituato i consumatori a prezzi bassi e non vanno certo a chiedere ai loro clienti se sono disposti a pagare 25 centesimi in più per far vivere meglio un macellaio romeno che per loro è un perfetto sconosciuto.

Ma l'avidità ha molte conseguenze, come si vede chiaramente a Essen, un comune di 8.500 abitanti della Bassa Sassonia, dove alle ultime elezioni municipali la Cdu ha preso quasi il 77 per cento dei voti. Nei dintorni ci sono molte fattorie e un grande macello. Guardandosi intorno si resta stupefiti nel vedere che molte case hanno tendine o lenzuola alle finestre. Perfino l'ex studio medico del centro sembra essersi trasformato in una specie di casa stregata. Ma le case non sono vuote. Al contrario: sono troppo piene. Qui abitano centinaia di persone. Sui citofoni ci sono spesso più di venti nomi. Essen è diventata un centro delle aziende fornitrice di manodopera dell'Europa orientale. Pare che ci siano ottocento lavoratori, forse anche mille, che in certi casi alloggiano in tre o quattro nello stesso locale buio.

Quanti siano esattamente e da dove vengono non lo sa nessuno, neanche in municipio. In giro per la cittadina si incontrano uomini con tute da quattro soldi e buste di plastica dei discount. Sempre più spesso si portano dietro le famiglie. La scuola superiore di Essen ha comunicato che sono arrivati 14 nuovi alunni che non parlano una parola di tedesco.

In ogni caso, di lavoro mal pagato sembra essercene abbastanza. Al mattatoio di Essen ogni settimana sono abbattuti, eviscerati e tagliati a pezzi 64 mila suini. Il proprietario è la Danish Crown, una delle più grandi aziende del mondo nel settore. Gli scandinavi vanno dove il lavoro costa meno. Secondo il sindacalista Brümmer, in Danimarca i dipendenti dovrebbero pagare tre volte di più che in Germania.

Nell'ultimo anno Brümmer è andato spesso ad Hannover e a Berlino. Una volta ha perfino scritto all'allora presidente del consiglio della chiesa evangelica, la vescova Margot Käßmann, per portare il problema alla sua attenzione. La lettera non ha avuto risposta. "La questione non interessava a nessuno", dice. Ma dallo scorso anno le cose sono cambiate. Il problema è stato scoperto dalla chiesa cattolica e durante la campagna elettorale se ne è parlato. Da allora il nuovo primo ministro della Bassa Sassonia, Stephan Weil, ha visitato

Essen due volte e ha promesso che si darà da fare. A breve, inoltre, partiranno le trattative sull'introduzione di un salario minimo nel settore della macellazione, da quando perfino un pezzo grosso del posto come Tönnies si è mostrato disposto a un compromesso. Il tema è all'ordine del giorno anche nei colloqui tra Cdu e Spd per la formazione del nuovo governo.

### Le esportazioni

Quella che Tönnies definisce scherzosamente "divisione diminutivi" si occupa di zampetti, codine, musetti e testine di maiale: roba che probabilmente farebbe passare per sempre ai consumatori tedeschi la voglia di mangiare carne. Eppure sono tutti prodotti commestibili.

Le parti meno nobili del suino prendono la strada dell'Asia: si vendono in Cina, in Indonesia, in Vietnam, in Thailandia. "C'è un compratore per ogni parte del maiale, si tratta solo di trovarlo", spiega Tönnies, che esporta gli uteri in Cina, le trachee in Thailandia, le costine negli Stati Uniti e in Canada, la cotenna - in diciotto varianti diverse - nel resto del mondo.

C'è poi tutto quello che non può essere

usato nell'alimentazione, cioè le ossa, il grasso, gli zoccoli, il sangue e il budello. Queste parti sono usate nell'industria chimica e farmaceutica, nella produzione di fertilizzanti, di lubrificanti e di mangimi. Gli allevatori di salmoni, per esempio, impiegano il plasma sanguigno dei suini per dare un bel colore rosato alla carne dei pesci. Inoltre, dagli scarti suini si ricavano minerali come il fosforo, il calcio o il magnesio. Quello che resta, come il carniccio residuale nelle acque di scarico o il letame, Tönnies lo brucia nelle caldaie della sua azienda: fornisce un calore persistente.

Questo dimostra che nella concorrenza globale non basta più semplicemente ammazzare qualche maiale: ormai si tratta di ricavare dagli animali il massimo possibile. E su questo piano i tedeschi sono davvero in gamba. Grazie al lavoro incessante di imprese come quella di Tönnies, la Germania è ormai la seconda esportatrice di carne suina dopo gli Stati Uniti. Nel 2011 ne ha vendute all'estero 645 mila tonnellate. Con i suoi quasi sessanta milioni di suini macellati all'anno, è al terzo posto dopo la Cina e gli Stati Uniti. In Germania ci sono condizioni favorevoli: salari relativamente bassi, mangimi a buon mercato e standard elevati sull'igiene e la salute delle bestie. Almeno secondo i partner commerciali dei tedeschi.

L'industria zootechnica è caratterizzata da tecnologie ad alta intensità di capitale. Il mattatoio di Tönnies a Rheda-Wiedenbrück - che il proprietario preferisce definire "stabilimento per l'estrazione di carni di qualità" - è costato finora 650 milioni di euro. Per questo ci sono poche aziende che si spartiscono gran parte della gigantesca produzione: imprese statunitensi, cinesi, brasiliiane, tedesche e danesi. In cima all'elenco dei primi dieci produttori di carne del mondo c'è la Jbs, un'impresa brasiliiana che ha un volume d'affari annuale di 28 miliardi di euro.

L'alta redditività della produzione di carne dipende anche da scelte politiche. Dal momento che la carne è considerata l'alimento di maggior pregio, da anni i politici ne sostengono la produzione con sussidi miliardari per la coltivazione del foraggio, per la costruzione di infrastrutture, per gli investimenti nelle stalle.

Secondo la Bund (associazione tedesca per la protezione dell'ambiente e della natura), nel 2009 sono stati fatti pagamenti diretti per un miliardo di euro solo per incoraggiare la coltivazione di foraggio per suini. E neanche la riforma della politica agri-



### Da sapere

#### I numeri dell'allevamento

- ◆ Ogni anno nel mondo gli allevamenti di maiali producono **cinquanta miliardi** di litri di liquame che mettono a rischio le falde acquifere.
- ◆ Nel 2012 sono stati macellati in Germania **58,7 milioni** di maiali. Durante la sua vita un tedesco mangia in media 4,6 maiali.
- ◆ Un maiale da ingrasso tra i 50 e i 110 chili dispone di una superficie di **0,75 metri quadrati**. I maiali adulti raggiungono i due metri di lunghezza.
- ◆ In Germania più del **98 per cento** dei maiali da allevamento appartiene solo a tre razze diverse.
- ◆ Il **40 per cento** del raccolto mondiale di frumento, segale, avena e mais è usato per nutrire gli animali. In Germania la quota è del 50 per cento.
- ◆ Per la produzione di un chilo di carne di maiale servono **5.998 litri** di acqua. Per un chilo di patate ne bastano 287.
- ◆ Negli allevamenti intensivi si somministra una quantità di antibiotici superiore di **quaranta volte** a quella impiegata negli ospedali tedeschi.
- ◆ Tra le aziende tedesche che ingrassano i maiali quelle con più di mille capi sono il **32,7 per cento**. Nel 1999 erano il 3,4 per cento. Le cinquecento principali aziende del settore hanno in totale 4,6 milioni di maiali.

**Der Spiegel**



ARMIN WEIGEL (DPA/CORBIS)

cola dell'Unione europea ha fatto molto per cambiare le cose. "Il risultato è chiaro", osserva critica Reinhild Benning, della Bund. "I costi effettivi della produzione non li pagano né gli ingassatori né l'industria della carne. È per questo che si riescono a realizzare profitti così alti".

### La bistecca

Clemens Tönnies mangia carne spesso e volentieri. "Ogni giorno", dice. E ancora più volentieri mangia gli insaccati: assume pochi carboidrati per tenersi in forma. Il dibattito sul rinunciare alla carne lo lascia indifferente. "Io accetto che ci siano i vegetariani, ma pretendo che loro accettino le persone come me".

Il motivo per cui questa situazione gli va bene lo si è capito dal fatto che, nella recente campagna elettorale per il Bundestag, uno dei pochi momenti di discussione c'è stato quando i Verdi hanno proposto di istituire in Germania un *veggie day*, una "giornata vegetariana". L'idea era che una volta a settimana le mense si astenessero volontariamente dal preparare piatti a base di carne. Hanno votato contro sia Horst Seehofer, leader dei conservatori della Csu, sia Sigmar Gabriel, il presidente della Spd. An-

che i liberali si sono indignati davanti alla prospettiva di quell'indebita intromissione da parte dello stato. E perfino tra gli stessi Verdi la proposta ha suscitato polemiche. Eppure era tutt'altro che assurda. Nessuno lo sa meglio di Michael Sagner, presidente della Società europea di medicina preventiva e medicina degli stili di vita. Sagner non è rimasto stupito dal gran clamore intorno al *veggie day*: "Oggi sappiamo sempre più cose in materia di buona alimentazione e di dieta. Ma al tempo stesso il numero di persone che muoiono a causa delle loro abitudini di vita non è mai stato così alto".

Sagner cita ricerche svolte dall'Organizzazione mondiale della sanità secondo cui negli esseri umani lo stato di salute dipende per l'80 per cento dallo stile di vita – in particolare dal moto e dall'alimentazione – e solo per il 20 per cento da una predisposizione. Insomma, infarti, ictus, diabete e cancro sarebbero causati prevalentemente da comportamenti sbagliati, tra cui una cattiva alimentazione e l'eccessivo consumo di carne rossa.

Non è certo una novità: gli esperti di educazione alimentare mettono in guardia da anni contro l'eccesso di carne, soprattutto quella grassa. Eppure da anni il suo con-

sumo non fa che aumentare. "Per molte persone un pasto è davvero un pasto solo se c'è la carne", ci dice Sagner. Lo studioso mostra un modello di calcolo elaborato nel Regno Unito: partendo da un consumo quotidiano medio di 50 grammi di carne, ogni volta che lo si raddoppia aumenta del 18 per cento il rischio di contrarre un cancro al colon e del 42 per cento quello di contrarre malattie cardiocircolatorie. La carne è poco sana per molti motivi. Il grasso presente nelle cotolette, nello stinco e nella pancetta alza il livello di colesterolo nel sangue, una delle prime cause gravi di malattie cardiache. E molto di questo pericoloso grasso si nasconde soprattutto nei salumi.

Sagner non chiede certo che l'umanità si astenga dal mangiare carne. Pensa semplicemente che "il consumo dovrebbe essere limitato a tre volte alla settimana". La sua idea non riuscirà a imporsi rapidamente, ma l'argomentazione è interessante: l'alimentazione "più idonea" al genere umano si basa su prodotti vegetali, tant'è vero che la carne, fin dalla preistoria, è stata quasi sempre "un lusso".

Resta il fatto che questo lusso non è mai stato così a portata di mano. Anche se non l'abbiamo mai pagato così caro. ♦ ma

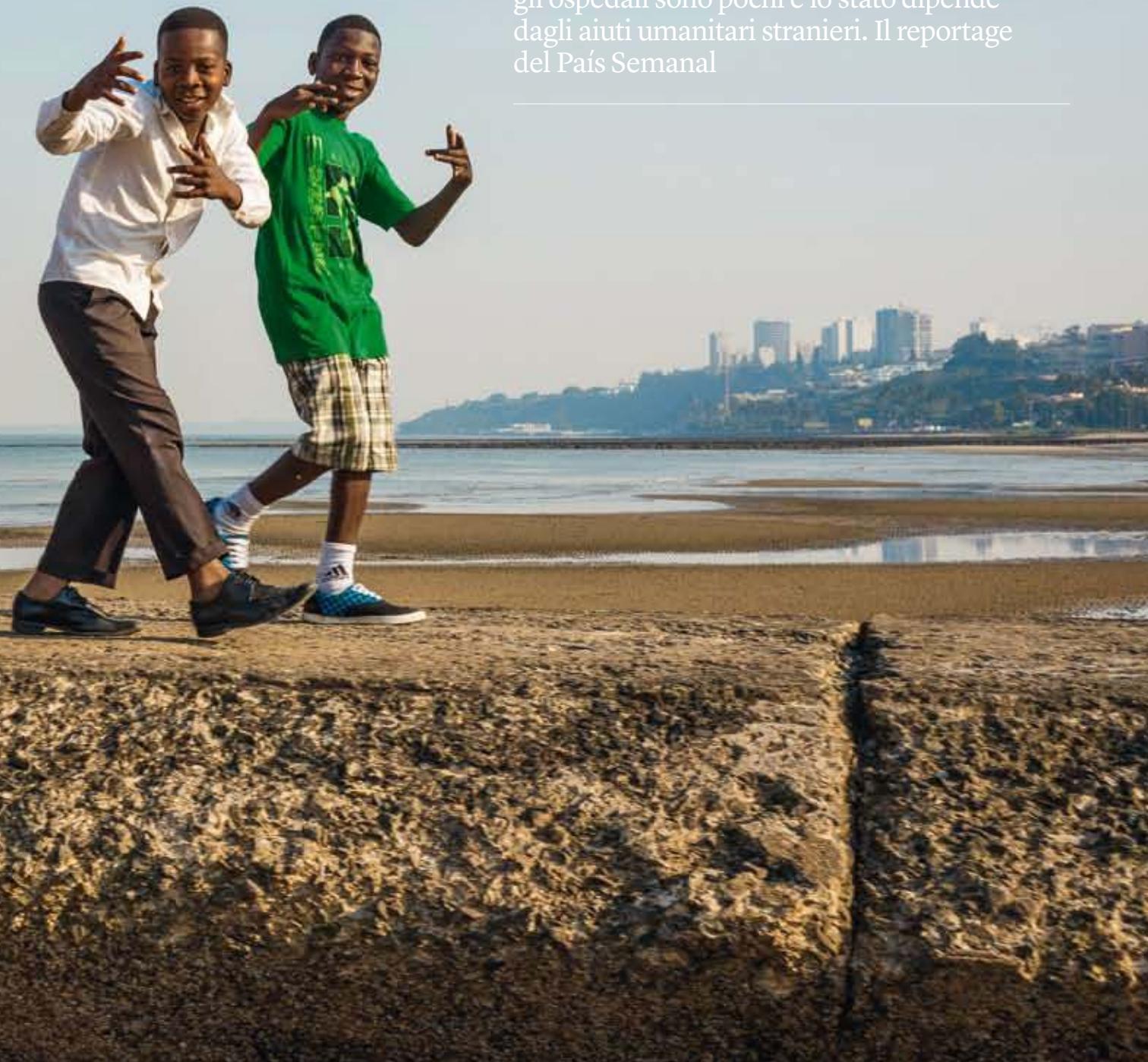


Mozambico

# Ambizioni e realtà

**Lola Huete Machado, El País Semanal,  
Spagna. Foto di Alfredo Cáliz**

È una delle economie africane emergenti. Ma i suoi abitanti sono ancora molto poveri, gli ospedali sono pochi e lo stato dipende dagli aiuti umanitari stranieri. Il reportage del País Semanal



“Tá bem”. João Mario, il nostro autista imperturbabile che sta sempre al cellulare, ripete questa frase in continuazione. Sta cercando di risolvere alcune “questioni” durante il nostro ultimo tragitto verso l'aeroporto di Maputo, la capitale del Mozambico. Un aeroporto impeccabile, grazie all'intervento della Cina. “Tá bem” (tutto ok), ripete João, un intercalare che indica l'accettazione del suo destino.

Considerando il grande valore che gli africani attribuiscono alle parole, basterebbero queste due per definire il Mozambico, un paese che in un secolo ne ha passate di tutte: il colonialismo, l'indipendenza dai portoghesi nel 1975, la rivoluzione marxista, la guerra civile, le catastrofi naturali, la democrazia, la scoperta di preziose risorse naturali, l'allentamento del marxismo-leninismo e del socialismo, la corruzione, la crescita economica (che ha registrato un tasso dell'8 per cento nel 2012) e il raggiungimento di uno degli obiettivi del millennio, cioè dimezzare la mortalità infantile.

## Tutto ok

Speranza? Hanno questo sapore le parole pronunciate in un portoghese creolo e musicale da Lucas, un altro dei nostri autisti. Lucas è il tipico mozambicano, uno dei tanti fedelmente iscritti – anche se delusi e critici – al Fronte di liberazione del Mozambico (Frelimo, un tempo marxista-leninista), che è stato al governo durante e dopo la guerra civile. Finito nel 1992, il conflitto causò un milione di morti e continua a segnare la vita quotidiana degli abitanti.

Lucas ci ha accompagnato in giro per il suo paese perché capissimo cosa significa che il Mozambico è un paese “emergente”, anche se rimane il terzo stato più povero del mondo, al 185° posto su 187 nella classifica dell'indice di sviluppo umano. Quasi il 60 per cento degli abitanti vive con meno di uno o due dollari al giorno, in una situazione di estrema povertà. Il paese ha tre sfide da affrontare: quella del postcolonialismo, quella del dopoguerra e la sfida dello sviluppo, comune ad altri paesi del continente. Di recente il Mozambico è entrato nella lista dei paesi in rapida crescita, insieme a Botswana, Ghana, Mauritius e Namibia, grazie alle riforme politiche e istituzionali.

“Viviamo in epoche diverse simultaneamente”, osserva lo scrittore Mia Couto. Ed è vero: in Mozambico convivono scene ottocentesche e fantascientifiche. Ci sono molte infrastrutture nuove o in costruzione



(la circonvallazione, lo stadio, il palazzo presidenziale, qualche ministero) e grattacieli che svettano. Ma anche molti bambini sofferenti, perché non hanno accesso ai farmaci di base.

“Le elezioni del 2009, vinte da Armando Guebuza, del Frelimo, sono state truccate”. “Viviamo in un'epoca di individualismo, tutti vogliono la loro fetta di torta”. “La comunità internazionale è complice del governo”. “Guarda che ville si costruiscono i ricchi!”. Così mormorano un po' tutti a Bilene, una località balneare nella provincia di Gaza. La zona è bellissima. E costosa. Ha perfino un aeroporto. La mattina sulla riva del mare sfilano una processione di donne che, con le loro merci sulla testa, si dirigono al mercato più vicino. La strada più breve per arrivarci passa per la spiaggia.

A livello generale le cose sembrano funzionare. Ma i dati microeconomici, come quelli sulla sanità o sulla scuola, che interessano i comuni cittadini, sono meno incoraggianti. Ci sono solo 1.500 medici (e sono in sciopero da mesi) per una popolazione di 24 milioni di persone. Il 10 per cento dei bambini muore prima dei cinque anni e il 4 per cento entro il primo mese. Dieci anni fa erano il doppio.

Koen Vanormelingen, rappresentante dell'Unicef in Mozambico, afferma: “Abbiamo fatto grandi progressi negli ultimi quindici anni. La mortalità infantile è stata dimezzata. Ma altri indicatori vanno molto male”. Ne fa un elenco: analfabetismo, gravidanze tra le adolescenti, violenza, lavoro minorile e malattie, come la polmonite, la dissenteria, la malaria, l'aids.

“La politica di vaccinazioni introdotta con il sostegno della comunità internazionale è servita a tenere a freno queste malattie, almeno per ora”, spiega Gonzalo Fanjul, un ricercatore che sta elaborando il rapporto dell'Unicef sulla salute e l'infanzia in Mozambico. “Gli aiuti non devono interrompersi. Il paese dipende ancora in buona



PANOS/LUZPHOTO

parte da queste risorse per portare avanti i suoi programmi”. Nel 2009 il 52 per cento del bilancio statale era coperto dagli aiuti stranieri. Oggi è il 37 per cento.

Passiamo qualche giorno a Maputo, una città cosmopolita e frutto della combinazione tra un moderno funzionalismo, l'impronta del colonialismo e l'essenza del socialismo, incarnato dall'onnipresente raffigurazione di Samora Machel, il leader morto nel 1986. Nella capitale abbondano i locali per gli stranieri che lavorano per le ong, così come i caffè all'aperto e i ristoranti. Ci dirigiamo all'isola di Catembe, nei pressi della capitale, dove presto arriverà un ponte (costruito dai cinesi) che cambierà tutto.

L'ospedale di XaiXai, nella provincia di Gaza, luglio 2013



Bernardo G., professore, si lamenta della mancanza di coraggio della popolazione, della fragilità della democrazia, delle rapresaglie contro chi la pensa diversamente: "Quando parli sembra che vada tutto bene, che ci sia libertà, ma poi ti ostacolano".

Usciamo da Maputo, diretti a nord, attraverso l'unica strada davvero percorribile, piena di camion che trasportano merci e macchinari fino alle miniere e ai giacimenti della parte settentrionale del paese. Attraversiamo il fiume Limpopo per andare a visitare alcuni ospedali che partecipano a un programma dell'Unicef (in tutto nel paese ce ne sono undici, uno per provincia, oltre a due policlinici, e a un numero crescente di

strutture private). Il dottor Pedro Alonso e la sua équipe conducono la loro battaglia contro la malaria presso il centro di ricerca sulla salute di Manhiça (Cism). "In Europa la speranza di vita è ottantadue anni, qui è di cinquanta", osserva Alonso. "È inaccettabile un divario così grande per colpa di malattie che sono curabili".

### Innominati

"Tá bem" indica anche l'accettazione del proprio destino. Perché in Mozambico, quando nasci, neanche i tuoi genitori scommettono sulla tua vita. I neonati sono chiamati "innominato di...", come si legge sui registri dell'ospedale del distretto di

Manhiça. Con il volto sorridente, Rosa tiene il suo innominato tra le braccia. La famiglia gli darà un nome solo quando avrà qualche settimana di vita. Prima no. Molti bambini (circa il 40 per cento) non saranno mai registrati all'anagrafe. Nascono, crescono e muoiono senza contare nulla, senza andare a scuola e senza avere un'identità.

"La grande sfida è far sopravvivere un bambino di un anno fino ai due, e poi fino ai cinque", spiega Eusébio Macete, il direttore del Cism, mentre le infermiere mettono sulla bilancia Nonsa, che ha quattro anni e mezzo e pesa quindici chili. "È risaputo che con il miglioramento delle infrastrutture, dell'alimentazione e delle condizioni igieni-

# Mozambico

niche si riduce l'incidenza delle malattie". In Mozambico il tasso di fecondità è di cinque figli per donna. La speranza di vita è di 53 anni.

Davanti alla farmacia dell'ospedale si formano spesso delle code. Le medicine sono generalmente gratis, per alcune si pagano cinque *metical* (dieci centesimi di euro). Le visite esterne sono un po' più care, ma il pronto soccorso, le vaccinazioni e gli antimalarici non costano nulla. Un cartello lo conferma: "Qui non si paga niente. *Laniaku hakeliwi ntxumu*".

L'importante sarebbe riuscire a far arrivare in Mozambico abbastanza vaccini e a rendere le zanzarie accessibili a tutti. "La disponibilità di zanzarie è fondamentale. Il numero dei morti diminuisce subito. Solo per avere una idea: secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, servono cinque miliardi di dollari per distribuire le zanzarie tra tutti i mozambicani. Ma, nei momenti migliori, abbiamo avuto solo due miliardi di finanziamenti. È facile fare i conti", spiega Macete.

L'ospedale del distretto di Manhiça è pulito e ben attrezzato. È associato al Cism, il centro di ricerca finanziato dall'agenzia spagnola di cooperazione internazionale per lo sviluppo (Aecid) e dalla fondazione statunitense Bill & Melinda Gates. L'ospedale fornisce un sistema di assistenza sanitaria modello in una regione dove vivono novantamila persone. "Se bruciasse tutto", scherza Macete, "bisognerebbe salvare innanzitutto i dati". L'ospedale riesce a servire gran parte della popolazione ed è arrivato ad accogliere l'80 per cento delle donne che devono partorire. È una garanzia, qualcosa che aiuterà il neonato innominato a sopravvivere finché, un giorno, riceverà un nome.

Nell'ospedale rurale di Chicumbane, nel distretto di XaiXai, alcuni adolescenti aspettano in fila di essere circoncisi. Ma manca l'acqua e non si può operare. La circoncisione è una misura usata per prevenire l'aids.

Nel centro di assistenza primaria ci sono anche donne incinte, come Sakina Samuel, e bambini che scorazzano in attesa di essere visitati. Altre donne visitano il consultorio per la pianificazione familiare, dove le alternative a disposizione sono illustrate su un cartoncino. In questa zona si registrano anche molti casi di tubercolosi perché migliaia di uomini della regione sono andati a lavorare nelle miniere sudafricane. Molte donne vivono da sole. Non

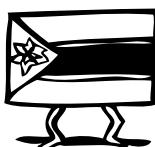
sanno mai quando torneranno i loro mariti. Quando si presentano, le mettono incinte e le contagiano. Poi se ne vanno.

Nel decadente edificio centrale dell'ospedale i malati giacciono su letti sbilenchi coperti da una zanzariera. Isabel Eusébio racconta che sua madre, ricoverata qui, soffre di malaria cerebrale, la forma più grave. Il direttore dei servizi del centro, Fernando Saide, spiega che l'acqua manca ormai da tre giorni. "È una situazione drammatica, ci sono almeno sessanta pazienti ricoverati".

## Interessi di vario genere

La strada che attraversa le province di Maputo e di Gaza è piacevole. Costeggia mercati variopinti e terreni agricoli,

che i cinesi e le multinazionali straniere stanno cercando di acaparrarsi. Ai sudafricani interessa l'elettricità (ci sono venti grandi fiumi in un territorio equivalente a quelli di Spagna e Italia messi insieme). Gli spagnoli vogliono l'alluminio e i crostacei. Cinesi e indiani qualsiasi tipo di materia prima. I portoghesi il settore finanziario. Gli Stati Uniti hanno interessi strategici. In questo paese ci sono 2.700 chilometri di costa e spiagge infinite. Quelle vicine alla capitale si riempiono di gente che fa il barbecue nei giorni di festa. Tutti ti invitano a visitare i parchi naturali e le isole, "il top della bellezza": l'Ilha de Moçambique



## Da sapere

### Il ritorno della violenza

◆ Dopo che il 21 ottobre la Resistenza nazionale del Mozambico (Renamo), ex formazione guerrigliera e principale partito d'opposizione, ha proclamato la fine dell'accordo di pace del 1992, si teme il ritorno alla guerra civile. Secondo il quotidiano @Verdade, il 4 e il 5 novembre nel centro del paese si sono registrati episodi di violenza che coinvolgono l'esercito e i miliziani della Renamo. Intanto il presidente Armando Guebuza (del Fronte di liberazione del Mozambico, Frelimo) ha invitato il leader dell'opposizione Afonso Dhlakama a un incontro a Maputo, ma Dhlakama ha rifiutato. "L'annuncio della Renamo non mina la stabilità del paese", osserva Africa Confidential, "ma imbarazza il governo e mette in discussione la sua gestione del potere. La Renamo non ha alleati stranieri né una base elettorale solida, ed è a corto di combattenti e di armi. Le sue operazioni, però, sono bastate a spaventare alcune aziende straniere attive nel paese. E questo potrebbe essere il suo vero obiettivo".

que, l'arcipelago delle Quirimbas, la provincia di Cabo Delgado.

"Ricordatevi che siete nella zona più sviluppata, il nord è poverissimo", ci mette in guardia un operatore di Oxfam, che si occupa dei conflitti per l'accaparramento di terre (che qui sono frequenti). Chi arriva dalle province di Zambezia, Nampula, Niassa o Tete lo conferma. Conferma anche che è la disuguaglianza a causare i problemi politici più gravi, le proteste e perfino le violenze: "Siamo governati da gente del sud, e tutti i benefici che derivano dallo sfruttamento delle risorse del nord rimangono a sud".

Il Mozambico oggi è al centro di una rivoluzione: l'embrione di un nuovo sviluppo postcoloniale, di una democrazia nata dopo il conflitto, di nuovi rapporti con l'Europa. Tutto cambia: dal modello di crescita (sullo stile di quello del Botswana, positivo, o di quello dell'Angola, un po' meno) al dibattito sul futuro degli aiuti internazionali o al controllo dell'evasione fiscale.

C'è anche la questione dei rapporti con le ong. Sono più di cento quelle attive in Mozambico. La maggior parte lavora in collaborazione con il governo e alcune hanno a disposizione per i loro progetti un bilancio più consistente di quello del ministero della salute di Maputo. L'agenzia spagnola di cooperazione internazionale desidera rimanere nel paese. "Il paese comincerà a beneficiare dello sfruttamento delle sue risorse tra una decina d'anni", spiegano i funzionari spagnoli. "Fino a quel momento le autorità, con il sostegno dei partner internazionali, dovrebbero gettare le basi per trasformare questi benefici in uno sviluppo equo, solidale e sostenibile".

## Guerriglieri

Questi e altri dibattiti sono in corso sulla stampa, su internet e nelle strade. Ne parlano soprattutto i mozambicani della diaspora e del mondo accademico (alcuni autori da leggere sono Elísio Macamo o João Mosca). Ci sono vari guerrieri rurali e urbani che lottano contro i nuovi nemici. Li abbiamo incontrati. Ogni guerriero ha il suo stile. Ce ne sono di veri, come José Mucavele, 63 anni, che ha ricoperto cariche importanti nel Frelimo dopo l'indipendenza, e che oggi si presenta vestito di tutto punto nello studio di Rádio Moçambique, la più grande del paese, di cui un tempo è stato direttore.

Nel 1979, deluso dalla politica, Mucavele ha deciso di mollare tutto e di diventare un artista. Ma non rinuncia il suo passato. "La guerriglia è scuola, disciplina, ha fatto

Villaggio di Olombe, luglio 2013



PANOS/LUZPHOTO

di me un uomo corretto e con dei principi". Un bilancio del paese oggi? "La vita è migliorata. Ma ora, se non hai niente, non hai niente". Ammette che il Frelimo sapeva dell'esistenza di certe risorse. "Ma sapevamo anche che non potevamo mangiare oro o petrolio. Per questo la politica di Samora Machel era prima formare dei quadri e poi sfruttare le risorse naturali, ma oggi le cose vanno al contrario. Se questa ricchezza non è ridistribuita tra la maggioranza, ci saranno delle rivolte". Conclude puntualizzando: "Rivolte, perché di guerre in Mozambico non ce ne saranno più".

Guerrigliero, a modo suo, è anche Simão Obadias, che si occupa di medicina preventiva. Insieme a un'infermiera e a un'altra operatrice ha formato una brigata sanitaria mobile a Macía. Si occupano della popolazione rurale nelle zone più remote del paese. Anastasia chiama la gente a raccolta con il megafono e tutti si avvicinano al punto sanitario. Onei Uetela, immunologo, spiega: "Il nostro paese è enorme. La popolazione è molto dispersa e la rete sanitaria non è sufficiente. A volte bisogna camminare per cento chilometri per poter accedere ai servizi di base. Le brigate mobili funzionano. Per esempio, nel 2003 abbiamo registrato 28 mila casi di morbillo,



PANOS/LUZPHOTO

La stazione centrale di Maputo

nel 2012 solo 150". Un altro guerriero famoso è Stewart Sukuma, il cantante più conosciuto del paese, attivista e ambasciatore di buona volontà dell'Unicef. Originario del nord, vive a Maputo da trentasette anni. Parla con passione di quello che fa. Dice di non essere una celebrità ("Lo siamo tutti, siamo pochi e ci conosciamo, e abbiamo ancora l'abitudine di chiedere il

sale ai vicini di casa... Ci piace il calore umano"), dice di aver realizzato il suo sogno e che coltivarne di nuovi è fondamentale. Sostiene che il popolo ha bisogno di un obiettivo. "Dobbiamo reagire, cominciare a produrre, abbandonare la mentalità da poveri". Lui regala canzoni. "Mozambico, il sole tornerà a splendere", dice uno dei suoi testi. ♦fr

# La conta dei vivi

Alain Salles, Le Monde, Francia. Foto di Ziyah Gafic

Il governo bosniaco ha organizzato il primo censimento dal 1991. Un'iniziativa necessaria, ma che rischia di riaprire le ferite della guerra e di creare nuove spaccature tra la popolazione

**N**el cimitero di Potočari, alle porte di Srebrenica, ci sono più di ottomila lapidi bianche. Per la precisione sono "8.732...". I puntini di sospensione indicano che la cifra è provvisoria, perché il comune non ha ancora finito la conta delle persone uccise nel luglio del 1995 dalle truppe del generale Ratko Mladić sotto lo sguardo impotente delle Nazioni Unite. Oggi, però, il comune di Srebrenica ha un altro compito: contare i vivi. Per la prima volta dal 1991, dal 1 al 15 ottobre in Bosnia Erzegovina si è svolto il censimento della popolazione. In tutto il paese l'indagine demografica ha riportato alla memoria la guerra degli anni novanta, con i suoi massacri e i suoi profughi. A Srebrenica, poi, la situazione è più complicata che altrove.

Il comune, che un tempo era abitato al 76 per cento da bosniaci musulmani (chiamati anche bosgnacchi), si trova oggi nella parte serba della Bosnia. Gran parte della popolazione originaria è fuggita, è stata espulsa o è stata uccisa. "La gente è preoccupata dai possibili risultati del censimento. Se scopriremo che qui ormai vivono più serbi che bosgnacchi vorrà dire che prendere un fucile, ammazzare le persone e poi fare un censimento per sancire la nuova situazione in fondo è possibile", spiega Čamil Duraković, il sindaco della cittadina. Come molti altri, Duraković teme che il censimento ratifichi i risultati della puli-

zia etnica. Sulla strada che collega Sarajevo a Srebrenica un villaggio a maggioranza serba accoglie i visitatori con una foto di Ratko Mladić, arrestato nel 2011 per "genocidio e crimini contro l'umanità". Accanto alla foto si legge: "Generale, ti aspettiamo". L'atmosfera da queste parti è tesa. Il censimento è stato costellato da incidenti, riferiti da entrambe le parti. Due funzionari musulmani sono stati sorpresi da alcuni serbi mentre compilavano le schede di alcuni cittadini in un ristorante invece che nelle loro abitazioni. I musulmani minimizzano l'incidente e sottolineano che un funzionario serbo è stato fermato mentre superava la frontiera con la Serbia con le schede compilate a Srebrenica.

L'istituto nazionale di statistica ha già annunciato che nel comune di Srebrenica il censimento dovrà essere in parte ripetuto. "La sera i serbi controllano che ci siano luci accese nelle case dei musulmani appena visitate", dice Tahsin Hadziarapović, proprietario di un bar frequentato da bosgnacchi. Il sospetto è che alcuni musulmani si dichiarino residenti nel comune anche se vivono altrove. Dal canto loro, i bosgnacchi puntano il dito contro i loro vicini che hanno casa e risiedono in Serbia.

## Semplici conoscenti

"Per strada ci si saluta e non si litiga più, ma non ci sono altri contatti. Loro non vengono nel mio bar e io non vado nei loro locali. Ho un amico serbo che conosco da tempo, ma



vado a trovarlo solo quando ha un lutto, per rispetto, niente di più". Tahsin è partito per Sarajevo all'inizio della guerra ed è tornato dieci anni dopo per recuperare la sua vecchia casa, allora occupata dai serbi. Dopo aver ritrovato il suo appartamento, ha aperto un piccolo bar nella piazza principale, vicino alla moschea. Per lui "il censimento è arrivato troppo presto".

"Troppi presto? Ma se la guerra è finita da vent'anni", rispondono alla delegazione dell'Unione europea a Sarajevo. Il censimento è anche il risultato delle richieste di Bruxelles, che lo considerava un passo essenziale per avviare i negoziati in vista dell'adesione della Bosnia Erzegovina all'Unione. Per la comunità internazionale l'obiettivo principale è quello di creare in un sistema statistico affidabile, a cominciare dalla conta degli abitanti. Ai tempi dell'ultimo censimento, nel 1991, nel paese vivevano 4,3 milioni di persone. Oggi la

**Gorana Zagovec nella sua casa di Sarajevo**



**Omer Spahić nel suo caffè a Srebrenica**

popolazione è di circa 3,8 milioni di abitanti. Il censimento fornirà informazioni anche sulla situazione sociale, l'occupazione e il livello d'istruzione. Di questi tempi in Bosnia non si parla d'altro. E l'attenzione si concentra su tre domande: sei bosgnacco, croato o serbo? Sei musulmano, cattolico o ortodosso? Parli serbo, bosniaco o croato? I quesiti prevedono anche una quarta risposta, "altro", che include ebrei, rom, ucraini, albanesi o chi si definisce semplicemente bosniaco, cioè "cittadino della Bosnia Erzegovina", lo stato multietnico nato dalla disgregazione della Jugoslavia, senza specificare etnia, religione o lingua.

### Nella terra di nessuno

Oggi il paese è formato da due entità: la Federazione croato-musulmana e la Repubblica serba, che minaccia regolarmente la secessione. Dopo gli accordi di Dayton, che nel 1995 hanno sancito la fine della guerra e la fondazione del nuovo stato, i tre popoli coinvolti hanno partecipato alla vita politica in base a un complesso meccanismo istituzionale che rende il paese sostanzialmente ingovernabile. Tutti gli incarichi politici e amministrativi sono divisi fra le tre comunità secondo i risultati del censimento del 1991, cosa che favorisce inevitabilmente il clientelismo e la corruzione.

Il censimento, insomma, non poteva non riscaldare gli animi. "Bisogna determinare i diritti di proprietà. Non si potrà più dire che la Bosnia è una *no man's land*, una terra di nessuno", ironizza Pedja Kojović, deputato del piccolo partito anti-nazionalista Naša Stranka, alludendo al film di Danis Tanović, suo amico e cofondatore del partito, premiato con l'Oscar per il miglior film straniero nel 2002. "Chiedono alle persone se si sentono veri croati, veri serbi o veri musulmani. Fanno di tutto per dividerci. Se imponessimo la nostra costituzione agli svizzeri, comincerebbero ad ammazzarsi tra loro il giorno dopo", spiega Tanović.

"Oggi la mappa della Bosnia Erzegovina somiglia alla pelle di un leopardo, con minoranze sparse su tutto il territorio. Dopo il censimento scopriremo che la realtà è ben diversa", spiega Kojović. I musulmani sono scappati dalle zone serbe, i serbi hanno abbandonato le aree musulmane e molti croati hanno attraversato la frontiera diretti verso Zagabria. "Il censimento andava fatto, ma la volontà di politicizzare i risultati è preoccupante. I dati ratificheranno la pulizia etnica in un paese che ha pianto centomila morti e dove ci sono stati due milioni di profughi, di cui solo seicento o settecentomila sono tornati nelle loro abitazioni",

# Bosnia Erzegovina

spiega Srđan Dizdarević, ex diplomatico e presidente del comitato Helsinki a Sarajevo. Dopo la guerra molti sono partiti a causa della crisi economica. Oggi nel paese il tasso di disoccupazione sfiora il 45 per cento.

## Altri europei

Il censimento è stato preparato a suon di slogan. Fuori dalle chiese e dalle moschee sono stati affissi manifesti che riportavano messaggi di preti, pope e imam: "Sono bosgnacco, la mia religione è l'islam. Parlo bosniaco". Le versioni croate e serbe sono praticamente identiche. Molte famiglie hanno ricevuto lettere che spiegavano come rispondere alle domande. "Non ne potevo più di ricevere lettere in cirillico che mi dicevano come rispondere", racconta Aleksandra Goljanin, residente a Sarajevo est,

la parte della città situata nel territorio della Repubblica serba. Aleksandra lamenta anche il fatto che i formulari non fossero in caratteri latini. "Ho risposto che sono bosniaca e la mia religione è quella degli Jedi di Guerre stellari", racconta. "Il funzionario ha preso nota, ma si è trovato in difficoltà quando gli ho detto che parlo serbo-croato: non sapeva in quale categoria inserirlo". Il serbo-croato è la vecchia lingua della Jugoslavia, sostituita dal serbo, dal bosniaco e dal croato, tre idiomi abbastanza simili da permettere a tutti di comunicare senza però capirsi fino in fondo.

Anche Gorana Zagovec ha risposto che la sua lingua è il serbo-croato. "È la mia lingua madre, quella con cui sono cresciuta. Ho detto che sono bosniaca, ma avrei anche potuto dire che sono un'eschimese. In ogni

caso rientro nella categoria 'altri'. Non capisco perché non posso essere semplicemente bosniaca in Bosnia. È una violazione dei miei diritti. Non sono autorizzata a dire cosa sono", spiega. Gorana, che ha trent'anni e fa l'avvocata, è un esempio perfetto del mosaico etnico della Bosnia: ha origini serbe, montenegrine e bosgnacche. È preoccupata per il futuro: "Vorrei partire, trasferirmi in un paese dove non mi chiedano l'origine del mio sangue".

Mersud Spiljak, invece, si è dichiarato bosgnacco ed è orgoglioso della sua scelta. "Con questo censimento ritroviamo il nostro nome e le nostre radici", spiega questo ingegnere delle telecomunicazioni di 36 anni. Nel 1991 si poteva scegliere se dichiararsi serbi, croati o musulmani, ma c'era anche l'opzione 'jugoslavi'. In ogni caso per Mersud quello che conta non è la domanda sulla nazionalità, ma "la rilevanza economica del censimento, che serve per avvicinarci all'Europa. Siamo europei e l'Unione non deve aver paura di noi". Igor Bunić è d'accordo. Serbo e residente a Sarajevo est, è convinto che "i dati complessivi sulla disoccupazione e gli indici economici sono molto più importanti delle cifre delle singole comunità". Igor ha trent'anni, lavora come consigliere parlamentare per il principale partito serbo, ed è figlio di un bosgnacco. Anche lui è finito nella categoria "altri". Uno dei principali interrogativi riguarda proprio il numero di persone che saranno inserite in questa categoria, finendo per risultare estranei nel loro stesso paese. "Anche io sono 'altro'", spiega Tea, nata da padre bosgnacco e madre ungherese e impiegata alla reception di un albergo in attesa di trovare un lavoro appropriato ai suoi studi di archivistica. I primi risultati del censimento dovrebbero essere pubblicati fra tre o quattro mesi. Per le cifre relative alle singole comunità bisognerà invece aspettare. Secondo Eurostat ci vorrà più di un anno. I risultati definitivi potrebbero essere diffusi dopo le elezioni previste per l'ottobre del 2014. In ogni caso, in un paese dove i partiti piazzano i loro uomini di fiducia in tutte le istituzioni, è difficile immaginare che le voci di corridoio sui rapporti numerici tra le comunità non saranno al centro della campagna elettorale. Sarà un'altra occasione per alimentare quello scontro secolare tra serbi e bosgnacchi che il premio nobel per la letteratura Ivo Andrić ha raccontato alla perfezione nel Ponte sulla Drina: "Una lotta feroce e strana che in Bosnia oppone da secoli due comunità religiose e la cui posta in gioco, mascherata dalla fede, riguarda la terra e il potere". ◆ as

## Da sapere Il censimento del 1991



FONTE: LE MONDE

◆ La Bosnia Erzegovina è stata una delle repubbliche federali della Jugoslavia. Il 29 febbraio 1992 dichiarò l'indipendenza con un referendum boicottato dalla comunità serba. Subito dopo il voto cominciarono i primi attacchi delle forze serbobosniache e, all'inizio di aprile, scoppiò la guerra. Il 5 aprile cominciò l'assedio di Sarajevo da parte

dei serbobosniaci, sostenuti da Belgrado. A mettere fine al conflitto fu la pace di Dayton, siglata a Parigi il 14 dicembre 1995. Gli accordi di Dayton hanno riconosciuto la Bosnia Erzegovina come stato indipendente e unitario, ma diviso in due entità: la Repubblica serba e la Federazione croato-musulmana. La guerra ha provocato centomila vittime e

due milioni di profughi. ◆ Dal 1 al 15 ottobre in Bosnia Erzegovina si è tenuto il primo censimento dopo quello del 1991. L'operazione è costata 23 milioni di euro. Secondo i primi dati, oggi la Bosnia ha 3.791.622 abitanti, contro i 4.37 milioni di abitanti del 1991. I risultati definitivi saranno resi noti dopo le elezioni dell'ottobre 2014.

# Non tutti riescono a stare al passo con i tempi.

**SUBITO BANCA**  
EDIZIONE 14 ottobre - 13 dicembre 2013



## Con UniCredit sei già nel futuro.

Con l'iniziativa Subito Banca, dedicata ai correntisti UniCredit, potrai acquistare il nuovo **SAMSUNG GALAXY NOTE 3** e il rivoluzionario **SAMSUNG GALAXY GEAR** finanziabili a tasso zero e TAEG 0% a **39,90€ al mese** per 24 mesi, con l'app mobile banking UniCredit.

Inoltre, per i nuovi correntisti **CONTO SUPER GENIUS 2.0** a canone azzerato per 2 anni.

E in più: coupon per poter richiedere dal 12 novembre 2013 al 31 gennaio 2014 **UNICREDITCARD FLEXIA CLASSIC** a condizioni vantaggiose per il primo anno.

**Per informazioni chiedi in Agenzia  
o visita il sito [unicredit.it/subitobanca](http://unicredit.it/subitobanca)**



La vita è fatta di alti e bassi.  
Noi ci siamo in entrambi i casi.

Benvenuto in  
**UniCredit**

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Offerta valida dal 14.10.2013 al 13.12.2013.

Per le condizioni contrattuali del Conto Super Genius 2.0 e dei servizi illustrati e per quanto non esplicitamente indicato, è necessario fare riferimento ai Fogli Informativi che sono a disposizione dei Clienti, su supporto cartaceo, in tutte le Agenzie della Banca e sul sito [www.unicredit.it](http://www.unicredit.it). Il canone mensile del Conto Super Genius 2.0 di 6€ è azzerato per 24 mesi per i nuovi correntisti aderenti all'iniziativa "Subito Banca Edizione 14 ottobre - 13 dicembre 2013"; dal 25° mese il canone può essere azzerato - come previsto dallo standard di prodotto - grazie a due ricariche: giacenza media mensile sul conto nel mese precedente di almeno 2.500€ (ricarica di 3€ sul canone); accredito mensile del primo stipendio o pensione o bonifico in arrivo di almeno 1.000€ (ricarica di 3€ sul canone). Il canone mensile è gratuito sino al compimento del 30° anno di età di tutti gli intestatari. Per le condizioni contrattuali del prodotto di finanziamento "CreditExpress Quick" finalizzato all'acquisto dei prodotti Samsung Galaxy Note 3 (SM-N9005) + Samsung Galaxy Geo (SM-G7000) e per quanto non esplicitamente indicato è necessario fare riferimento ai "Moduli Informativi Europee di Base sul Credito ai Consumatori" e ai "Moduli Informativi Pubblicitarie" disponibili, su supporto cartaceo, presso tutte le Agenzie UniCredit S.p.A. I "Moduli Informativi Pubblicitarie" sono disponibili anche sul sito [www.unicredit.it](http://www.unicredit.it). Condizioni applicate a Credit Express Quick: TAN fisso 0 %, TAEG 0%; spese di istruttoria non previste; Imposta sostitutiva: assolta da UniCredit; Invio comunicazioni in formato cartaceo e Spese invio rendiconto periodico-documento di sintesi; non previste. Spese Incasso ratea: Non previste. È possibile procedere all'acquisto dei devices o in un'unica soluzione al momento dell'adesione all'iniziativa o mediante pagamento rateale tramite finanziamento. **Limite massimo finanziabile 2.000€, limite che include eventuali prestiti "CreditExpress Quick" erogati in precedenza.** Il limite massimo si ricostituisce a fronte del pagamento delle rate. Esempi di importi finanziati: Samsung Galaxy Note 3 e Samsung Galaxy Gear: Importo finanziato: 957,60€, importo ratea mensile: 39,90€, numero ratee: 24, importo totale dovuto dal consumatore: 957,60€; Samsung Galaxy Note 3: Importo finanziato: 717,60€, Importo ratea mensile: 29,90€, numero ratee: 24, importo totale dovuto dal consumatore: 717,60€; Samsung Galaxy Gear: Importo finanziato: 285,60€, importo ratea mensile: 11,90€, numero ratee: 24, importo totale dovuto dal consumatore: 285,60€. Per il Taeg, per le condizioni contrattuali del prodotto carta di credito "UniCreditCard Flexia Classic" e per quanto non esplicitamente indicato è necessario fare riferimento ai "Moduli Informativi Europee di Base sul Credito ai Consumatori" e ai "Moduli Informativi Pubblicitarie" disponibili, su supporto cartaceo, presso tutte le Agenzie UniCredit S.p.A. I "Moduli Informativi Pubblicitarie" sono disponibili anche sul sito [www.unicredit.it](http://www.unicredit.it). **UniCredit Card Flexia Classic sarà commercializzata a partire dal 12 novembre 2013.** Prodotti e servizi venduti da UniCredit S.p.A. Super Genius 2.0 inoltre è offerto anche attraverso il sito Internet [www.unicredit.it](http://www.unicredit.it). La Banca si riserva la valutazione dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento e della carta di credito e dei massimali di spesa da assegnare alla stessa. I prodotti Samsung Galaxy Note 3 e Samsung Galaxy Gear sono venduti da Jakala Marketing Solutions S.p.A. alla quale ci si potrà rivolgere per qualsiasi esigenza relativa ai prodotti stessi, contattando direttamente il suo servizio clienti al numero verde dedicato. L'iniziativa non include il traffico dati.

# Meglio single

**Abigail Haworth, The Observer, Regno Unito**  
**Foto di Pieter Ten Hoopen**

Per i giapponesi la vita di coppia è ancora legata a un'idea tradizionale di matrimonio, che non si adatta alle aspirazioni delle nuove generazioni. Così molti rinunciano all'amore. E anche al sesso

**A**i Aoyama è una consulente relazionale che esercita nella sua piccola casa a tre piani in una via secondaria di Tokyo. In giapponese, il suo nome significa "amore", ed è un ricordo di quando da giovane era una dominatrice professionista. A quell'epoca, quindici anni fa, si faceva chiamare la Regina dell'amore, e faceva "le solite cose" come legare gli uomini e versargli gocce di cera bollente sui capezzoli. Il suo lavoro di oggi, dice, è molto più impegnativo. A 52 anni, cerca di curare quella che i mezzi d'informazione giapponesi chiamano *sekkusu shinai shōkōgun*, "sindrome della castità".

Sembra che in Giappone le persone sotto i quarant'anni stiano perdendo interesse per i rapporti di tipo convenzionale. Molte non frequentano nessuno e sono sempre più numerose quelle che non vogliono saperne del sesso. Secondo le autorità, questa sindrome fa parte di una catastrofe nazionale incombente. Il Giappone ha il tasso di natalità più basso del mondo. Si prevede che la sua popolazione di 126 milioni di persone, in calo negli ultimi dieci anni, entro il 2060 diminuirà ancora di un terzo. Aoyama pensa che il paese stia vivendo "una fuga dall'intimità tra le persone" e questo è almeno in parte colpa del governo. Sul cartello davanti alla sua casa c'è scritto "Clinica". Mi accoglie in pantaloni da yoga e pantofole

di peluche, tenendo in braccio un pechinese che mi presenta come Marilyn Monroe. Nel suo opuscolo pubblicitario rivela con orgoglio di essere stata in Corea del Nord e di aver strizzato i testicoli a un generale. Non specifica se era stata invitata lì a quello scopo, ma il messaggio che vuole inviare ai suoi potenziali clienti è chiaro: non è lì per giudicare. Appena entrata, mi porta di sopra nella "stanza del relax", una camera da letto senza mobili fatta eccezione per un doppio futon. "Qui staremo tranquille", dice. La prima cosa che fa con quasi tutti i suoi clienti è incoraggiarli "a smettere di scusarsi per il semplice fatto di esistere".

Nel paese il numero di single ha raggiunto livelli da record. Da un sondaggio

## Da sapere

### I vantaggi della solitudine

Risposte di persone tra i 18 e i 34 anni che non si sono mai sposate, percentuale

	Donne	Uomini
Libertà di azione e di stile di vita	71,4	65,1
Benessere	18,1	28,1
Non avere responsabilità nei confronti di una famiglia	19,2	23,8
Facilità nel mantenere un'ampia cerchia di amicizie	27,7	18,9
Libertà di mantenere rapporti con persone dell'altro sesso	5,8	6,5

del 2011 è risultato che il 61 per cento degli uomini e il 49 per cento delle donne tra i 18 e i 34 anni non sposati non avevano alcun rapporto sentimentale, il 10 per cento in più rispetto a cinque anni prima. Da un altro studio è emerso che un terzo delle persone sotto i trent'anni non aveva mai avuto una relazione (non esistono dati per i rapporti tra persone dello stesso sesso). Anche se in Giappone – un paese libero dalla morale religiosa – esiste da molto tempo una separazione tra amore e sesso, il sesso non se la passa molto meglio.

Da un sondaggio condotto all'inizio di quest'anno dall'Associazione per la pianificazione familiare (Jfpa) è emerso che al 45 per cento delle ragazze tra i 16 e i 24 anni "non interessava il contatto sessuale o lo disprezzava". Più di un quarto dei ragazzi la pensava nello stesso modo. Molte delle persone che vanno da lei, spiega Aoyama, sono estremamente confuse. "Qualcuno vorrebbe avere un compagno o una compagna, qualcun altro preferirebbe rimanere single, ma pochi pensano a un normale rapporto d'amore e al matrimonio". Eppure la pressione che li spinge a conformarsi all'anacronistico modello familiare giapponese, in cui il marito lavora e la moglie resta a casa, è ancora forte. "Non sanno cosa fare. Vengono da me perché, cercando qualcosa di diverso, pensano di non essere normali".

## Allarmismo dannoso

L'allarmismo delle autorità non aiuta. Nel 2012 sono nati meno bambini che in qualsiasi altro periodo (è stato l'anno in cui, per la prima volta, in Giappone sono stati venduti più pannolini per l'incontinenza che pannolini per neonati). Secondo Kunio Kitamura, presidente della Jfpa, la crisi demografica è così grave che "prima o poi la popolazione potrebbe estinguersi". I giapponesi sotto i 40 anni non continueranno a moltiplicarsi come hanno fatto le generazioni del dopoguerra. Dopo vent'anni di stagnazione economica, il paese sta vivendo un periodo di grande transizione sociale. Sta anche subendo gli effetti psicologici del terremoto, dello tsunami e del disastro nucleare del 2011. Non c'è modo di tornare indietro. "Sia gli uomini sia le donne mi dicono che non vedono l'utilità dell'amore. Credono che non possa portare da nessuna parte", spiega Aoyama. "Le relazioni sono troppo complicate".

Il matrimonio è diventato un campo minato di scelte poco attraenti. Ormai gli uomini giapponesi sono meno presi dalla loro carriera e, dato che non hanno più la sicurezza del lavoro, hanno anche meno soldi.



Tokyo, 2012

Le donne sono più indipendenti e ambiziose. Ma in famiglia e nei posti di lavoro persiste una mentalità conservatrice. I ritmi massacranti delle aziende giapponesi rendono quasi impossibile alle donne conciliare lavoro e famiglia, e se non si hanno due stipendi non ci si può permettere di avere un figlio. Convivere o avere figli senza essere sposati è ancora poco comune anche a causa degli ostacoli burocratici. Aoyama dice che i due sessi, soprattutto nelle metropoli, "si stanno rapidamente allontanando". In mancanza di obiettivi comuni, molti si accontentano di quello che chiama "amore fast food", una gratificazione mo-

mentanea sotto forma di sesso casuale e relazioni lampo, ai quali si aggiungono i soliti sospetti tecnologici: la pornografia online, le "partner" virtuali e gli *anime*. Oppure rinunciano del tutto e sostituiscono il sesso e l'amore con dei passatempi.

Alcuni dei clienti di Aoyama appartengono a quella piccola minoranza che ha portato l'isolamento sociale a livelli estremi. Sono *hikikomori* (reclusi) che provano a riprendere i contatti con il mondo esterno, *otaku* (maniaci di anime e manga), o *parasaito shinguru* (single parassiti) che hanno superato i trent'anni senza riuscire a lasciare la famiglia. "Alcuni non sono capaci di

entrare in relazione con l'altro sesso fisicamente o in qualsiasi altro modo. Se li tocco sussultano", dice. "Sono soprattutto uomini, ma sto cominciando a vedere sempre più donne". Aoyama fa l'esempio di un uomo di poco più di 30 anni, vergine, che non riesce a eccitarsi se non vedendo i robot femmina di un gioco simile ai Power Rangers. "Uso tecniche come lo yoga e l'ipnosi per farlo rilassare e aiutarlo a capire come funziona il corpo umano". A volte, con un supplemento di parcella, si spoglia davanti ai suoi pazienti - "assolutamente niente sesso" - per guidarli nell'esplorazione del corpo femminile. In questi casi paragona il

# Giappone

suo ruolo a quello delle *oiran*, le cortigiane del periodo Edo (1603-1867), che iniziavano i figli dei samurai all'arte del piacere.

Questa avversione per il matrimonio e per il sesso non è un problema solo del Giappone contemporaneo. E neanche la crescente preoccupazione per i danni che può produrre la tecnologia digitale. Ma quello che innumerevoli commissioni giapponesi non sono ancora riuscite a capire quando si arrovellano sui motivi della riluttanza a procreare dei giovani del loro paese è che, grazie alla miopia delle autorità, spesso la decisione di rimanere single è perfettamente sensata. E questo vale per entrambi i sessi, ma soprattutto per le donne. Oggi, per le giapponesi, il matrimonio è la tomba della loro sudata carriera.

## Matrimonio o carriera

Incontro Eri Tomita, 32 anni, un sabato mattina nell'elegante quartiere di Ebisu, a Tokyo. Tomita fa un lavoro che le piace nell'ufficio risorse umane di una banca francese. Ha due lauree, parla correntemente il francese e cerca di evitare qualsiasi-

sta era rappresentata come una donna che per fare carriera rubava i segreti dell'azienda e poi dava la colpa al suo amante José, che era una semplice guardia di sicurezza. E lei non faceva una bella fine.

Di recente il primo ministro Shinzō Abe ha annunciato un piano per favorire la partecipazione delle donne all'attività economica del paese migliorando le loro condizioni di lavoro e l'accesso agli asili nido, ma secondo Tomita le cose dovrebbero cambiare drasticamente per spingerla a sposarsi senza lasciare il suo posto. "Vivo benissimo. Vado a mangiare nei ristoranti francesi e italiani con le mie amiche, tutte donne in carriera come me. Vesto alla moda e faccio belle vacanze. Adoro la mia indipendenza". A volte passa la notte con uomini incontrati in un bar, ma dice che per lei il sesso non è una priorità. "Ogni tanto qualche collega sposato in cerca di una relazione extracognitiva mi invita a uscire. Danno tutti per scontato che io abbia il disperato bisogno di un uomo perché sono single". Fa una smorfia e poi dice con un'alzata di spalle: "*Mendokusai*". *Mendokusai* può essere tradotto

quando gli chiedo perché non gli interessa avere una fidanzata. "Non guadagno abbastanza per portare fuori una ragazza e non voglio una donna che spera che il nostro rapporto possa portare al matrimonio".

## Uomini erbivori

I mezzi d'informazione giapponesi, che hanno un nome per tutti i fenomeni sociali, chiamano quelli come lui *sôshoku danshi*, "uomini erbivori". Kishino dice che questa etichetta non lo offende perché ormai è diventata molto comune, significa semplicemente "un eterosessuale per il quale i rapporti e il sesso non sono importanti". Questo fenomeno è emerso qualche anno dopo la messa in onda di un manga trasformato in serie tv. Il protagonista di *Otomen* (uomini effeminati) era un colosso, campione di arti marziali, un superduro, che in realtà amava cucinare torte, collezionare "oggettini rosa luccicanti" e confezionare vestiti a maglia per i suoi animali di peluche. Con grande orrore delle vecchie generazioni di giapponesi, la serie aveva toccato il cuore della generazione più giovane. Kishino, che lavora per una ditta di accessori di moda come designer e manager, non sferruzza. Ma gli piace cucinare, andare in bicicletta e coltivare amicizie platoniche. "Trovo attrattive alcune delle mie amiche ma ho imparato a fare a meno del sesso. Il coinvolgimento emotivo crea troppe complicazioni", spiega. "È una seccatura".

Apatia sentimentale a parte, Kishino, come Tomita, dice che la sua vita da single gli piace molto. Paradossalmente la cultura aziendale che ha prodotto la segregazione tra uomini e donne all'interno della famiglia - le mogli a casa, i mariti al lavoro per venti ore al giorno - ha creato anche la situazione ideale per vivere da soli. Le città giapponesi sono piene di locali per single, dai noodle bar dove si mangia in piedi agli hotel capsule agli onnipresenti *konbini* (piccoli supermercati aperti 24 ore su 24), con gli scaffali pieni di monoporzioni di riso e biancheria usa e getta. In origine queste cose erano destinate agli impiegati delle aziende, ma adesso ci sono anche caffè, bar e condomini per sole donne. Alcuni esperti pensano che la fuga dal matrimonio non rappresenti solo il rifiuto di norme sociali e ruoli di genere superati. Questa situazione potrebbe durare a lungo. "Un tempo rimanere soli era considerato un fallimento personale", spiega Tomomi Yamaguchi, una docente di antropologia dell'università statale del Montana. "Ma sempre più persone stanno scoprendo che lo preferiscono". Quella dei single per scelta, secondo lei, sta

**Grazie alla miopia delle autorità, spesso la decisione di rimanere single è sensata. E questo vale per entrambi i sessi, ma soprattutto per le donne**



si rapporto sentimentale per concentrarsi sulla sua carriera. "Tre anni fa un fidanzato mi ha chiesto di sposarlo. Ma mi sono resa conto che tenevo di più al mio lavoro e gli ho detto di no. Da allora ho perso qualsiasi interesse per i rapporti sentimentali. Quando si arrivava a parlare del futuro, la cosa diventava imbarazzante". Tomita dice che in Giappone appena una ragazza si sposa non ha più nessuna possibilità di fare carriera. "I tuoi capi danno per scontato che prima o poi resterai incinta". Appena una donna ha un bambino, aggiunge, diventa impossibile rispettare i lunghi orari di lavoro. "Sei costretta a licenziarti. E finisci per diventare una casalinga senza nessuna indipendenza economica. Non è una scelta accettabile per le donne come me". Circa il 70 per cento delle donne giapponesi lascia il lavoro dopo il primo figlio. Il World economic forum classifica regolarmente il Giappone agli ultimi posti per parità di diritti sul lavoro. E gli atteggiamenti sociali non aiutano. Le donne sposate che lavorano sono spesso demonizzate. In una significativa versione giapponese della *Carmen* di Bizet in forma di balletto di qualche anno fa, la protagoni-

più o meno con "troppo complicato" o "che seccatura". È la parola che sento spesso usata da entrambi i sessi quando parlano della loro fobia per i rapporti amorosi. Sembra che vedano l'impegno sentimentale come un peso o una noia, considerati i costi esorbitanti delle case e le aspettative dei coniugi e della famiglia. E molti sono ancora convinti che lo scopo principale del matrimonio siano i figli. Un sondaggio dell'Istituto giapponese per la popolazione e la sicurezza sociale ha rivelato che un sorprendente 90 per cento delle ragazze giapponesi pensa che rimanere single "sia preferibile a come immagina che sia il matrimonio".

La sensazione che sia un peso insopportabile è condivisa anche dagli uomini. Satoru Kishino, 31 anni, appartiene alla grande tribù degli uomini sotto i 40 che si sta passivamente ribellando all'idea tradizionale di virilità. Con la crisi e la precarietà degli stipendi, gli uomini come lui pensano che la pressione sociale per fare di loro guerrieri economici che guadagnano per mantenere una moglie e dei figli sia anacronistica. Si rifiutano di puntare al successo nel lavoro e in amore. "Troppa fatica", dice Kishino



Tokyo, 2012

VU/PHOTOMASI

diventando “una nuova realtà”.

Il Giappone sta anticipando il nostro futuro? Molti dei cambiamenti che avvengono lì si stanno verificando anche in altri paesi industrializzati. Nelle grandi città asiatiche, europee e statunitensi, ci si sposa più tardi o non ci si sposa affatto, il tasso di natalità è in calo, le case occupate da una sola persona sono in aumento e, nei paesi più colpiti dalla recessione economica, i giovani restano in famiglia. Ma il demografo Nicholas Eberstadt sostiene che in Giappone questa tendenza ha subito un’accelerazione a causa di un preciso insieme di fattori, tra cui la mancanza di un’autorità religiosa che imponga il matrimonio, la precaria situazione del paese spesso soggetto a terremoti, che genera un senso di futilità, l’alto costo della vita e la difficoltà di crescere un figlio. “Gradualmente ma inesorabilmente, quella giapponese si sta trasformando in un tipo di società le cui caratteristiche sono state contemplate solo dalla fantascienza”, ha scritto Eberstadt nel 2012. Con un esercito di anziani e sempre meno giovani, il Giappone potrebbe diventare un “paese pioniere”, con un gran numero di individui che non si sono mai sposati, dice. La fascia demografica da tenere d’occhio è quella dei ventenni. Molti sono ancora troppo giovani

per avere progetti concreti per il futuro, ma per loro sono già state fatte delle proiezioni. Secondo l’Istituto nazionale per la popolazione, le donne tra i 20 e i 25 anni hanno una probabilità su quattro di non sposarsi mai. E le probabilità che non abbiano figli sono ancora più alte: quasi il 40 per cento. Ma questo non sembra preoccuparle.

Incontro Emi Kuwahata, 23 anni, e la sua amica Eri Asada, 22, nel quartiere di Shibuya. Il caffè che hanno scelto è sotto una galleria d’arte vicino alla stazione, incuneato in un vicolo tra sale giochi e videoshop per adulti. Kuwahata, laureata in design della moda, ha una relazione poco impegnativa con un uomo di 13 anni più anziano di lei. “Ci vediamo una volta alla settimana e andiamo per locali”, spiega. “Non ho tempo per un fidanzato. Sto cercando di diventare una stilista”. Asada, che ha studiato economia, non è interessata all’amore. “Ho smesso di uscire con i ragazzi tre anni fa. Non sento la mancanza di un fidanzato né del sesso. Non mi piace neanche essere tenuta per mano”. Sostiene che non le è successo nulla che le abbia provocato ribrezzo per il contatto fisico. Semplicemente non vuole avere rapporti e secondo lei il sesso casuale non è un’alternativa ideale, perché “le ragazze non possono fare certe cose senza

essere giudicate”. Sebbene la società giapponese sia permissiva dal punto di vista sessuale, oggi l’ideale delle donne sotto i 25 è quello di essere carine e virginali. E i doppi standard abbondano. Lo studio del 2013 dell’Associazione per la pianificazione familiare sul sesso tra i giovani contiene molti più dati sugli uomini che sulle donne. Ho chiesto il perché al suo presidente, Kunio Kitamura. “La spinta sessuale viene dagli uomini”, mi ha risposto questo consulente del governo. “Le donne non provano lo stesso desiderio”.

Bevendo tè freddo servito da ragazzi in jeans aderenti e capelli accuratamente arruffati, Asada e Kuwahata dicono di condividere la passione di tutti i single per i vestiti, la musica e lo shopping, e di avere un’intensa vita sociale. Ma, smartphone in mano, ammettono anche di passare molto più tempo a comunicare con i loro amici attraverso i social network che vedendoli di persona. Secondo lo scrittore Roland Kelts, che scrive spesso dei giovani in Giappone, è inevitabile che il futuro dei rapporti tra i giapponesi sia basato soprattutto sulla tecnologia. “Il Giappone ha creato mondi virtuali e sistemi di comunicazione online estremamente sofisticati”. A suo avviso, la necessità di rifugiarsi nel privato e nei mondi di virtuali nasce dal fatto che il Giappone è un paese sovrappopolato con uno spazio fisico limitato. Ma pensa anche che nel resto del mondo succederà lo stesso.

Per tornare al dunque, Ai Aoyama, la Regina dell’amore, è decisa a insegnare ai suoi clienti l’importanza dei rapporti “corpo a corpo e cuore a cuore”. Pensa anche lei che la tecnologia condizionerà il futuro, ma dice che la società deve garantire che non abbia il sopravvento. “Non è sano che le persone siano così fisicamente sciolte tra loro”, dice. “Fare sesso con un’altra persona è una necessità umana. Produce ormoni che fanno stare bene e aiuta tutti ad affrontare meglio la vita quotidiana”. Le persone che vanno da lei hanno un disperato bisogno di calore umano, anche se non vogliono la seccatura di un rapporto a lungo termine. Accusa il governo di “rendere difficile ai single vivere come vogliono” e di “incutere un timore esagerato del calo delle nascite”. Terrorizzare le persone non aiuta. E lei è una che di terrore se ne intende. ♦ bt

#### L'AUTRICE

**Abigail Haworth** è una giornalista dell’edizione statunitense di *Marie Claire*. Dopo dieci anni in Giappone, oggi vive a Bangkok.



**Portfolio**

# Da Pechino al Cairo

---

Molti musulmani cinesi si trasferiscono in Egitto per frequentare l'università Al Azhar, conoscere l'islam e imparare l'arabo. Il reportage di **Giulia Marchi**

---



Ding Lan e Xiaoli sulla spiaggia davanti alla biblioteca di Alessandria, in Egitto

## Portfolio

Oggi molti giovani cinesi di religione musulmana raggiungono il Cairo, in Egitto, per studiare l'islam e imparare l'arabo. La maggior parte ha un'età compresa tra i 20 e i 25 anni e proviene dalle province dello Xinjiang e del Gansu, ma anche del Ningxia, dello Qinghai, dell'Henan e dello Yunnan. La meta è l'università islamica di Al Azhar, fondata nel decimo secolo e conosciuta in tutto il mondo.

L'islam è presente in Cina dal settimo secolo. La sua diffusione è stata favorita dagli scambi commerciali, soprattutto lungo la via della seta. Oggi comunità musulmane vivono in tutte le province cinesi. Secondo le stime, nel paese ci sono più di venti milioni di musulmani, circa l'1,6 per cento della popolazione. Delle 55 minoranze riconosciute ufficialmente in Cina, dieci sono prevalentemente musulmane. I due gruppi principali sono gli hui (9,8 milioni di persone) e gli uiguri (8,4 milioni). In base ai dati forniti dal governo cinese, nel paese ci sono 36 mila luoghi di culto islamici, 45 mila imam e dieci scuole coraniche.

La fotografa italiana Giulia Marchi ha documentato la vita degli studenti cinesi attraverso la storia di Ding Lan, una ragazza di 22 anni, di etnia hui, ritratta prima al Cairo e poi al ritorno in Cina. ♦

**Giulia Marchi** è nata a Conegliano nel 1983. Le foto di queste pagine, scattate tra febbraio e luglio del 2013, fanno parte del progetto Musilin.





All'estrema sinistra: Ding Lan beve una tazza di tè a casa di amici nel quartiere Abbasseyya, al Cairo. Al centro, dall'alto: Lan aspetta l'autobus a Nasr City, il quartiere dove vive al Cairo; un musulmano cinese di etnia hui a Nasr City. Qui sopra, dall'alto: ragazze cinesi leggono il Corano in una scuola coranica a Nasr City; Xiaoli nel suo letto nella camera che divide con Lan.

## Portfolio



Sopra, dall'alto: la sorvegliante del dormitorio femminile della moschea di Changzhi, nella provincia dello Shanxi, in Cina; alcuni musulmani di Luoyang, Henan. Qui accanto: Ding Lan nella sua classe all'università Beijing Minzu Daxue a Pechino, frequentata dalla comunità musulmana.





Sopra: Ding Lan senza il velo a Luoyang, Henan.  
In basso al centro: la cena preparata dalla nonna di Lan a Baoji, Shanxi. Qui accanto: alcune bambine indossano il velo alla scuola coranica estiva di Mapo, vicino a Luoyang, Henan.

# La Svezia più selvaggia

**Sterre Lindhout, De Volkskrant, Paesi Bassi**

Trecento chilometri a nord di Stoccolma per immergersi nella natura tutto l'anno: pesca sul ghiaccio, gite in kayak o nei boschi in motoslitta

**I**l verde è verdissimo. Qualcuno deve aver alzato al massimo il volume del verso degli uccelli. Intanto delle piccole onde s'infrangono sulla parete della canoa con un suono così melodioso da sembrare finto. La perfezione della natura svedese fa sospettare la presenza di un regista. E come se non bastasse, due cervi fanno capolino dal bosco. Splash! Il rumore della coda di un castoro sull'acqua interrompe bruscamente le mie divagazioni. L'animale avverte i suoi familiari che ci sono uomini in arrivo sui kayak, e poi si immerge nelle profondità. Quando riemerge è vicino alla sua tana, una struttura di fango e rami di betulla, alta come una persona. Splash! Si sente un altro tonfo. «È giovane, sicuramente un maschio», mormora Johan Henriksson, 37 anni, da sotto la tesa del cappello da cowboy. Ora che la turista ha visto il castoro il silenzio può essere interrotto. «Peschiamo?», mi chiede.

Il suo collega Ludde, 35 anni, lancia una lenza oltre il bordo del kayak. «Una sigaretta?». La domanda riecheggia sul lago, mentre un pacchetto di sigarette atterra sul fondo del kayak di Henriksson. Ludde si chiama in realtà Ludwig Magnusson. Viene dal Cile, ma i suoi genitori adottivi gli hanno dato un nome svedese. A lui va bene così. Si sente svedese al cento per cento.

Dopo aver trascinato le lenze dietro le imbarcazioni continuiamo a pagaiare. Il canneto si dirada nel punto dove il fiume affluisce in un lago. I due uomini dicono che è l'ora giusta per un caffè dal thermos accompagnato da un dolce alla cannella. Il cigno che scivola davanti a noi come una

regina attempata è l'unica immagine in movimento.

Nelle lunghe sere estive fanno volentieri escursioni come questa. E non solo se c'è qualche turista da portare. Persone come Johan e Ludde sono fatte per la vita all'aperto. Il loro tono di voce è regolato per superare grandi distanze o il rombo del motore del loro pick-up ammaccato.

Sono uomini che sanno di potersi ritrovare faccia a faccia con un lupo o un orso. Portano due coltelli alla cintura, «uno per la caccia all'alce e uno per altri lavori», spiega Ludde. Nel loro bagagliaio non mancano mai un fucile e un set di lenze. Le loro fattorie di legno verniciate di rosso si trovano su pendii sui quali un gigante, nella notte dei tempi, ha sparso una manciata di rocce. Sono circondate da boschi di conifere e acqua: l'acqua è ovunque.

## Gocce di bile di castoro

Per quanto rumore si possa fare, la presenza dell'essere umano è poca cosa in confronto alla grandiosità della natura. La terra selvaggia: così gli abitanti chiamano, con un pizzico di orgoglio e molto amore, questi luoghi. La terra è selvaggia, ma ben collegata. Basta arrivare a Stoccolma, affittare un'auto e prendere la E4, l'autostrada che sale verso il circolo polare artico passando per le baie della costa orientale. Ogni tanto s'incontra un cartello che avverte della presenza di alci nella zona, ci si imbatte in una Volvo o in un camion carico di tronchi.

Quando si svolta verso sinistra, dopo 350 chilometri, si entra nel distretto di Nordanstig, un territorio che va dalla costa verso l'entroterra e ha 9.050 abitanti. Tra di loro c'è anche Johan Henriksson, che ormai rappresenta un punto di riferimento per il turismo nella zona.

La sua azienda si chiama Aventyrs mästarna (Maestri dell'avventura), il nome è dipinto a lettere rosse sulla facciata di una vecchia casa in pietra nel villaggio di Hassela. Qui, l'anno scorso, Henriksson e sua



ANTONIO SABA (CORBIS)

## Svezia. Un lago nei dintorni di Stoccolma

moglie hanno aperto una pensione. Ma il cuore dell'azienda si trova nel capanno che contiene canoe, casse con l'occorrente per la pesca estiva e motoslitte per l'inverno. C'è odore di olio da motori e tela bagnata e in un angolo, come un trofeo d'altri tempi, ci sono due paia di corna di cervo. Da qui partono le escursioni di Henriksson con i suoi clienti: un safari in kayak per vedere il castoro, la pesca al salmone sul fiume o la gita sul lago con la barca a motore. Quando la stagione lo consente si può seguire Henriksson nelle battute di caccia all'alce, al castoro o al gallo selvatico. E questo è solo il programma estivo.

D'inverno si fanno safari in motoslitta



attraverso i boschi, sui laghi ghiacciati e sulle alture. Quando il cielo è limpido, dalle piste da sci si vede il mare a trenta chilometri di distanza. Quando ne parla, Henriskson non può fare a meno di sorridere come un ragazzino. Inoltre c'è la pesca sul ghiaccio: quest'anno la neve ha cominciato a sciogliersi solo a fine aprile. Un mese dopo c'erano già 25 gradi.

Dalle vasche di acqua riscaldata con il fuoco a legna che si trovano lungo il fiume si possono ammirare le stelle mentre si sorseggia acquavite, insaporita con due gocce di bile di castoro. L'odore è tremendo e il gusto è a metà strada tra l'indivia cruda e il paracetamolo.

Al ritorno alla pensione ci aspetta la cena: polpette servite in ciotole di metallo piene di sugo, aringhe sottaceto o pyttipan-

## Informazioni pratiche

### ◆ Arrivare e muoversi

Il prezzo di un volo dall'Italia (Ryanair, Norwegian, Sas, Airberlin) per Stoccolma parte da 155 euro a/r. Dall'aeroporto i mezzi di trasporto più usati per raggiungere il centro di Stoccolma sono i pullman (Flygbussarna o Swebus) o il treno Arlanda Express ([arlandaexpress.com](http://arlandaexpress.com)). Per raggiungere la cittadina di Hassela, nel distretto di Nordanstig, trecento chilometri a nord della capitale, si può affittare un'auto e percorrere, per oltre



trecento chilometri, l'autostrada E4 verso nord.

◆ Sciare In inverno ad Hassela ci sono sedici piste aperte, raggiungibili con otto impianti di risalita. Per trovare da dormire ci si può

rivolgere all'Hassela ski resort ([hasselaski.se](http://hasselaski.se))

◆ Escursioni Informazioni e foto delle attività organizzate da Aventyrs mästärna si possono trovare sul loro sito ([aventyrsmastarna.se](http://aventyrsmastarna.se)), che però è solo in svedese.

◆ Leggere Tony Griffiths, *Stoccolma. Ritratto di una città*, Odoya 2012, 18,00 euro.

◆ La prossima settimana Viaggio in Marocco, a visitare le città imperiali. Ci siete stati e avete suggerimenti su tariffe, posti dove mangiare o dormire, libri? Scriveteci a [viaggi@internazionale.it](mailto:viaggi@internazionale.it).

na (verdure tritate, barbabietole e uovo fritto). Ma anche tante salsicce e patate. Le cameriere portano maglioni di lana e parlano poco. Gli asciugamani nella doccia sono ruvidi. L'ingresso è pieno di stivali sporchi. L'ospitalità è alla buona: ognuno fa quello che vuole. Al tavolo grande due anziani del villaggio leggono la pagina sportiva del quotidiano locale.

Nel Nordanstig non esistono le band di tendenza, abiti firmati o ragazzi con tagli di capelli alla moda. Lì la gente parla sospirando di quel tipo di persone: "Eh sì, quelli che vanno in città. Ce ne sono tanti". La parità dei sessi, una specialità della Svezia, ha attecchito anche nel Nordanstig. "Ma certo che le donne vengono a caccia, mia moglie ogni tanto lo fa", dice Henriksson. "Ma non devono impressionarsi per i coltellini o il sangue". E tra una battuta per vedere il castoro e una di pesca si comincia a capire da dove Astrid Lindgren abbia tratto ispirazione per un personaggio femminile pronto a tutto come Pippi Calzelunghe.

Gli svedesi di città arrivano al massimo ad Hassela per sciare, ma non sono molti. Per quanto l'impero turistico di Henriksson

## Nel lago ci sono decine di insenature dove abboccano luci, trote e granchi

sembri avere successo, è una piccola realtà sperimentale se la confrontiamo con il potenziale di questa regione. Il suo target sono gli stranieri. Henriksson spera che la zona a nord di Stoccolma venga scoperta dai turisti in cerca di natura, silenzio e avventura. È pazzo Henriksson a svelare i segreti della natura a gente di città? È probabile che ve lo chiederete mentre una sera di primavera navigherete sul lago di Hassela o quando sentirete il cuculo verso mezzanotte, mentre si può vedere ancora lo scintillio del sole. In questo lago Henriksson conosce decine di insenature dove abboccano i luci, le tinche, le trote o i granchi di acqua dolce. Perché dovrebbe svelarli alla gente di città che finisce aggrovigliata nella sua stessa lenza?

"Questo territorio ne ha bisogno", afferma Henriksson, mentre osserva accigliato il galleggiante a cui ha appena attaccato un piccolo ghiuzzo che nuota nervosamente. "La mia esca si muove troppo, speriamo solo che i luci riescano a starle dietro". Intanto sull'altra barca Ludde pesca un lucio. "Siamo due a uno", dichiara trionfante

Ludde. "E quel luccio neonato lo conti come un pesce intero?", lo incalza Henriksson. A sentire Henriksson nel lago ci sono luci che raggiungono i due metri. Chissà se è vero, ma in ogni caso ce ne sono così tanti che anche un pescatore inesperto riesce a pescarne uno ogni tanto.

Sull'altra riva del lago brillano le luci della fabbrica di legno compensato, una delle tre grandi aziende che danno lavoro agli abitanti della zona. La più grande è Grimen, che produce mezzi per dragare i fondali, esportati in tutto il mondo. Poi c'è la clinica per la disintossicazione dei minori dall'alcool e dalle droghe. Questo spiega perché il nome della piccola città di Hassela è conosciuto in tutta la Svezia. Solo i casi più disperati approdano nella lussuosa villa circondata da alte mura. Uno di quei casi è stato Ludde: ci è arrivato nel 1993 e poi ha deciso di rimanere in questa zona.

### Il piccolo campeggio

"C'è bisogno del turismo per restare a galla e per far rimanere i giovani", sostiene Henriksson. "Le fabbriche potrebbero chiudere". Sono tante le aziende che improvvisamente hanno trasferito la produzione in Asia. Henriksson non vuole stare a guardare: è disposto a condividere la "sua terra selvaggia" con i turisti e con i nuovi abitanti.

Marco Hassoldt, 41 anni, e sua moglie Sonja, 40 anni, sono arrivati qui dai Paesi Bassi insieme a Luna, la figlia tredicenne. Ad Ängra, a un'ora di auto da Hassela, il paesaggio è ancora più primitivo e deserto. Nel 2009 Marco e Sonja hanno comprato per centomila euro due fattorie, una vecchia segheria, una vecchia scuola e una deliziosa capannina per la sauna lungo il fiume, che ora è diventata il bagno per i clienti di un piccolo campeggio gestito dalla coppia. Sonja si occupa del bed and breakfast che hanno sistemato nella vecchia scuola, mentre Marco ha fatto della pesca con la mosca un'attrazione per i turisti che rispettano la natura. Inoltre, sulle rive di un lago lì vicino, ha costruito una piattaforma con un capanno da cui osservare gli animali. Ogni giorno sistema su una roccia una razione di carne, delle noci e un po' di miele. Di notte gli orsi vengono a cenare qui e non si accorgono che i turisti li osservano dal capanno. A volte ci viene anche Marco, se ha voglia di solitudine. Sonja, invece, preferisce fumare sulla veranda. Quando non abitava qui si stupiva sempre della bellezza di questi luoghi, ma con il tempo ci si abitua a tutto, perfino a questo paesaggio fiabesco. ♦ ft

## A tavola

### Essenzialità nordica

◆ Dopo la Danimarca del capofila Rene Redzepi, chef del Noma di Copenaghen, anche la Svezia sembra aver intrapreso la via della nuova cucina nordica, nata per valorizzare i prodotti locali e le tecniche di cottura tradizionali dei paesi scandinavi. "Uno dei problemi di questa nuova ondata culinaria è che spesso la provenienza delle materie prime tende a essere più importante dei sapori finali. Gastrologik, però, non soffre di questo difetto. Aperto nell'ottobre del 2011 in una stradina del quartiere residenziale di Östermalm, a Stoccolma", scrive il **New York Times**, "il locale è il frutto della passione di due giovani cuochi: Jacob Holmström, già *executive chef* nel ristorante di Mathias Dahlgren, due stelle Michelin, e Anton Bjuhr, specializzato in dolci e pani. Insieme i due hanno messo in piedi uno dei più interessanti ristoranti di cucina nordica. Il locale è piccolissimo, in totale trenta coperti divisi tra due sale, e l'estetica minimalista degli arredi - una celebrazione del design e dei materiali scandinavi, dalle luci ai pavimenti fino al colore delle pareti - fa il paio con l'essenzialità del menù, che offre agli ospiti solo una scelta: tre o sei portate. L'assenza di altre informazioni rende la cena una vera sorpresa. La passione per gli ingredienti indigeni è evidente già dai preantipasti: gelato di erba angelica e licheni fritti in una pastella con lievito madre. Nei piatti principali gli ingredienti stagionali accompagnano sempre carni e pesci: le ostriche sono servite con cetrioli fermentati, e le fette di lardo, sottilissime, sono drappeggiate intorno alle zolle dell'aglio". Accanto al ristorante, Holmström e Bjuhr gestiscono anche un piccolo negozio che serve i prodotti usati nella cucina di Gastrologik: erbe selvatiche, pesci locale, tagli di carne poco comuni, pane fatto in casa e formaggi svedesi artigianali.



IN SEARCH OF INCREDIBLE

ASUS consiglia Windows 8.



# Oltre le tue aspettative

Lo schermo touch più reattivo della categoria\*

**ASUS VivoBook S551. L'incredibile Ultrabook™. Ideato da Intel.**

Lascia che la velocità e reattività dello schermo touch di ASUS VivoBook trasformi la tua esperienza interattiva. La scocca in metallo, sottile ed elegante, è progettata per durare nel tempo. Un design così raffinato si abbina alla potenza dei più recenti e performanti processori Intel® fino al Core™ i7. Scopri altri incredibili prodotti su [insearchofincredible.asus.com](http://insearchofincredible.asus.com)



\*Confronto effettuato con sistemi Windows 8 standard

Segui ASUS Italia



Intel, il Logo Intel, Intel Inside, Intel Core, Ultrabook e Core Inside sono marchi registrati da Intel Corporation negli Stati Uniti e in altri Paesi.

# Victoria Montenegro Identità ritrovata

Peter Burghardt, Süddeutsche Zeitung, Germania

Foto di João Pina

È stata cresciuta dall'uomo che aveva torturato e ucciso i suoi genitori durante la dittatura dei generali argentini. Pochi anni fa ha recuperato la sua vera identità, ma continua a fare i conti con il passato

**U**n tempo avrebbe disprezzato le persone come lei. Attivisti per i diritti umani. Politici di sinistra. O, peggio ancora, i figli dei desaparecidos. Per lei erano tutti sovversivi: così le avevano insegnato. «Io non ero io», dice la donna. Era María Sol Tetzlaff, la figlia di un ufficiale dell'esercito. Adesso è Victoria Montenegro, figlia di attivisti uccisi durante la dittatura e simbolo di crimini gravissimi.

Victoria Montenegro se ne sta seduta in una sezione di partito a Buenos Aires. È stanca. Ha 37 anni, capelli lunghi e neri, occhi castani e due vite completamente diverse. La prima è quella trascorsa nella casa di Herman Tetzlaff, il capitano dell'esercito che sterminò, su ordine dei generali argentini, chiunque la pensasse in modo diverso dal regime. L'altra è il suo presente di attivista e figlia di Hilda Torres e Roque Montenegro, due guerriglieri assassinati. «Venti-quattro anni di menzogne, giorno dopo giorno», dice Victoria. «Non ho più niente a che fare con quel che ero in passato».

Prima di raccontare la sua storia, faccia-

mo un esercizio di immaginazione. Immaginate di scoprire, ormai adulti, di essere un'altra persona. Un esame del sangue trasforma il sospetto in certezza, nonostante tutte le vostre resistenze. Di colpo i vostri genitori non sono più i vostri genitori e il vostro nome non è più il vostro nome. All'improvviso la vita vissuta fino a quel momento diventa un inganno, un'esistenza sottratta da criminali. All'improvviso diventate quello che avete sempre odiato. E scoprirete che la persona che vi ha cresciuti è l'assassino dei vostri veri genitori.

Victoria Montenegro tossisce e sbadiglia. È tardi e lei ha il raffreddore. Nella sua nuova vita si dedica a raccontare il dramma della sua vita passata. Lavora in un'organizzazione statale che cerca di fare luce sugli omicidi commessi durante la dittatura ed è iscritta al Frente para la victoria, il partito di governo. In questa sera fredda è appena tornata da un evento organizzato per la campagna elettorale in vista delle elezioni del 27 ottobre. La politica fa ormai parte della sua trasformazione, della sua terapia.

## Biografia

- ◆ **31 gennaio 1976** Nasce in Argentina. Poco dopo i suoi genitori sono assassinati dall'esercito e lei viene assegnata alla famiglia del militare Herman Tetzlaff. Le viene dato il nome di María Sol.
- ◆ **1988** Le Abuelas de plaza de Mayo avviano un'indagine sulla sua identità.
- ◆ **2000** È accertato che i veri genitori di Victoria sono Hilda Torres e Roque Montenegro, uccisi dalla dittatura.

Del suo nuovo, vecchio io.

Al muro sono appese foto della presidente argentina Cristina Fernández e del suo defunto marito e predecessore Néstor Kirchner: la famiglia è al potere da dieci anni. Sui tavoli di legno si vedono stampe con il ritratto di Eva Perón, l'intramontabile Evita. Sotto il campanello è attaccato un adesivo: «La victoria está a la vuelta de la esquina de la casa», la vittoria è dietro l'angolo. Questa frase era il motto di militanti di sinistra come i suoi genitori. Hilda Torres e Roque «Totí» Montenegro arrivarono a Buenos Aires da Salta, nel nordovest dell'Argentina, a metà degli anni settanta: erano sognatori radicali impegnati in una lotta senza speranza. Si battevano per la giustizia sociale, per rovesciare il sistema, per una Cuba sudamericana. In passato avevano fatto parte della gioventù peronista e sostenuuto l'ex caudillo Juan Domingo Perón e la sua Evita. Poi si erano uniti alla guerriglia, all'esercito popolare. Quando venne alla luce la loro figlia, il 31 gennaio del 1976, Hilda aveva diciotto anni e Roque venti. La chiamarono Victoria, ma la rivoluzione era già vicina alla disfatta. Isabel, la vedova di Perón, incitava gli squadroni della morte contro la sinistra peronista. Furono mesi di attentati, sequestri e scioperi. Il 13 febbraio del 1976 i Montenegro furono rapiti dall'esercito nella periferia di Buenos Aires. Tra i militari c'era anche Herman Tetzlaff. Victoria Montenegro aveva tredici giorni.

I suoi genitori furono portati nella base militare di Campo de Mayo, e dopo un po' i loro cadaveri sfigurati finirono nelle acque scure del Río de la Plata. Il 24 marzo del 1976 il colpo di Stato dell'esercito fu reso ufficiale e la dittatura militare ordinò di gettare i prigionieri dagli aerei. La piccola Victoria fu trasferita nel commissariato del sobborgo di San Martín, e dopo tre mesi fu assegnata ai coniugi Herman Tetzlaff e María del Carmen Eduartes. Fu creato un falso certificato dove i nuovi genitori cambiarono il luogo e la data di nascita (28 maggio 1976) e chiamarono la bambina María Sol. Sol come il sole che campeggia sulla bandiera dell'Argentina.

## Annientata

Victoria è venuta a conoscenza dei particolari solo a un quarto di secolo di distanza, dopo un'infanzia trascorsa in un'atmosfera marziale, cattolica e severa. «Processo di riorganizzazione nazionale»: così si chiamava il programma della giunta appoggiato dagli imprenditori, dai mezzi d'informazione, dalla chiesa, dai giudici e dagli Stati



Uniti. La paura dei comunisti non conosceva frontiere. Gli oppositori, o quelli sospettati di esserlo, furono torturati e uccisi. Bastava portare i capelli lunghi per essere arrestati. Tra il 1976 e il 1983 la dittatura fece scomparire circa 30 mila persone. Almeno cinquecento neonati, figli di nemici sterminati dal regime, sono cresciuti nelle case degli amici del regime. In alcuni casi, le loro madri partorirono nella sala di tortura poco prima di essere assassinate. Molti di quei bambini non conoscono neanche la loro vera data di nascita, e ancora oggi quasi nessuno di loro conosce la sua vera identità. I dittatori non volevano solo annientare gli avversari: volevano anche inculcare nei discendenti le loro idee.

L'ufficiale Tetzlaff faceva parte di una delle unità delle forze armate che sequestravano, interrogavano, torturavano e massacravano. La prigione in cui lavorava

si chiamava El Vesubio. Quando rincasava dopo il lavoro, l'uomo si vantava con la famiglia: stava liberando l'Argentina dai terroristi, stava salvando la famiglia e la patria. “Torturava e uccideva e poi la sera cenava con noi. E la domenica andavamo insieme a messa. Non potrò mai capire tanta spietatezza”, dice oggi Victoria Montenegro. Da piccola María Sol Tetzlaff adorava quello che pensava fosse suo padre: “Ero innamorata di lui”. Lo considerava un vincitore e un buono in quella guerra. Gli altri erano i perdenti, i cattivi.

Tetzlaff era alto circa due metri e aveva i capelli biondi e gli occhi azzurri. Era figlio di un immigrato tedesco arrivato subito dopo la guerra. “Mio nonno era un nazista e dovette fuggire”, dice Victoria Montenegro. Tetzlaff guidava una grossa auto bianca e aveva delle armi nel portabagagli: per difendersi dai sovversivi, spiegava. Anche

queste cose colpivano la piccola María Sol. Ma mentre cresceva cominciò ad avere i primi dubbi. La ragazza era molto diversa dal papà e dalla mamma. Le domande sull’immagine che vedeva riflessa allo specchio erano liquide con delle bugie: María Sol somigliava a un bisnonno o a uno zio di cui non esistevano foto.

Poi, nel 1983, è tornata la democrazia. I comandanti della giunta sono stati processati e assolti subito dopo. Le leggi punto final e obbedienza debida hanno soffocato sul nascere il dibattito sui crimini del passato. Solo il sequestro di neonati è rimasto escluso dall’amnistia. Di quell’orrore si occupavano i sopravvissuti sotto la guida delle Madres e delle Abuelas di plaza de Mayo. Dal 1977 queste donne si ritrovano tutti i giovedì per camminare intorno alla Casa Rosada, il palazzo presidenziale di Buenos Aires, con la testa coperta da un fazzoletto

bianco e i ritratti dei figli e nipoti scomparsi tra le mani.

Una sera i coniugi Tetzlaff videro in tv un'intervista a Estela de Carlotto, la presidente delle Abuelas di plaza de Mayo. Estela raccontava che sua figlia Laura era stata rapita e uccisa quando aveva 23 anni e che ora stava cercando suo nipote Guido. "Povera donna", commentò María Sol Tetzlaff, ormai adolescente. "Non preoccuparti: il nipote è con un mio conoscente", rispose con tono di scherno Herman Tetzlaff. In seguito Victoria Montenegro ha raccontato quell'episodio a Estela de Carlotto. Questo non è servito a ritrovare Guido, ma molti altri nipoti sono stati rintracciati. Le Abuelas hanno raccolto indizi e hanno creato una banca del sangue con campioni dei loro familiari. Nel 1997 una delle tracce ha condotto alla figlia scomparsa dei desaparecidos Hilda Torres e Roque Montenegro. All'epoca si chiamava María Sol Tetzlaff. La nipotina numero 74.

Estela de Carlotto ride quando pensa al loro primo incontro. "Non voleva neanche conoscermi. Mi odiava. Per lei io ero una strega. Ma poi le cose sono cambiate. La storia di Victoria è affascinante".

L'attivista per la difesa dei diritti umani più famosa dell'Argentina, una signora elegante di 83 anni con i capelli argentati, mi fa strada nel suo ufficio di Buenos Aires. Alle pareti sono appese le foto della figlia uccisa e alcuni certificati ufficiali. Estela de Carlotto deve la sua fama all'impegno per ritrovare i bambini argentini rapiti. È difficile incontrarla perché è spesso in viaggio: in Cile, Venezuela, Europa. Finora le nonne hanno recuperato centonove nipoti e da tempo sono candidate al premio Nobel per la pace.

All'ingresso del vecchio palazzo non ci sono cartelli che segnalino la sede dell'organizzazione. L'entrata è sorvegliata con discrezione. Una volta Estela de Carlotto è stata aggredita: alcuni torturatori del regime sono ancora in servizio nella polizia. Alla fine degli anni novanta María Sol Tetzlaff si è messa in contatto con lei solo perché un tribunale l'aveva costretta al confronto genetico con i parenti dei coniugi Montenegro. Il risultato è stato inequivocabile. All'appuntamento con Estela de Carlotto, Victoria era accompagnata da suo marito, con cui si era sposata durante la prima gravidanza, quando i due avevano sedici anni, e da cui ha avuto tre figli. All'inizio la ragazza non voleva sapere niente delle nonne e della loro missione: per lei erano un pericolo. Il 5 giugno del 2000, una goccia del suo sangue e il collegamento con le fa-

miglie Montenegro e Torres le hanno restituito la sua identità trafugata. "Yo apareci", dice oggi, non sono più desaparecida. È stato come rinascere contro la sua volontà. Lei non desiderava quel nuovo, vecchio io. Si ribellava alla certezza di non essere figlia del soldato Herman Antonio Tetzlaff, che adorava, ma di un ribelle morto e sconosciuto. Si sentiva una figlia della vergogna. "Per me i miei genitori non esistevano".

Quando Victoria ha visto per la prima volta una foto di suo padre è rimasta sconcertata: "Gli somiglio tantissimo". Per lei la colpa del suo destino dilaniato era di tutti - dei Montenegro, delle nonne, della sinistra, della storia - ma non dell'uomo che l'aveva rapita e le aveva mentito. Durante le indagini, il militare le fece una confessione: lui non era suo padre, questo era vero, e all'epoca era stato lui a sparare ai suoi genitori, "in combattimento", per amor suo. Perfino in quel momento lei gli credeva ancora. Però anche quella confessione era una menzogna. In realtà i genitori di Victoria erano stati torturati per settimane e lanciati nel Río de la Plata dagli aerei dell'aeronautica militare.

## Le ossa del padre

Tetzlaff è morto a causa del diabete nel 2003 in un carcere militare. Victoria Montenegro è andata a trovarlo fino all'ultimo e continuava a chiamarlo papà. Ora quando parla di lui lo chiama Herman, oppure "mi apropiador", un'espressione che si può tradurre come "la persona che mi ha sottratto alla mia famiglia". La moglie di Tetzlaff è morta nel 2007. Né lei né il marito hanno mai provato un briciole di rimorso. Victoria Montenegro incrocia le braccia e dice: "Non ho mai smesso di volergli bene". Però al loro amore non crede più, "perché un amore del genere è perverso, è come quello che uno stupratore può provare per la donna stuprata". In principio voleva perfino conservare il nome María Sol, a cui ormai era abituata. Solo quando ha compiuto 28 anni si è fatta rilasciare il primo documento

**A quel punto la ragazza aveva quattro genitori morti, due famiglie, due compleanni, due nomi e due vite, e una di queste le era estranea**

con il nome Hilda Victoria Montenegro.

A quel punto la ragazza aveva quattro genitori morti, due famiglie, due compleanni, due nomi e due vite, e una di queste le era estranea. "La tua identità non è solo il tuo dna", dice Victoria. "Siamo pieni di contraddizioni. Io ho dovuto ripensare tutto da capo". Lentamente la donna si è sbarazzata di María Sol Tetzlaff come di un guscio vuoto e si è infilata nella persona di Victoria Montenegro. Una svolta decisiva è arrivata nel 2011 con il processo contro il defunto dittatore Jorge Videla e i suoi complici. Durante il governo Fernández sono stati riaperti i casi sull'assassinio sistematico degli esponenti dell'opposizione e del rapimento dei loro figli. "Per me è stato come un esorcismo", racconta Victoria. "La paura è svanita insieme a María Sol", ha detto una volta. "Io sono Victoria".

La giovane ha voltato le spalle alle vecchie amicizie e ha abbracciato le nuove. Si è avvicinata al partito dei Kirchner e alle Abuelas di plaza de Mayo. "Ha il sangue e i geni dei suoi genitori", dice De Carlotto.

Un giorno Victoria Montenegro si è trovata davanti alle ossa di suo padre. Della madre si è persa ogni traccia. Il corpo senza vita di Roque Montenegro fu trasportato dalla corrente sulla costa dell'Uruguay nel 1976. I suoi resti sono rimasti sepolti per trentacinque anni in un'anomala fossa comune del cimitero della località balneare di Colonia del Sacramento, a un'ora di auto da Buenos Aires. I medici legali e gli antropologi forensi hanno esumato le ossa e hanno stabilito che sono quelle di Roque Montenegro, il padre della nipote numero 74, Victoria Montenegro. È stato il suo primo incontro con quel che restava di suo padre. "Un momento duro", dice la donna. "Ma è stato peggio quando mi hanno portato via ai miei genitori".

Nell'agosto del 2012 Victoria Montenegro ha portato i resti del padre naturale a Metán, il paesino nei pressi di Salta in cui l'uomo era nato. "Non sono venuta a seppellire mio padre", ha detto Victoria davanti alla bara. "Sono venuta per seminare".

Ogni tanto qualcuno si rivolge a Victoria chiamandola Sol. A volte la donna va a trovare la sorella di un tempo, che vive ancora nella casa dei Tetzlaff. Altre volte Victoria si mette in viaggio per Salta per visitare la tomba del suo vero padre. E altre ancora va al cimitero di Chacarita, a Buenos Aires, dove è sepolto Herman Tetzlaff. A volte gli porta anche un fiore. "Non so se faccio bene o male", dice. "È strano, ma è così. Non c'è una logica". ♦ fp



Photo: Claudio Iannone

# La fotografia nel cinema.

*Dalla pellicola al digitale*

## WORKSHOP CON LUCA BIGAZZI

*Direttore della fotografia di "Lamerica", "Pane e tulipani",  
"Il Divo", "Io sono Lì", "La grande bellezza" ...*

**9 – 13 DICEMBRE 2013**

Corso a numero chiuso.

Per iscrizioni inviare C.V. e lettera motivazionale a [officine@ied.it](mailto:officine@ied.it)  
Info: 02 5796951 - [officine@ied.it](mailto:officine@ied.it)

fare e cinema

Officina

*Un Laboratorio sul cinema. Corsi e Workshop.*

*Comitato Scientifico:*

*Piera Detassis, Pierfrancesco Favino, Paolo Mereghetti, Silvio Soldini, Paolo Sorrentino.*

<http://officine.ied.it>



## Graphic journalism Cartoline dallo Stivale

L'AUTISTA CI ASPETTA PUNTUALE NEL PUNTO SEGNATO SULLA MAPPA. È IL 5 OTTOBRE SCORSO.



Dopo un breve viaggio in autostrada, raggiungiamo la ZONA: sono giganteschi parallelepipedi di cemento armato, transennati e collegati tra loro da una sopraelevata.



È mattina e tranne uno sparuto gruppo di militari che ci attraversa la strada, non c'è un'anima in giro...



A una svolta infiliamo un vicolo chiuso e improvvisamente un uomo con un'ascia conficcata in testa sbuca tra due auto parcheggiate...



CE NE SONO A MIGLIAIA DENTRO OGNI PADIGLIONE...



SFILANO SINGOLI...

...E IN GRUPPO...



IN ATESA DEL GRANDE MATCH DELLA DOMENICA.



È IL MONDO PAZZO DEI COSPLAYERS CHE PRENDE VITA  
QUALCHE GIORNO ALL'ANNO VICINO A ROMA.

Francesca Ghermandi è un'illustratrice e autrice di fumetti.  
Il suo ultimo libro è *Cronache dalla palude* (Coconino press-Fandango 2010).



# BIOPLASTICA BIODEGRADABILE E COMPOSTABILE **L'ORIGINALE** CONTROLLATA, ITALIANA, GARANTITA

## Qualità al primo posto

La licenza d'uso del marchio Mater-Bi® vincola i partner di Novamont al rispetto di uno stringente disciplinare e a rigorosi controlli (più di 1000 ad oggi) che verificano il rispetto delle condizioni ideali di filmatura e la rispondenza dei manufatti ai parametri qualitativi rilevanti: natura del materiale, caratteristiche meccaniche e funzionalità.

## La garanzia di un marchio italiano

Mater-Bi® sancisce un sistema di produzione virtuoso, interamente sviluppato sul territorio italiano, dando vita ad una filiera produttiva che coinvolge dall'agricoltore al compostatore, dal trasformatore al rivenditore.

Ricerca e filiera produttiva italiana.

## A prova di qualsiasi smaltimento

Sul fronte ambientale, Mater-Bi® presenta caratteristiche uniche. Contiene materie prime rinnovabili, è biodegradabile e compostabile, è lo strumento ideale per la raccolta della frazione umida e si trasforma in fertile e utile compost.



La sede del consiglio dei ministri uzbeko



RUPHOPKINS/AGENCE FRANCE PRESSE/PHOTOMARSH

# Nei cinema di Tashkent

**Dengiz Uralov, *Transitions Online*, Repubblica Ceca**

In Uzbekistan le sale ufficiali proiettano i pochi film passati dalla censura. E nella capitale nascono schermi alternativi

**C**hi oggi vuole andare al cinema a Tashkent può scegliere tra i blockbuster di Hollywood, un filmone epico russo sulla battaglia di Stalingrado, una commedia uzbeka piuttosto prevedibile o un film d'animazione per bambini sempre di produzione russa.

Sono alcune delle pellicole – poche decine in tutto – che nel 2013 hanno ricevuto l'autorizzazione del governo a essere proiettate. Pur garantendo una certa varietà, il gusto ufficiale propende nettamente per le produzioni convenzionali.

I cinefili di Tashkent sono dunque ragionevolmente affamati di esperienze cinematografiche più avventurose, o semplicemente hanno voglia di classici e retrospettive sui grandi registi. E negli ultimi due anni si è assistito alla fioritura di una rete di cineclub. Cioè proiezioni di film pirata, perlopiù scaricati da internet, che si svolgono in appartamenti privati, ristoranti, foyer teatrali e in alcuni luoghi segreti, con il pubblico che s'informa attraverso i social network.

## Minacce alla moralità

Alcuni organizzatori, preoccupati per la vigilanza delle autorità su quelle che sono percepite come "minacce alla moralità del popolo uzbeko", sono più cauti di altri. Ma finora il governo non ha intrapreso alcuna azione contro questi cineclub.

Mentre gli spettatori discutono appassionatamente dei film durante i titoli di co-

da, viene in mente l'era della perestroika, il periodo in cui i cittadini dell'Unione Sovietica hanno avuto maggior accesso alle pellicole straniere.

"Oggi a Tashkent la scelta cinematografica è piuttosto ristretta. Puoi andare in un cinema privato e vedere i film prodotti a Hollywood o in Russia: film d'azione, commedie o melodrammi in russo. Oppure vai in un cinema che sopravvive grazie ai sussidi del governo. Lì puoi spaziare tra i film nazionali e quelli di Bollywood doppiati in uzbeko", dice Aleksej Staroslavov, assiduo frequentatore dei club cinematografici indipendenti.

È un triste passo indietro rispetto all'età dell'oro del cinema uzbeko, ai tempi dell'Unione Sovietica, quando la casa di produzione statale Uzbekfilm era una delle migliori della confederazione. Sfornò film patriottici, melodrammi, i cosiddetti *eastern* (una sorta di spaghetti-western sulla guerra civile russa) e perfino film d'animazione d'avanguardia come *Verranno le dolci piogge*, tratto dal racconto di Ray Bradbury. Con il crollo dell'Unione Sovietica, la Uzbekfilm patì la fuga di cervelli e ora le piccole case di produzione dominano il mercato con film in stile Bollywood a basso costo.

Per essere proiettato in Uzbekistan, un film straniero deve avere il semaforo verde dalla Uzbekkino, un'agenzia governativa che verifica la presenza nelle pellicole di contenuti proibiti, tra cui l'erotismo o

# Cinema



FABIANO CEVALLOS /SYGMA /CORBIS

Federico Fellini sul set di *La voce della luna*

l'estremismo. Uzbekkino pubblica sul suo sito internet la lista dei film approvati. Fino a poco fa pubblicava anche la lista di quelli proibiti, ma è stata soppressa quando giornalisti e blogger hanno cominciato a bersagliarla coprendola di ridicolo. Nel 2010 l'autorevole sito di informazione Fergana.news ha contato circa 750 film vietati a partire dal 2005. A quanto pare i censori sono stati particolarmente duri con i film horror. Altrimenti - si domanda il sito Fergana - come spiegarsi il divieto di proiettare la parodia britannica *L'alba dei morti dementi*?

La lista includeva anche titoli come *Il silenzio degli innocenti*, *Nightmare*, *Terminator 2*, *X-Files* e qualche porno.

Sembra naturale quindi che i club indipendenti di Tashkent, una città di tre milioni di abitanti, siano apprezzati da un pubblico sempre più numeroso.

Uno dei primi club a spuntare, e il più segreto, si chiama Andrey's Place. È diretto da Oleg Karpov, fondatore del defunto e rimpianto Museo del cinema, una sala indipendente rimasta in attività tra il 2004 e il 2009. Secondo Karpov la chiusura è da attribuire alle pressioni del governo, al quale non piaceva che il Museo del cinema proiettasse "al di fuori della censura".

Gli appassionati che vogliono andare all'Andrey's Place, che proietta classici e film di registi poco conosciuti, devono essere raccomandati da un socio iscritto. Karpov lavora al progetto insieme a sua moglie,

la regista e fotografa Umida Ahmedova, che nel 2010 è stata dichiarata colpevole di aver diffamato la nazione uzbeka con un portfolio sulla vita quotidiana. Alla fine Ahmedova non è mai andata in carcere ma la coppia non pubblicizza apertamente le sue attività.

Karpov attribuisce il boom di club cinematografici a Tashkent - meno di dieci, che attraggono centinaia di spettatori - anche a una maggiore disponibilità di mezzi, tra cui i computer, internet e i proiettori.

"È davvero facile condividere materiale straordinario", afferma Stanislav Magay, fondatore dell'IkhomCinemaClub.

## A casa di Natalia

Il club di Magay si riunisce tre volte alla settimana nel foyer del teatro da cui prende il nome. I responsabili del club scelgono i film solo in base ai loro gusti. Il tipico repertorio include David Lynch, Bernardo Bertolucci, Akira Kurosawa e Woody Allen.

Aziz Khakimov è l'ambizioso manager di un altro club cinematografico. Ha inaugurato il suo Paradiso club nel 2011, dopo aver vissuto a Praga. "A quanto pare a Tashkent ci sono un bel po' di fan del cinema", dice. "E la domanda crea l'offerta. A noi piace semplicemente vedere i film".

A quanto afferma Khakimov, la cui clientela ha una predilezione per Federico Fellini, le sue proiezioni richiamano in media tra le 50 e le 60 persone ma il numero

starebbe crescendo. L'ingresso è stato gratuito a lungo, ora si entra a sottoscrizione.

In scala molto ridotta ci sono poi club come Movies on the wall, che offre proiezioni gratuite in un appartamento di un quartiere residenziale della città. Gli spettatori sono informati sulla programmazione attraverso Facebook. Natalia Rachenkova racconta di aver avviato Movies on the wall perché desiderava poter discutere dei film, diversamente da quanto accade guardando la tv a casa, e allo stesso tempo non voleva che la sua scelta fosse limitata dalle preferenze degli altri.

A Rachenkova piace l'idea di spingere la gente a guardare film che altrimenti non vedrebbe mai. Ama definirsi una sorta di vampiro cinefilo - che contagia gli altri con il suo amore per la settima arte. Scovare nuovi adepti, dice, è il suo unico "profitto".

Pur essendo elettrizzati dall'esperienza dei loro club, gli organizzatori sono decisamente pessimisti rispetto alla durata di questa tendenza, dato che nel paese non esiste un vero sistema di distribuzione, libero da una censura ottusa. Per esempio non ci sono negozi autorizzati a vendere dvd, e i club cinematografici non possono da soli risolvere il problema.

"Un movimento del genere dovrebbe idealmente sfociare in un sistema alternativo di distribuzione, ma questo in Uzbekistan non potrà succedere", dice Karpov in tono cupo. ♦ nv



# MURAKAMI HARUKI WADA MAKOTO

## RITRATTI IN JAZZ

Un Atlante sentimentale del Jazz:  
i musicisti indimenticabili, i brani piú preziosi,  
le performance storiche raccontati  
con la stessa contagiosa passione di un amico  
con cui dividere un bicchiere in un jazz club.

**EINAUDI**

## Italiani

I film italiani visti da un corrispondente straniero. Questa settimana Lee Marshall, collaboratore di Condé Nast Traveller e Screen International.

**Zoran, il mio nipote scemo**

Di Matteo Oleotto. Con Rok Prašnikar, Giuseppe Battiston. Italia/Slovenia 2013, 106'



Non badate al titolo. *Zoran* non è un *divertissement* di bassa lega ma una commedia umana di spessore, venata di toni cupi e malinconici. Paolo, il protagonista, non è certo un simpaticone (ultimamente Giuseppe Battiston sta scegliendo dei ruoli un po' ostici, o forse i ruoli stanno scegliendo lui). Ma è un tipo riconoscibilissimo in ogni paese di provincia: uno che non ha mai avuto il coraggio di andarsene, un egoista, misantropo, imbroglione e ubriacone che si atteggia da uomo di mondo anche se il mondo l'ha girato poco. Siamo alle porte di Gorizia, terra di confine, dipinta come terra di nessuno. Mancano i riferimenti geografici. Dall'altra parte del confine è sempre un continuum di strade deserte e nebbiose. Unico punto di riferimento è la taverna. Insieme al personaggio di Paolo, il punto forte di questo bel film è proprio la rappresentazione della provincia come stato d'animo più che luogo fisico. A Paolo è affidato un nipote "deficiente" (in realtà solo un po' nerd) di nome Zoran. Per Paolo è solo un peso, finché non scopre che il nipote scemo ha delle qualità impreviste. Bravi regista e sceneggiatori a resistere al finale sentimentale all'americana. I tipi come Paolo sono duri a cambiare.

## Dal Sudafrica

**Una stella da far brillare**

**All'anteprima del film su Mandela erano presenti molti protagonisti della lotta contro l'apartheid**

Il film *Mandela. Long walk to freedom*, l'adattamento da 35 milioni di dollari dell'autobiografia dell'ex presidente Nelson Mandela, è stato ben accolto dagli esponenti dell'African national congress (Anc, al potere dal 1994 nel Sudafrica post-apartheid) che affollavano l'anteprima del 3 novembre a Johannesburg. "Un buon racconto della nostra storia", ha detto Cyril Ramaphosa, vicepresidente dell'Anc. Un film "terapeutico", ha commenta-



**Idris Elba**

to Zindzi, una delle figlie di Nelson Mandela. Il leader sudafricano è interpretato da Idris Elba (conosciuto per la serie *The wire*). Naomie Harris, nel ruolo di Winnie Madikizela-Mandela, ha ricevuto l'approvazione della "madre della nazione" in persona.

Questo *biopic* patinato uscirà in sala il 28 novembre, sei mesi prima delle elezioni generali. Il voto si annuncia particolarmente difficile per l'Anc, che per la prima volta in vent'anni potrebbe conquistare meno del 60 per cento dei seggi in parlamento. Ma il partito ha un asso nella manica: Mandela. Un uomo che è diventato un mito, e con cui nessun politico può competere per l'affetto dei sudafricani. Forse *Mandela. Long walk to freedom* riuscirà a far brillare ancora di più la sua stella e magari a conquistare dei voti per l'Anc.

**The Guardian**

**Massa critica**

**Dieci film nelle sale italiane giudicati dai critici di tutto il mondo**

	Media									
	THE DAILY TELEGRAPH Regno Unito	LE FIGARO Francia	THE GLOBE AND MAIL Canada	THE GUARDIAN Regno Unito	THE INDEPENDENT Regno Unito	LIBÉRATION Francia	LOS ANGELES TIMES Stati Uniti	LE MONDE Francia	THE NEW YORK TIMES Stati Uniti	THE WASHINGTON POST Stati Uniti
<b>PRISONERS</b>	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●
<b>BLANCANIEVES</b>	●●●●	—	●●●●	●●●●	●●●●	—	●●●●	—	●●●●	●●●●
<b>CANI SCIOLTI</b>	●●●●	—	—	●●●●	—	—	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●
<b>CAPTAIN PHILLIPS</b>	●●●●	—	●●●●	●●●●	●●●●	—	●●●●	—	●●●●	●●●●
<b>COSE NOSTRE</b>	—	—	●●●●	—	—	—	●●●●	—	●●●●	●●●●
<b>THE GRANDMASTER</b>	—	●●●●	●●●●	—	—	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●
<b>MACHETE KILLS</b>	●●●●	—	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	—	●●●●	●●●●
<b>IL QUINTO POTERE</b>	●●●●	—	—	●●●●	●●●●	—	●●●●	—	●●●●	●●●●
<b>RAMPART</b>	●●●●	—	●●●●	●●●●	●●●●	—	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●
<b>LA VITA DI ADELE</b>	●●●●	●●●●	—	●●●●	—	●●●●	—	●●●●	—	●●●●

Legenda: ●●●● Pessimo ●●●● Mediocro ●●●● Discreto ●●●● Buono ●●●● Ottimo

**Before midnight**

Richard Linklater  
(Stati Uniti, 111')

**Don Jon**

Joseph Gordon-Levitt  
(Stati Uniti, 90')

**Gravity**

Di Alfonso Cuarón  
(Stati Uniti/Regno Unito, 95')

## In uscita

### La gabbia dorata

Di Diego Quemada-Díez. Con Ramón Medina, Rodolfo Domínguez, Carlos Chajon, Karen Martínez. Messico 2013, 102'



Dopo il notevole *La gabbia dorata* il nome di Diego Quemada-Díez non sarà più quello di uno sconosciuto. Ma non basta un'occhiata alla trama per rendersene conto. Tre adolescenti partono da una baracopoli del Guatemala alla volta degli Stati Uniti. L'impressione è di un viaggio già sentito, anche se illustra una situazione geopolitica che è sempre bene ricordare. Ma da qui si entra in un universo sconosciuto, insieme a questi ragazzi che camminano, salgono su un treno, camminano di nuovo. Diego Quemada-Díez osserva la ragazza che si è travestita da maschio per evitare noie, e i maschi che la guardano e se ne innamorano. Un indiano si unisce al gruppo. Non parla bene lo spagnolo, ma va bene: in questa piccola banda si parla poco. Partendo da una descrizione semplice e concreta della realtà, *La gabbia dorata* alza il tiro pian piano rivelando tutto il suo spessore. La tensione aumenta per motivi che possiamo indovinare, a mano a mano che questi ragazzi, all'inizio solo dei giovanini in viaggio, cambiano status e si trasformano in migranti, clandestini, fuorilegge. E prede. Ma la tensione nasce anche da una regia che riesce a combinare una grande forza documentaria e una grande tenuta formale. Quemada-Díez inquadra questo mondo in movimento e, senza mai abbassare la guardia, si affida al potere del cinema. Una capacità e un'ambizione che, per un'opera prima, sono sorprendenti.



**La gabbia dorata**

denti. Uno sguardo che evita le facili emozioni e mette in primo piano questi ragazzi ignorati da tutti tranne da chi vuole approfittare di loro. Il film dà un'esistenza a destini che solitamente si sciolgono nelle statistiche o scompaiono nei grandi numeri. Anche questo è un grande merito: rivelare una condizione umana in un mondo in cui l'umano non ha più posto, dove il destino di una persona non è che una questione di numeri.

**Frédéric Strauss, Télérama**

### Giovane e bella

Di François Ozon. Con Marine Vacth, Charlotte Rampling. Francia 2013, 94'



François Ozon è disarmante. Nella sua personalità ha una grazia ludica, seduttiva, un gran piacere nel fare film (ha detto più di una volta che fare un film è come giocare con le bambole), una capacità di incassare con il sorriso fiaschi al botteghino e pessime critiche, a non scivolare mai nell'asprezza o nella rabbia. Insomma è capace di disarizzare la critica nel senso letterale del termine. Ozon snocciola film con un ritmo notevole, con grande facilità, distillando il suo *savoir faire* in un modo impeccabile, ma che può scivolare addosso. Tutto

questo a volte si combina a meraviglia a un suo gusto perverso (*Sotto la sabbia, Otto donne e un mistero, Potiche*). Altre volte non funziona affatto (*Les amants criminels, Swimming pool*). *Giovane e bella* sta un po' nel mezzo. È un film che si guarda senza noia, ma senza passione, nonostante momenti più vibranti, dovuti soprattutto alla superba debuttante Marine Vatch, a cui i due aggettivi del titolo si adattano perfettamente, anche se parliamo di una prostituta.

**Serge Kaganski,  
Les Inrockuptibles**

### Prisoners

Di Denis Villeneuve. Con Jake Gyllenhaal, Hugh Jackman. Stati Uniti 2013, 153'



Proprio come *Mystic river* e *Zodiac*, questo cupo e notevole thriller scava negli angoli più cupi dell'America, dove albercano paranoia e aggressività. Due famiglie di amici, una



**Giovane e bella**

coppia afroamericana (Terrence Howard e Viola Davis) e una bianca (Hugh Jackman e Maria Bello), entrambe con una bambina, si riuniscono per festeggiare il giorno del ringraziamento. Le due bambine escono per un attimo di casa, per giocare, e svaniscono nel nulla. Il detective Loki (Jake Gyllenhaal), l'asso della polizia locale, arresta come sospetto un giovanotto un po' debole di mente e apparentemente solo sfortunato (Paul Dano). Ma secondo uno dei genitori delle bambine, Loki non sta facendo abbastanza e decide di mettere a ferro e a fuoco la città. In questo film Hugh Jackman è spaventoso. Per una volta ha qualcosa di realmente genuino in cui affondare i suoi artigli: l'ottuso macho americano che se ne infischia della legge, alla sua massima potenza. *Prisoners* è scritto da uno statunitense, Aaron Guzikowski, e diretto da un canadese, Denis Villeneuve, che non perdono mai la presa sulla complicata trama. Il grande Roger Deakins sprigiona un'eloquente e lugubre fotografia.

**David Denby,  
The New Yorker**

### Machete kills

Di Robert Rodriguez. Con Danny Trejo. Stati Uniti 2013, 108'



*Machete kills* comincia e finisce alla grande. Il problema sono i 108 minuti che stanno in mezzo. Il sequel di un film fortunato, ma nato come finto trailer infiltrato in *Grindhouse* ha esaurito la sua spinta. Neanche i cameo di fenomeni pop come Mel Gibson e Lady Gaga riescono a rivitalizzare una trama in cui il protagonista affetta tutto quello che incontra.

**Geoffrey Macnab,  
The Independent**

## Cucina



Lawrence Osborne

**The wet and the dry** Crown  
Viaggio attraverso i bar del mondo, cominciando da Milano e dai bar in Galleria, dove un gin tonic costa 40 euro. Lo scrittore britannico, che vive a New York, è particolarmente attratto dai paesi islamici e da quei locali semiclandestini che tentano di aggirare il divieto di consumare alcolici.

## Abigail Carroll

**Three square** Basic Books  
Perché la cena è il pasto principale degli americani, perché mangiano cereali a colazione, e si sentono colpevoli se mangiucchiano tra i pasti. Brillante storia delle abitudini alimentari statunitensi. Abigail Carroll insegnà storia dell'alimentazione alla Boston university.

## Bee Wilson

**Consider the fork** Penguin  
Elegante e dotta storia della cucina, con dettagliate discussioni sull'evoluzione di posate, pentole, fornelli e frigoriferi. Wilson è una critica gastronomica. Vive a Cambridge.

## Any von Bremzen

**Mastering the art of soviet cooking** Crown

La storia della Russia post-rivoluzionaria attraverso i pasti di una famiglia, quella dell'autrice, scappata negli Stati Uniti nel 1974. Von Bremzen è una nota scrittrice di gastronomia. Vive a New York.

Maria Sepa

usalibri.blogspot.com

## Dagli Stati Uniti

## Una critica di parte

**La moglie di Jeff Bezos non condivide il ritratto del marito. E lo scrive in un post su Amazon**

*The everything store*, un nuovo libro sulla storia di Amazon, è stato apprezzato in particolare per il ritratto del suo fondatore Jeff Bezos, che l'autore Brad Stone dipinge come un mix di ispirazione, conflittualità e spietatezza. Ma c'è un critico che non è affatto convinto del ritratto fatto da Stone. Si tratta della moglie di Bezos, Mackenzie, che ha postato una recensione del libro a una sola stella sul sito del marito. Mackenzie Bezos accusa Stone, scrittore e giornalista di Bloomberg Businessweek, di essere inesatto, di parte e addirittura pieno di pregiudizi nei confronti di alcune perso-

PATRICK FALLON/BLOOMBERG VIA GETTY IMAGES



Jeff Bezos

ne intervistate nel libro che parlano positivamente di Amazon. La signora Bezos, a sua volta scrittrice e sposata con Jeff da vent'anni, rivendica una conoscenza di prima mano di molti fatti che confuta. Un portavoce di Amazon ha preso le parti della signora

Bezos. Brad Stone ha replicato con un post sul sito di Businessweek negando ogni pregiudizio nei confronti del fondatore di Amazon e affermando che alcune inesattezze non cambiano la sostanza del suo libro.

**The Independent**

## Il libro Goffredo Fofi

## Storia di un suicidio politico

**Francesco Piccolo**

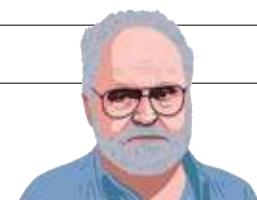
**Il desiderio di essere come tutti**

Einaudi, 264 pagine, 18 euro  
Una confessione, un'autobiografia in cui le scelte private e quelle pubbliche vanno di pari passo; una storia dell'Italia contemporanea in un paese che non ama ricordare, e che invece scava nel passato, tra memoria e giudizio. Sono gli anni in cui Moro viene ammazzato e Berlinguer muore di politica, in cui Craxi apre la strada a Berlusconi e in cui il narratore cresce, tra Caserta e

Roma e tra piccoli mutamenti privi di rotture forti. Questo di Piccolo è uno strano romanzo di formazione senza il romanzo, che narra una china, e che rivendica di non voler distinguersi da un "tutti" molto laico, che rifiuta una diversità troppo marcata e attiva nel giusto timore di orgogli megalomani ma anche di faticose solitudini.

È un libro curioso e inaspettato, privo di frivolezze, che servirà a chi vorrà fare la storia degli ultimi tempi dei comunisti occidentali. Piccolo

rividica la sua scelta e ne narra le tappe trascurando l'oggi e puntando alla propria adolescenza ("La vita pura: io e Berlinguer") e alla prima maturità ("La vita impura: io e Berlusconi") e ricostruendo, in definitiva, le tappe amare del suicidio della sinistra a partire dalle ambasce di un "eroe del nostro tempo", evocate con onesta vicinanza-e-distanza. Volendo essere come tutti, dice l'autore, "ci ho messo una vita intera a concepire l'impero come un modo di stare al mondo". ♦



## Il romanzo

# Dopo il necrologio

**Doron Rabinovici**

**Altrove**

*La Giuntina, 235 pagine,  
15 euro*



Ethan Rosen, nato in Israele, è un sociologo di belle speranze che lavora da tre anni a Vienna, dove si candida per ottenere una cattedra. Di ritorno da Tel Aviv a Vienna, scopre in un quotidiano austriaco un necrologio che avrebbe dovuto scrivere lui ma che aveva poi deciso di non fare perché il morto in questione, Dov Zedek, era un suo vecchio e quasi paterno amico, tanto che era andato in Israele proprio per partecipare al suo funerale.

Il necrologio scritto da un austriaco lo colpisce a tal punto che decide di scrivere un contro-articolo, la cui pubblicazione scatena conseguenze imprevedibili. Non solo il sociologo si ritrova al centro di un acceso dibattito pubblico, ma viene anche a sapere che l'autore del necrologio da lui criticato è un suo collega di facoltà fino ad allora sconosciuto e un potenziale pretendente alla cattedra che si è liberata. Particolarmente spiacevole è la circostanza che il suo concorrente, Rudi Klausinger, nel suo necrologio fa leva su argomenti che lo stesso Ethan, nonostante tutto il suo affetto, aveva un tempo sollevato contro l'attivista israeliano Zedek. Alla fine appare chiaro che ci troviamo al cuore di una storia di famiglia intrecciata di segreti. Perno della vicenda è il malato e benevolo "patriarca"

ISOLDE OHLBAUM/LAIF/CONTRASTO



**Doron Rabinovici**

Felix Rosen. Originario di Vienna, è stato l'unico della sua famiglia a sopravvivere alle persecuzioni dei nazisti e a riuscire a scappare in Palestina. Partito da un kibbutz, diventa un uomo d'affari di successo mondiale. A Tel Aviv gli eventi precipitano, perché improvvisamente anche Klausinger si ammala e dichiara di aver scoperto, in seguito a lunghe ricerche di essere il figlio di Felix, che aveva avuto una relazione extraconiugale con la sua segretaria di Vienna, Karin Klausinger. Il vecchio Rosen conferma.

Ma questa non è l'ultima sorpresa a effetto che troviamo nel romanzo. Il litigio dei presunti fratelli funziona da detonatore per ben altri conflitti familiari. Alla fine, in mezzo a tante identità camaleontiche, sembra quasi che nessuno sappia più chi sia veramente. **Volker Kaukoreit,** *Der Standard*

**Jess Walter**

**L'odore dolce dei ricordi**

*Cavallo di Ferro, 413 pagine,  
18 euro*



Dato che non c'è un modo semplice di riassumere *L'odore dolce dei ricordi*, si può parlarne a partire dalla figura più influente del romanzo: Elizabeth Taylor. La diva appare in una rapida istantanea, ma è solo a uno o due gradi di separazione dalla maggior parte dei personaggi ritratti da Jess Walter. Un'attrice morente arriva su una barca a Porto Vergogna, cittadina costiera altrimenti inaccessibile. Qui l'unica pensione è gestita da un giovane bello e fuori dal mondo di nome Pasquale Tursi. L'arrivo dell'attrice, che si chiama Dee Moray, è dunque una grande notizia per la gente del posto. Ma Dee Moray non è proprio una star del cinema. Non sta nemmeno morendo. E non si sarebbe confinata a Porto Vergogna se Elizabeth Taylor non fosse stata a Roma durante la realizzazione di *Cleopatra* - o meglio durante la non realizzazione. Con un salto di cinquant'anni in avanti, Walter ci fa conoscere Claire Silver, una giovane donna che lavora per un produttore di nome Michael Deane. Un venerdì, Pasquale Tursi si presenta a Hollywood. Dice che sta cercando Dee Moray. La notizia è uno shock per Michael Deane, anche se il libro ci mette un bel po' prima di spiegare il perché. *Cleopatra* è il vortice al centro del romanzo: il grande fallimento di Hollywood, un progetto così folle da far apparire sensati, a paragone, progetti ancora più folli. Ma fu una storia d'amore. Walter ha costruito il suo romanzo intorno a un monumento all'amore folle.

**Janet Maslin,**  
*The New York Times*

**Helene Wecker**

**Il genio e il golem**

*Neri Pozza, 590 pagine, 18 euro*



Il romanzo d'esordio di Helene Wecker mette insieme creature soprannaturali da due diversi universi mitici. Il golem è l'homunculus del folclore ebraico, una creatura fatta di argilla e animata attraverso la magia cabalistica. Il genio è lo spirito del mito arabo che vive nella lampada ed esaudisce i desideri, il suo habitat naturale è il deserto. E dove potevano incontrarsi questi due esseri così diversi? Solo in America, ovviamente, la terra dove i differenti tessuti della tradizione sono stirati fino a farne un comodo panneggio di nostalgia. Wecker ambienta il suo romanzo a New York nel 1899. È la grande stagione dell'immigrazione, e l'idea del libro è che il golem e il genio arrivino in America come immigrati di un genere particolare. Al pari degli altri stranieri, devono capire come adattarsi alle pressioni della vita americana, ma in aggiunta devono anche imparare ad agire in maniera convincente come esseri umani, perché non saltino fuori le loro identità nascoste. Inevitabilmente, il golem e il genio s'incontrano una sera per strada. Insieme formano una coppia: non una coppia romantica, e neppure un duo per combattere il crimine, come ci si potrebbe aspettare, ma una sorta di associazione di aiuto reciproco tra immigrati per adattarsi alla nuova vita. Dal punto di vista sociale, il romanzo ha un messaggio di speranza. La divisione tra arabi ed ebrei, così difficile da affrontare nella realtà, diventa una semplice differenza di nomi. Un ecumenismo da fantascienza.

**Adam Kirsch, Tablet**

**Jennifer Egan****Scatola nera***Minimum fax, 69 pagine, 7,50 euro*

*Scatola nera* riprende un personaggio dal precedente romanzo di Jennifer Egan, *Il tempo è un bastardo*, e lo proietta negli anni trenta del due-mila, nel mondo dello spionaggio. La narratrice, Lulu (che qui non ha nome), è una spia. Il suo lavoro consiste nel carpire informazioni a un terrorista usando una combinazione delle tradizionali tecniche di seduzione e sottomissione, più una serie di tecnologie di registrazione e comunicazione impiantate nel suo corpo. È lei la scatola nera del titolo, e il romanzo ha per tema, almeno in parte, i modi in cui le donne sono trasformate in oggetti. Sulla pagina, *Scatola nera* funziona come un poema in prosa evocativo e aforistico: le sue cadenze ci attirano nel mondo di Lulu almeno quanto la trama. È stato pub-

blicato la prima volta dal New Yorker via Twitter. I tweet erano diffusi al ritmo di uno al minuto per un'ora ogni sera, nell'arco di dieci giorni. Per quanto il vincolo dei 140 caratteri abbia conferito al racconto una concisione da *haiku*, non l'avrei letto volentieri in quella forma. Ma bisogna anche dire che, mentre un libro tradizionale è completato in ogni dettaglio prima di diventare un oggetto, una delle gioie della serialità – soprattutto nei social network – è quella di offrire allo scrittore l'opportunità di reagire a influenze esterne, che siano gli eventi del mondo reale o le risposte dei lettori.

**Lisa Gee, The Independent**

**Russell Potter****Toby***Einaudi, 208 pagine, 17 euro*

Il protagonista e narratore di questo libro eccentrico è un maialino di nome Toby. Toby non è un maiale comune. Il

nostro eroe deve il suo nome, e gran parte della sua storia, al fenomeno da fiera – diffuso tra settecento e ottocento – dei maiali istruiti. Gli animali erano addestrati a seguire comandi nascosti e sembrava che compissero operazioni aritmetiche o rispondessero a domande semplici. Toby è il libro di memorie del più famoso di loro: un animale che, a detta del suo addestratore, era in grado di leggere i pensieri del pubblico. Non vuol essere un trattato vegetariano, ma dopo averlo letto ci penserete due volte prima di prendere un'altra braciola. Toby non è solo un maiale sensitivo ma è anche un osservatore swiftiano dei costumi del genere umano. È tragicamente sospeso tra due mondi, né maiale né persona. D'altro canto esser persone ha i suoi lati negativi, e solo gli umani potevano inventarsi mezzi tanto ingegnosi per maltrattare le altre specie.

**Frances Stead Sellers, The Washington Post**

**Non fiction Giuliano Milani****Garanzie più severe****Luigi Ferrajoli****Dei diritti e delle garanzie. Conversazione con Mauro Barberis**

*Il Mulino, 184 pagine, 15 euro*  
In Italia c'è un rapporto ingenuo e perverso tra cronaca e legge. Agli allarmi sui neonazisti si risponde istituendo il crimine di negazionismo; la perdurante violenza sulle donne provoca una legge che punisce in modo speciale il femminicidio; più in generale ogni problema suscita quasi automaticamente una "risposta penale" affrettata che do-

vrebbe ricondurre magicamente chi sbaglia sulla retta via. Il giurista Luigi Ferrajoli la pensa in modo diverso, e da anni ritiene che per realizzare la giustizia occorra spostare l'accento dalle pene alle garanzie, cioè alle tecniche che permettono di tutelare i diritti fondamentali, quelli già stabiliti dalla costituzione. Nella sua visione il compito dei giudici è di vigilare a che le leggi esistenti siano compatibili con questi diritti, trasformando norme semplicemente vigenti in leggi effettivamente valide.

Così si difendono i soggetti, specie i più deboli, da minacce vecchie e nuove. Questa intervista-dialogo rende il suo pensiero luminoso più accessibile e costituisce una buona introduzione per passare alla lettura di testi più impegnativi come la sintesi *La democrazia attraverso i diritti* (Laterza) e le sue opere maggiori. Leggendole ci si rende conto di quanto possa essere fertile la nozione di garantismo, una volta sottratta al ruolo strumentale in cui l'ha costretta la cronaca degli ultimi venti anni. ♦

**Ragazzi****Un folletto geniale****Bruno Tognolini****Rime raminghe***Salani, 83 pagine, 8,50 euro*

Bruno Tognolini è un po' streghetto, un po' genietto, un po' maestro, un po' poeta. Ha dei bei capelli ricci tutti bianchi come la barba di Babbo Natale, ma lui la barba non ce l'ha. A guardarlo bene infatti ha più il fisico da folletto che da Santa Claus. E come tutti i folletti che si rispettano non la smette di inventare parole e di farle viaggiare per il mondo. Le sue rime infatti sono "raminghe" e non se ne stanno mai ferme. Corrono qui e là come osesse e vogliono riempire il mondo di meraviglia. Ci sono rime per tutti e su tutto. Ed ecco che sfilano sotto i nostri occhi un nonno ciccone che si chiama Felice, babbo orco brutto muso, Teresa Porcella una vera contastorie/libraia di Firenze. Le invenzioni si mescolano alla realtà in queste rime un po' nomadi. C'è un omaggio a Gianni Rodari, una poesia per gli ottant'anni di Tullio De Mauro, una rima per la bella Salaborsa di Bologna e addirittura una tutta bella babbalotta "per chi pappa e per chi lotta". E poi c'è la rima dei librai scatenati dove "i libri si vendono a filo / a filo di seta dei libri più amati / a filo di spada dei libri più ardenti / perchè qui da noi, dai Librai scatenati / ci sono lettori, non solo clienti". E di rima in rima, di stupore in stupore, si diventa mondo insieme al geniale folletto Tognolini. **Igiaba Scego**



## Fumetti

### Da parte a parte

#### Øyvind Torseter

##### Il buco

Orecchio acerbo, 64 pagine, 21 euro

Sono ancora tante le produzioni e gli autori importanti inediti qui da noi: il francese Marc-Antoine Mathieu figura tra questi. Se si eccettuano i bei *Sotterranei del revolù* (001 edizioni) e *Dio in persona* (edizioni BD) è inedita la maggior parte dei suoi romanzi a fumetti, impernati su un'interrogazione metafisica dai toni surreali. Nel ciclo di Julius Corentin Acquefacques, *prisoner des rêves*, sono le questioni scientifiche assieme a quelle sull'arte (e sul fumetto) a essere soggette a questa interrogazione, intrise di un umorismo paradossale non lontano dal teatro dell'assurdo. Nel primo volume di Julius Corentin Acquefacques, *L'origine*, l'universo kafkiano caricaturale dove è immerso il protagonista circa a metà libro presenta un buco nella pagina, un buco del formato di una vignetta: sotto

si vede la vignetta corrispondente di due pagine dopo, dove Julius esclama: "Un trou de matière". Il fumettista e artista-illustratore norvegese Øyvind Torseter ha immaginato per questa delizia di leggerezza grafica e cromatica destinata ai lettori giovani e adulti un piccolo buco circolare che attraversa l'intero libro dalla prima di copertina alla quarta della stessa. Il protagonista s'interroga sulla presenza di questo buco e lo rinchiede in una scatola per farlo analizzare. Imprigionato "quel" buco, c'è sempre però un buco: quello percepito dal lettore che attraversa il libro. Il buco sta sempre nello stesso posto eppure è sempre in un posto diverso, perché angolazioni, inquadrature e scenari mutano con le conseguenze del caso. Il disegno delicato, tenue e astratto dell'autore ci trasporta in questo viaggio insolubile quanto imperdibile tra punti di vista.

Francesco Boille

## Ricevuti

#### Daniela Angelucci

##### Filosofia del cinema

Carocci Editore, 182 pagine, 15 euro

Infiniti i modi in cui il cinema è stato definito: regno delle ombre, dei fantasmi, dei desideri, impronta digitale della realtà, legione straniera dell'intelligenza, occhio meccanico, arte balbuziente e, naturalmente, invenzione senza futuro.

#### Carlotta Zavattiero

##### Le lobby del Vaticano

Chiarelettere, 181 pagine, 13 euro

Il racconto dall'interno dei principali movimenti che si contendono potere e prestigio nella chiesa.

#### Luca Scarlini

##### Il sesso al potere dall'unità a oggi

Guanda, 253 pagine, 19 euro

Dall'unità d'Italia a oggi la sessualità come forma di potere politico, fino agli esiti di cronaca dell'attualità.

#### Alek Popov

##### I cani volano basso

Keller, 416 pagine, 18 euro

Da *dog walker* a milionario, da milionario a cane sciolto: due fratelli bulgari cercano fortuna in America e quello che trovano sono le ceneri del padre.

#### Nelson Mandela

##### Un nero nei tribunali dei bianchi

Castelvecchi, 55 pagine, 7,50 euro

Nell'agosto 1962 Nelson Mandela viene arrestato. Il discorso proposto in questo libro, autodifesa pronunciata in un'udienza pubblica, è una dichiarazione di odio verso l'apartheid, ma anche un piccolo capolavoro di oratoria.

#### Yeng Pway Ngon

##### L'atelier

Metropoli d'Asia, 499 pagine, 16,50 euro

Una vecchia villa in stile occidentale a Singapore è il fulcro da cui si dipanano le storie dei pittori che la frequentano.

#### Bernard Malamud

##### Il commesso

Minimum fax, 327 pagine, 13,50 euro

Una New York di gente minuta come il bottegaio ebreo e il giovane commesso italiano. Uno dei più famosi romanzi di Bernard Malamud.

#### Chiara Cataldi

##### Prima bevi il tè, poi fai la guerra

Stampa alternativa/Nuovi equilibri, 188 pagine, 13 euro

Un anno di lavoro a Kabul raccontato con leggerezza perché l'Afghanistan, nonostante la guerra e grazie al suo popolo, rimane una terra incredibilmente bella.

#### Maurizio Matteo Decina

##### Goodbye Telecom

Castelvecchi, 186 pagine, 17,50 euro

Un giovane manager racconta la sua avventura nelle telecomunicazioni, dalla privatizzazione di Telecom alla preparazione del piano d'acquisto di Telefónica.

#### Habib Selmi

##### Gli odori di Marie Claire

Mesogea, 215 pagine, 19 euro

La storia d'amore tra un tunisino e una francese. Un delicato racconto dei piccoli e grandi scontri quotidiani che solo in parte derivano da diversità culturali. Selmi è uno dei pochi scrittori arabi che, da anni in Europa, continua a scrivere in arabo.

# Musica

## Dal vivo

### Arctic Monkeys

Assago (Mi), 13 novembre,  
[forumnet.it](http://forumnet.it)

### Tegan and Sara

Milano, 10 novembre,  
[magazzinigenerali.it](http://magazzinigenerali.it)

### These New Puritans

Bologna, 12 novembre,  
[locomotivclub.it](http://locomotivclub.it)

### #C2C festival

Four Tet, Modeselektor, Fuck Buttons, John Talabot, Diamond Version, Machinedrum, Sherwood & Pinch, Kode9, Torino, 9 novembre, [clubtoclub.it](http://clubtoclub.it)

### Vampire

Milano, 14 novembre,  
[tnt-club.it](http://tnt-club.it); Roma, 15 novembre, [muzakroma.it](http://muzakroma.it); Cavriago (Re), 16 novembre, [calamita.net](http://calamita.net)

### Dent May

Legnano (Mi), 15 novembre, [circolone.it](http://circolone.it); Roma, 16 novembre, [ilcircolodegliartisti.it](http://ilcircolodegliartisti.it); Osimo (An), 17 novembre, [looplive.org](http://looplive.org)

### Suede

Bologna, 14 novembre,  
[estragon.it](http://estragon.it)

### French Films

Legnano (Mi), 8 novembre, [circolone.it](http://circolone.it); Roma, 9 novembre, [xsilverroma.com](http://xsilverroma.com)



Tegan and Sara

## Dagli Stati Uniti

### Gli Oscar musicali di YouTube

**Il sito statunitense ha premiato i migliori video dell'anno a New York**

La prima edizione degli YouTube awards, i premi organizzati dal sito di videosharing per nominare gli artisti musicali dell'anno, si è tenuta il 4 novembre al Pier 36 di New York. La cerimonia è stata diretta dal visionario regista Spike Jonze, autore di *Essere John Malkovich*, ma anche di videoclip storici come *Sabotage* dei Beastie Boys e *Praise you* di Fatboy Slim. Tra i vincitori degli YouTube awards ci sono stati Eminem, premiato come artista dell'anno, Macklemore &

ANDREW KELLY (REUTERS/CONTRASTO)



Lady Gaga, 2013

Ryan Lewis, nominati rivelazione dell'anno, e Taylor Swift. Alla cerimonia si sono esibiti Lady Gaga, Arcade Fire e M.I.A., che hanno messo in scena dei videoclip musicali dal vivo.

Gli YouTube awards sono stati un esperimento coraggioso, un caos organizzato di 90 minuti. Tra un'esibizione e

l'altra i presentatori Jason Schwartzman e Reggie Watts hanno distribuito le nomine e messo in piedi un disastroso spettacolo senza copione, con la partecipazione di bambini in lacrime, Lady Gaga, un coro di ragazze, Eminem e un sacco di gessi colorati. È stato letteralmente un pasticcio. Ma questa non è una critica, considerando quanto di solito sono noiose le ceremonie di questo genere. L'unica cosa noiosa degli YouTube music awards è stata la prestazione opaca di Lady Gaga, che ha cantato il suo singolo *Dope*.

**Randall Roberts,**  
**The Los Angeles Times**

### Playlist Pier Andrea Canei

### Radici sognate

#### 1 Radical Face

*We all go the same*

Chi ha amato alla follia il Bon Iver di un inverno fa dovrebbe adorare questa eccellente, struggente musica slow folk e autunnale di un artista di genuino talento come Ben Cooper (classe 1982, di Jacksonville, Florida; nome d'arte dal volantino di un chirurgo plastico). Che alla ricerca delle radici (della musica, di una famiglia) sta dedicando una trilogia giunta alla seconda parte (*The family tree: the branches*) e nel passaggio tra otto e novecento americano, utilizzando solo gli strumenti di quel periodo, recupera un intimismo epico avvolto di emozione.

#### 2 Agnes Obel

*The curse*

Un'altra sorpresa autunale: questa danese (classe 1980), pianista precoce cresciuta tra giuristi, musicisti, spiriti liberi; fa pop da camera, a tratti richiama quasi la Kate Bush più mitologica; trasferita a Berlino (come molti scandinavi quando prendono il largo dalle radici) lanciata via Deutsche Telekom (un suo pezzo scovato su MySpace e lanciato per una grande campagna). Già molto cult al Nord col primo album (*Philharmonics*), con il nuovo *Aventine* si aggira per il resto d'Europa con la qualità spettrale e fascinosa del suo songwriting.

#### 3 Jonathan Wilson

*Dear friend*

Fresche frasche di retro-rock con radici nella California anni settanta. Residente del Laurel canyon e del suo sound, produttore, polistrumentista, autore e titolare di studio d'incisione (trasferito a Echo Park, zona di Los Angeles più alla mano), Wilson (classe 1974) amalgama classici per un grandioso nuovo album, *Fanfare*. Coinvolge Graham Nash e David Crosby, e Jackson Browne e il suo omologo dei Wilco, Pat Sansone; jam session e potenti aperture strumentali e sovraincisioni vecchio stile; un sogno fabbricato con metodi da industria di precisione.



## Pop/rock

Scelti da  
Luca Sofri

### William Shatner

Ponder the mystery  
(Cleopatra Records)

### Thomas Dybdahl

What's left is forever  
(Petroleum)

### Joseph Arthur

The ballad of Boogie Christ  
(Real World)

## Album

### M.I.A.

**Matangi**  
(N.E.E.T.)



Fin dai primi lavori il carisma magnetico di M.I.A. ha messo nel frullatore il dub reggae, l'hip hop, l'elettronica, Bollywood e il punk, e l'ha resa indiscutibilmente una pop star dell'era di internet. Sfortunatamente è stata anche ben felice di prendere musicalità dal terzo mondo e dargli un tocco figo, castigandoci tutti sugli orrori del capitalismo. La sua linea nei testi è rubare ai ricchi e darci una svegliata sulla verità e la violenza. Ma quanto questo atteggiamento sia funzionale solo al suo personaggio ancora non lo sappiamo. In *Matangi* continua questa contraddizione ma appena senti la musica salti su una macchina sportiva che sfreccia nel deserto e dimentichi quello che dicono le parole. Il disco è selvaggio, caotico e pazzo ma anche creativo, innovativo e ballabile. M.I.A. continua a essere una performer forte e intelligente, e anche se la voce è corretta con Auto-Tune, le melodie sono irresistibili. Complessità, confusione e contraddizioni sono forze che trasformano prodotti pop in sfide ed è ormai chiaro che questa artista ha in tasca ancora tanti proiettili.

**Samuel Tolzmann,**  
**Pretty Much Amazing**

### Black Hearted Brother

**Stars are our home**  
(Sonic Cathedral)



Dietro la sigla Black Hearted Brother c'è Neil Halstead, ex voce degli Slowdive e dei Mojave 3. Halstead ha scritto *Stars are our home* insieme a Nick Holton e Mark van Hoen.



COMETINTOLAND

### M.I.A.

Come per magia è nato un disco che non guarda indietro ai suoi vecchi gruppi. *This is how it feels* è una canzone pop scopiazzante, mentre *Ufo* potrebbe entrare in classifica e *Oh Crust* ha a che fare con i Can, i Neu! e i Silver Apples. Con *Take heart*, invece, ci si avvicina al folk, materia che un grande fan di Neil Young come Halstead maneggia molto bene.

Jan Wigger, *Der Spiegel*

### Eminem

**The Marshall Mathers lp 2**  
(Interscope)



Per il suo ottavo album, Eminem ha deciso di rivisitare l'album *The Marshall Mathers lp*. Si è infilato nel suo studio a Detroit e ha lavorato sodo, come mai aveva fatto negli ultimi anni. Il primo capitolo della storia era cupo e irriverente. Questo disco non raggiunge gli stessi livelli d'intensità, ma suona comunque a fuoco. I primi singoli estratti sono stati l'esplosiva *Survival* e *Berzerk*, omaggio a Beastie Boys e Run-D.M.C.. Ma i veri punti di forza dell'album sono *Rap God*, vero saggio di bravura di Eminem, e il duetto con Kendrick Lamar in *Love game*. Eminem non è più il centro dell'universo musicale come qualche anno fa. Ma *The Marshall Mathers lp 2* ci ricorda perché lo è stato. E, visto che non abbiamo ancora trovato un erede al trono per i prossimi

anni, questa versione di Marshall Mathers basta e avanza.

### Mike Madden, Consequence Of Sound

### White Denim

**Corsicana lemonade**

(Downtown)



Band così competenti - i membri del quartetto math-rock texano White Denim sono davvero bravi a suonare i loro strumenti - rischiano di fare un rock da virtuosi un po' autoreferenziale. Ormai al sesto album, i White Denim spaziano dai Thin Lizzy (*At night in dreams*) al jazz (*Distant relative salute*) passando per l'afrobeat (la title track) e il boogie sudista (*Come back*) con grande naturalezza. Ogni svolta ritmica o stilistica, però, è al servizio di un'idea superiore, e questo dà ai dieci brani dell'album una leggerezza che contraddice la loro feroce complessità. Jeff Tweedy, spirito libero dell'americana, dà il suo contributo alla produzione di un paio di pezzi, che sembrano rivolgersi a un pubblico più vasto.

### Kitty Empire, The Observer

### Darrell Banks

**I'm the one who loves you**  
(Kent)



Marzo 1970. Darrell Banks, 35 anni, è ucciso da un colpo di



White Denim

pistola sparato da un poliziotto fuori servizio dopo un litigio su una donna che aveva una *liaison* con entrambi. Sembra la storia di una ballata soul. Circa tre mesi prima, nel dicembre del 1969, Banks era negli studi della Stax. I quattro brani incisi in quell'occasione, prodotti da Steve Cropper e pubblicati per la prima volta su questa raccolta, rivelano che grave perdita sia stata la sua morte per la musica soul. In tutte e quattro le tracce, ma soprattutto nella ballata *Love, why have you forsaken me*, il cantante dell'Ohio sembra il vero erede di Otis Redding. Conosciuto soprattutto per il suo debutto, il singolo *Open the door to your heart*, finito subito nella top 30, Banks non ebbe più una hit del genere, anche se la sua produzione si mantenne sempre su ottimi livelli qualitativi. L'album uscito nel 1969 per la Stax Volt, *Here to stay*, è il nucleo di questa compilation, che ci racconta un musicista la cui voce allo stesso tempo gospel e grezza era uno strumento potentissimo.

**Geoff Brown, Mojo**

### Daniel Barenboim

**Verdi: Requiem**

Anja Harteros, Elina Garanča, Jonas Kaufmann, René Pape; Orchestra e coro del Teatro alla Scala; direttore: Daniel Barenboim (Decca)



Barenboim continua a dirigere il *Requiem* come "un'opera con la tonaca", come l'aveva definita Hans von Bülow. Purtroppo è difficile farsi convincere dall'autocaricatura che il direttore regala al pubblico milanese. Il lussuoso quartetto vocale preferisce anche lui il teatro alla chiesa, ma i risultati deludono. Insomma, un circo riservato agli appassionati.

**Nicolas Derny, Diapason**

# Video

**L'ascesa del denaro**

Sabato 9 novembre, ore 21.05

Laeffe

Gad Lerner presenta un reportage a puntate sullo sviluppo della finanza e dell'uso del denaro, risalendo all'origine dei concetti economici moderni per capire il funzionamento di debiti, crediti e liberalismo.

**Nero petrolio**

Sabato 9 novembre, ore 21.15

RaiStoria

Dal romanzo incompiuto *Petrolio* di Pier Paolo Pasolini un percorso attraverso la storia dell'oro nero italiano, segnata dalla misteriosa morte di Enrico Mattei.

**John Lennon a New York**

Martedì 12 novembre, ore 21.15

Rai5

Il regista Michael Epstein racconta gli anni in cui Lennon e la sua famiglia vissero al Greenwich Village, un periodo decisivo durante il quale l'ex Beatles ridefinì la sua figura di musicista e attivista.

**Le mille e una notte. Sesso e potere a Roma**

Giovedì 14 novembre, ore 23.20

Laeffe

Luca Lancise e Fabrizio Lazzaretti firmano questo spaccato inedito sulle macerie della dolce vita e sulla imperante ideologia del piacere nella capitale, dove le differenze sociali condizionano anche la sessualità: per alcuni un lusso per altri sopravvivenza.

**Bam**

Venerdì 15 novembre, ore 15.30

Raistoria

Nel 1971 l'Unione Sovietica deporta decine di migliaia di giovani idealisti, condannati ai lavori forzati, per costruire "l'eroico progetto del secolo": la linea ferroviaria che attraversa la Siberia.

**Dvd****Buono e giusto**

*Slow food story* di Stefano Sardo ripercorre la storia del movimento nato a Bra in Piemonte e diventato in 25 anni, con 85 mila soci in 130 paesi, portabandiera di una nuova sensibilità alimentare globale e della rivendicazione del diritto a un cibo "buono, pulito e giusto".

Protagonisti sono i fondatori Carlo Petrini e Azio Citi,

che dai movimenti studenteschi, passando per l'impegno nella cultura e politica locale, sono arrivati a immaginare che la gastronomia potesse diventare un nuovo ambito di resistenza, e il cibo non fosse solo un oggetto di consumo, ma un simbolo di gusti e valori da opporre a quelli imposti dall'industria agroalimentare. [slowfoodstory.com](http://slowfoodstory.com)

**In rete****Buy buy Europe**[buybuyeurope.eu](http://buybuyeurope.eu)

Il lancio dell'euro rappresentò un momento di fiducia in un futuro economicamente più solido e giusto, un sogno miseramente fallito nel giro di undici anni. Questo documentario analizza in cinque episodi la perdurante crisi europea, per capire come ci siamo entrati e chi ne ha tratto beneficio, a cominciare dal sistema bancario, protagonista del primo episodio, che salvataggio dopo salvataggio ha ricevuto più di nove miliardi di dollari. Negli episodi successivi si parlerà dell'austerità, che causa il crollo della produzione industriale e l'aumento della disoccupazione, dell'evasione fiscale, del mercato del lavoro in Germania, e infine della proposta di ripartire da un Europa dei cittadini, non dei poteri finanziari e industriali.

**Fotografia Christian Caujolle****Cambio di marcia**

È cambiato il direttore, ma non il concetto di fondo, per la rivista trimestrale Camera, di cui è appena uscito il quarto numero. E possiamo dire che è senza dubbio la migliore, come se la formula già consolidata si fosse all'improvviso arricchita in termini di contenuti e che l'idea che ogni numero giri intorno a un unico autore abbia acquistato forza. Si ha quasi voglia di dire che il ritorno del logo storico sia pienamente giustificato.

In copertina c'è un'opera inedita, con una vecchia fotografia ridipinta da Duane Michals. È l'immagine ideale per annunciare una lunga e appassionata intervista a Michals e un portfolio in cui è declinata l'intera storia dell'opera dell'artista statunitense, che ormai ha ottantun anni, ma è sempre sulla breccia. Ama giocare con le parole (manoscritte) e le immagini e inventare piccole scene per cui si appella alla possibilità che ha la foto-

grafia di creare l'illusione partendo dalla realtà.

Michals sostiene il lavoro di Gary Briechle, troppo poco conosciuto, misterioso, sensuale, strano, che giustifica pienamente la riflessione intorno a surrealismo e fotografia che attraversa tutto il numero.

Non manca qualche recensione di libri ben selezionati e qualche piccolo complimento ad attori discreti e appassionati. Proprio un bel numero. Aspettiamo il prossimo. ♦



**Christopher Wool**

Guggenheim museum, New York, fino al 22 gennaio

Piaccia o no, Christopher Wool, cinquantotto anni, nato a Boston e sempre vissuto negli Stati Uniti, è forse il più importante pittore statunitense della sua generazione. Che le sue opere siano straordinariamente belle e affascinanti, invece, è un'opinione. Il suo lavoro consiste principalmente di immagini in bianco e nero. Si tratta di parole scritte a stencil e dipinte con lo smalto su pannelli lucidi di alluminio; motivi decorativi realizzati con rulli incisi; masse astratte ottenute con vernice a spray e serigrafie. La retrospettiva al Guggenheim museum conferma la forza e l'intelligenza di una carriera che, secondo la leggenda, avrebbe preso il via nel 1987, quando Wool vide le parole *sex* e *luv* dipinte con vernice nera su un vagone bianco. La ripetizione di queste parole sulla carta è una delle prime testimonianze in mostra. Il trucco graziosamente vandalizzato potrebbe sembrare solo un'umile epifania, ma ha ispirato un modo di dipingere che ha silenziosamente guadagnato autorità, mentre gli stili più accattivanti salivano e scendevano nella stima del mondo dell'arte. Se ci si scoraggia di fronte alla durezza del rigore di Wool, vuol dire che non si è ancora pronti a confessare che i nostri tempi ammettono e meritano – niente di più accogliente in un'arte assediata dal progresso estetico – anche il progresso tecnico degli strumenti digitali e fotografici. Se si smette di resistere alla immediata cupezza di Christopher Wool, allora si comincia ad avvertire che è autentico, frizzante e addirittura gratificante.

**The New Yorker**



La retrospettiva di Philippe Parreno al Palais de Tokyo

AURELIEN MOLE

**Parigi****Totalmente Parreno****Philippe Parreno**

Anywhere out of world, *Palais de Tokyo*, fino al 12 gennaio  
Per la prima volta il Palais de Tokyo è pieno delle opere di un unico artista. Come molte rassegne retrospettive, anche questa poteva risultare terribilmente noiosa, ma Philippe Parreno non dimentica mai che il pubblico dà vita alle opere e chiede solo di essere sorpreso e incantato. Le luci dell'edificio si accendono al ritmo della *Petrushka* di Stravinskij. Petrushka è un fantasma e l'edificio diventa un'enorme automa. Nel sotterra-

neo il buio è vitalizzato dal frizzare intermittente delle luci al neon, che suonano melodie visive e saltano come tappi di champagne. Sedici tendoni teatrali pendono dal soffitto. Gli spettatori appaiono e scompaiono e diventano parte di una narrazione. Forse per questo l'insieme di video, oggetti, spazi, spettri, punti di vista, vecchi e nuovi lavori, è così avvolgente. La voce di Marilyn ricreata al computer ci conduce in un tour della suite dell'hotel Astoria, dove visse alla fine degli anni cinquanta. La luce del sole cade nella

stanza. La pioggia batte sulla finestra. La telecamera sbanda seguendo lo sguardo frenetico di Marilyn, il suo crescente senso di isteria e intrappolamento. La normalità della stanza si trasforma in una prigione. Tracce di strumenti tecnologici rivelano che ci troviamo su un set cinematografico. Quando la luce colpisce lo schermo sul quale è proiettato il film, rivela un cumulo di neve. Neve vera al Palais de Tokyo. Ghiaccio dell'anima? Morte? Siamo nella mente di Marilyn o è lei nella nostra?

**The Guardian**

# Lo streaming uccide il domani

David Byrne

**Q**ualche tempo fa, Thom Yorke e i Radiohead hanno ritirato il loro ultimo disco da Spotify. Diversi altri artisti hanno fatto notizia lamentandosi pubblicamente dei servizi di streaming musicale (Black Keys, Aimee Mann e David Lowery dei Camper van Beethoven e dei Cracker). Bob Dylan, i Metallica e i Pink Floyd, almeno fino a poco tempo fa, erano contrari a Spotify. Io ho tolto tutto quello che potevo del mio repertorio. Ac/Dc, Garth Brooks e Led Zeppelin hanno rifiutato di esserci fin dall'inizio.

Ma qual è il punto? Cosa sono questi servizi, cosa fanno, e perché i musicisti in questione si lamentano?

Esistono diversi modi per diffondere la musica in streaming: Pandora funziona come una stazione radio della musica che ti piace, però non accetta richieste; YouTube offre singole canzoni caricate da persone e aziende; e Spotify è un repertorio musicale che ti fa ascoltare quello che vuoi (se ce l'ha), quando vuoi. Alcuni di questi servizi funzionano solo online, ma altri, come Spotify, ti permettono di scaricare le canzoni delle tue playlist e portarle in giro. Per molti appassionati, la scelta è scontata: perché comprare un cd o pagare per un download quando puoi ascoltare i tuoi album e i tuoi artisti preferiti in streaming gratis o pagando una cifra mensile minima?

Non c'è da stupirsi quindi che lo streaming sembra destinato a essere il futuro del consumo musicale: lo è già in Scandinavia - dov'è nato Spotify, il principale servizio di streaming - e in Spagna. Altri paesi stanno seguendo a ruota. Per le case discografiche europee, Spotify è la seconda fonte di entrate legate alla musica digitale, stando ai dati della International federation of the phonographic industry (Ifpi). Non è un caso che si tratti appunto di incassi per le case discografiche e non per gli artisti. Esistono anche altri servizi di streaming, come Deezer, Google Play e Apple, ma mi sa che alla fine ne rimarrà solo uno. Non esistono due Facebook o due Amazon. Nel mercato del web la regola è il monopolio.

Le cifre che questi servizi pagano per ogni streaming sono minuscole: l'idea è che con un numero sufficiente di utenti quei granelli di sabbia si accumuleranno. Quindi bisognerebbe incoraggiare il dominio del mercato e l'ubiquità. E noi dobbiamo rivedere i no-

**In futuro, se gli artisti dovranno contare esclusivamente sugli incassi prodotti dai servizi come Spotify, rimarranno senza lavoro nel giro di un anno**

stri valori, perché nel mondo del web ci viene detto che il monopolio conviene anche a noi. Di solito la maggior parte degli incassi finisce nelle tasche delle grandi case discografiche, che poi girano il 15-20 per cento circa di quello che resta agli artisti. Spesso le etichette indipendenti sono molto più equi, arrivando a volte a dividere gli incassi esattamente a metà. Lowery ha scritto un articolo intitolato "Una mia canzone è stata ascoltata su Pandora un milione di volte e io ci ho guadagnato 16,89 dollari, meno di quello che ricavo vendendo una maglietta". Se una band composta da quattro persone ottenessesse da Spotify delle royalty del 15 per cento, ci vorrebbero 236.549.020 ascolti a persona per mettere insieme uno stipendio minimo di 15.080 dollari all'anno. Per darvi un'idea delle proporzioni: la canzone dell'estate *Get lucky* dei Daft Punk a fine agosto aveva totalizzato 104.760.000 ascolti su Spotify: i due Daft Punk ci guadagneranno qualcosa come 13.000 dollari a testa. Non male, certo, ma ricordatevi che si tratta di

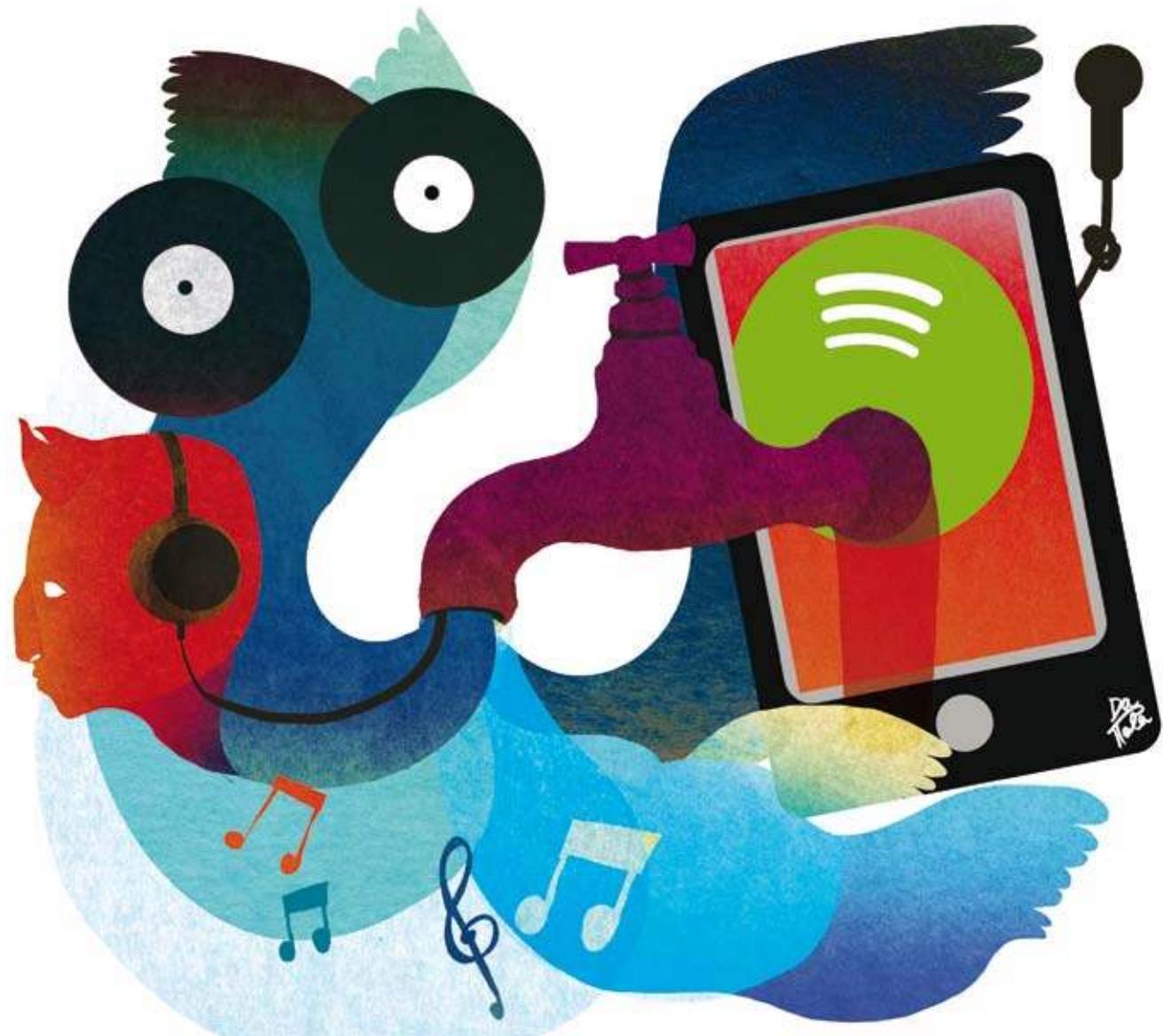
un'unica canzone tratta da un intero disco, per realizzare il quale sono occorsi un sacco di tempo e di soldi. Se quella è la loro principale fonte di reddito, non ci pagano nemmeno le bollette. E cosa succede alle band che non hanno megasuccessi internazionali?

In futuro, se gli artisti dovranno contare esclusivamente sugli incassi prodotti da questi servizi, rimarranno senza lavoro nel giro di un anno. Alcuni di noi hanno altre fonti di guadagno come i concerti, e molti sono arrivati a suonare davanti a platee numericamente dignitose perché in passato una casa discografica ha creduto in loro. Non posso negare che la mia casa discografica mi abbia dato una mano, anche se non tutti gli artisti di successo ne hanno bisogno. Per cui sì, è plausibile che io riesca a sopravvivere, dal momento che non devo contare soltanto sulla miseria che mi arriva dallo streaming musicale, e lo stesso vale per Thom Yorke e qualcun altro. Ma gli artisti emergenti questo vantaggio non ce l'hanno. Alcuni non sono ancora arrivati al punto di poter vivere di concerti e diritti d'autore. Loro cosa pensano di questi servizi?

Alcuni artisti e musicisti indipendenti vedono di buon occhio Spotify perché è un modo per farsi notare, per far circolare la propria musica in modo che la gente possa ascoltarla senza rischi. Daniel Glass della Glassnote Records, che ha in catalogo la polarissima band

## DAVID BYRNE

è un musicista scozzese naturalizzato statunitense. Il suo ultimo libro è *Come funziona la musica* (Bompiani 2013). Questo articolo è uscito sul Guardian con il titolo *The internet will suck all creative content out of the world*.



Mumford & Sons, dice: "Quando fai musica di qualità e come band sei all'inizio della carriera, credo che la paura di tenerla nascosta sia più grande di quella di perderne il controllo. Poder aprire il rubinetto e lasciare che la gente la ascolti, in streaming e quant'altro, è decisamente salutare".

Mi rendo conto che avere un posto dove la gente può ascoltare il tuo lavoro quando qualcuno gliene parla sia utile, ma sbaglio o lo si può fare già in molti altri posti? Io riesco ad ascoltare le cose che m'interessano senza ricorrere a questi servizi. Vado direttamente sul sito dell'artista, oppure su Bandcamp, o perfino su Amazon, dove poi, se quello che ascolto mi piace, spesso ho la possibilità di comprarlo.

Non capisco inoltre come Spotify possa sostenere di essere uno strumento per scoprire cose nuove: nella maggior parte dei casi, una scoperta è quando qualcun

altro ti parla di un artista, e non quando un servizio di streaming ti permette di ascoltare le cose di cui hai sentito parlare (anche se Spotify ha in effetti una pagina "Scopri" che, come l'algoritmo di Pandora, consiglia artisti che ti potrebbero piacere). Mi hanno detto che c'è anche un modo per vedere che cosa c'è nelle playlist dei tuoi amici, ma sarei curioso di sapere quante sono le persone che scoprono nuova musica in questo modo. Ancora di più mi piacerebbe sapere se la gente che scopre la musica così poi la compra. Perché uno dovrebbe cliccare e andare da un'altra parte a spendere soldi quando ha la stessa cosa gratis proprio sotto il naso? Sto dicendo delle assurdità?

Spesso gli artisti si lasciano sedurre da questa idea della scoperta, ma solo fino a un certo punto. Patrick Carney dei Black Keys nel 2011 ha detto: "Per le band sconosciute e quelle piccole far circolare la musica è

un'ottima cosa. Ma per una band che con le vendite deve guadagnarsi da vivere” le royalty dello streaming “non sono ancora una via praticabile”. Come si fa a passare da “ti regalo qualsiasi cosa pur di farmi notare” a “scusa, ma ora la mia musica la devi pagare”? Le parole di Carney hanno un sottinteso importante: il problema principale è quello della sostenibilità. Sul lungo periodo come possono sopravvivere gli artisti, dopo la prima impennata d’interesse?

Questi servizi sono il male? Sono semplicemente una versione legale di gestori di *file sharing* come Napster e Pirate Bay, con la differenza che ora i servizi di streaming permettono alle grandi case discografiche di ricevere anticipi sostanziosi? Ci si continua a chiedere se i siti di pirateria cannibalizzino le vendite. C’è chi dice che chi scarica gratuitamente non pagherebbe la musica comunque, per cui non si verifica una perdita reale. Secondo altri, a scaricare gratuitamente sono soprattutto i grandi appassionati che alla fine pagano gli artisti in qualche altro modo, per esempio comprando i biglietti dei concerti e le magliette. Ma come fa notare Chris Ruen nel suo libro *Freeloading*, se tu per primo non paghi la musica dei tuoi gruppi preferiti, poi non ti devi stupire se questi chiudono bottega per mancanza di fondi.

I musicisti guardano con crescente sospetto i soldi e i titoli che passano di mano tra questi servizi e le case discografiche, soldi e azioni scambiati grazie a contenuti e risorse prodotti dagli artisti, che però non hanno voce in capitolo. Spotify ha pagato cinquecento milioni di dollari in anticipi alle major discografiche statunitensi per ottenere il diritto di diffondere i loro cataloghi. Si è trattato di un “anticipo” in vista di profitti, per cui in teoria sono soldi che dovrebbero comunque finire in tasca alle case discografiche. Un altro bel mucchio di soldi è in arrivo a breve. Le case discografiche hanno anche ricevuto dei pacchetti azionari, e quindi ora sono soci e azionisti di Spotify, il cui valore oggi è stimato intorno ai tre miliardi di dollari. I profitti derivanti dalle azioni, se e quando il servizio sarà quotato in borsa, non dovranno essere divisi con gli artisti. Mi sembra chiaro che grazie a questa operazione alcuni stanno guadagnando un sacco di soldi, mentre agli artisti rimangono degli avanzi.

Sono contente le case discografiche, contenti i consumatori, e contenti gli amministratori delegati dei siti web. Tutto perfetto, se non fosse che non rimane nessuno a difendere chi crea la roba in questione. Per ovviare a questo vuoto di rappresentanza, alcuni artisti – di ogni ambito, non solo musicisti – stanno formando un’organizzazione chiamata Content creators coalition. Può esistere una soluzione equa? Ed è importante che ci sia?

Storicamente, a parte le pop star di grande successo i musicisti non hanno mai guadagnato bene. D’altra parte non è sempre così, quando si decide di fare della musica la propria vocazione? Non dovrebbe essere scontato che la maggior parte degli artisti non riuscirà mai a vivere facendo solo quello che gli piace fare? Queste proteste equivalgono forse alle lamentele dei Metallica su Napster, che in molti videro come i capricci

di un gruppetto di riccastri? I musicisti sono semplicemente stati viziati per decenni, e adesso quei tempi sono finiti? Anche Wagner era sempre pieno di debiti e andava a letto con donne ricche per farsi finanziare. Per cui niente di nuovo, dico bene? Conosco un bel po’ di artisti che insegnano, presumibilmente per far tornare i conti e avere la libertà di fare quello che vogliono. Ma mi sembra improbabile che nel prossimo futuro orde di musicisti indipendenti ottengano cattedre universitarie ben pagate.

La questione è che se lo streaming gratuito o a poco prezzo è davvero destinato a diventare il metodo con cui consumiamo tutta la musica registrata, e anche una percentuale enorme di altri contenuti creativi – programmi tv, film, giochi, arte, pornografia – allora forse è il caso di fermarsi un attimo a riflettere sugli effetti che questi servizi avranno in futuro, prima di svendere tutte le nostre risorse come hanno fatto le grandi case discografiche. Se, per esempio, il futuro dell’industria cinematografica dovesse dipendere dal servizio di streaming da otto dollari al mese offerto da Netflix per finanziare tutte le nuove produzioni, le cose cambierebbero molto in fretta. Ora come ora, i musicisti possono sfidare le case discografiche per ottenere una quota più equa del 15 per cento di una miseria, ma a me sembra che sia l’intero modello a non essere sostenibile come metodo per finanziare il lavoro creativo. Il risultato inevitabile sembra essere che internet finirà per prosciugare il mondo da qualsiasi contenuto creativo, al punto da non lasciare più nulla. Gli scrittori, per esempio, non possono contare sui guadagni delle esibizioni dal vivo. Cosa dovrebbero fare allora? Scrivere slogan pubblicitari?

Come osserva Lowery, non c’è motivo perché gli artisti debbano semplicemente accettare la situazione, saltando sul carro di qualsiasi nuova tecnologia. Mi rendo conto che sembro un luddista, ma fermarsi un istante a valutare le possibili conseguenze prima di buttarsi a corpo morto in una cosa sembra una buona idea in generale. Non bisognerebbe, per esempio, rinunciare alla propria privacy, o permettere che informazioni di ogni tipo sul nostro conto siano utilizzate ogni volta che ci colleghiamo a internet.

Non ho una risposta. Mi piacerebbe poter proporre qualcosa in più dei soliti “fate i soldi con i concerti” o “vendete la vostra musica alla pubblicità”. In ballo non c’è tanto la sopravvivenza di artisti come me, ma quella degli emergenti e di chi ha all’attivo pochi dischi (come St. Vincent, con cui sono in tour, e che non è esattamente una sconosciuta). Molti musicisti come lei, che sembrano famosi e di grande talento, finiranno per dover cercare lavoro altrove o modificare quello che fanno per guadagnare di più. Senza la possibilità che emergano volti nuovi, il futuro mi sembra nero. Una cultura basata sui successi commerciali è triste, e in definitiva anche dannosa per gli affari. Non è questo il mondo che mi ha ispirato quand’ero giovane. Molti appassionati (me compreso) dicono che la musica gli ha “salvato la vita”. Deve assolutamente esistere un modo che le permetta di salvare le vite delle generazioni future. ♦ mc

## Storie vere

Terry Antone Jenkins, di Myrtle Beach, nel South Carolina, stava facendo sesso a tre con la sua ragazza e la cugina di lei. Dopo essersi divertito un po’ è rimasto senza energie, e le sue due compagne sono andate avanti tra loro senza di lui. A quel punto Jenkins,<sup>25</sup> anni, si è arrabbiato e ha cominciato a picchiarle, loro hanno chiamato la polizia e lui è finito in carcere con un’accusa di violenza domestica. Appena rilasciato, è tornato a casa, ha picchiato di nuovo la sua ragazza ed è scappato portandole via il telefonino. Non è stato difficile per la polizia trovarlo e arrestarlo di nuovo. Ora è in carcere.

# Rivoglio la vasca

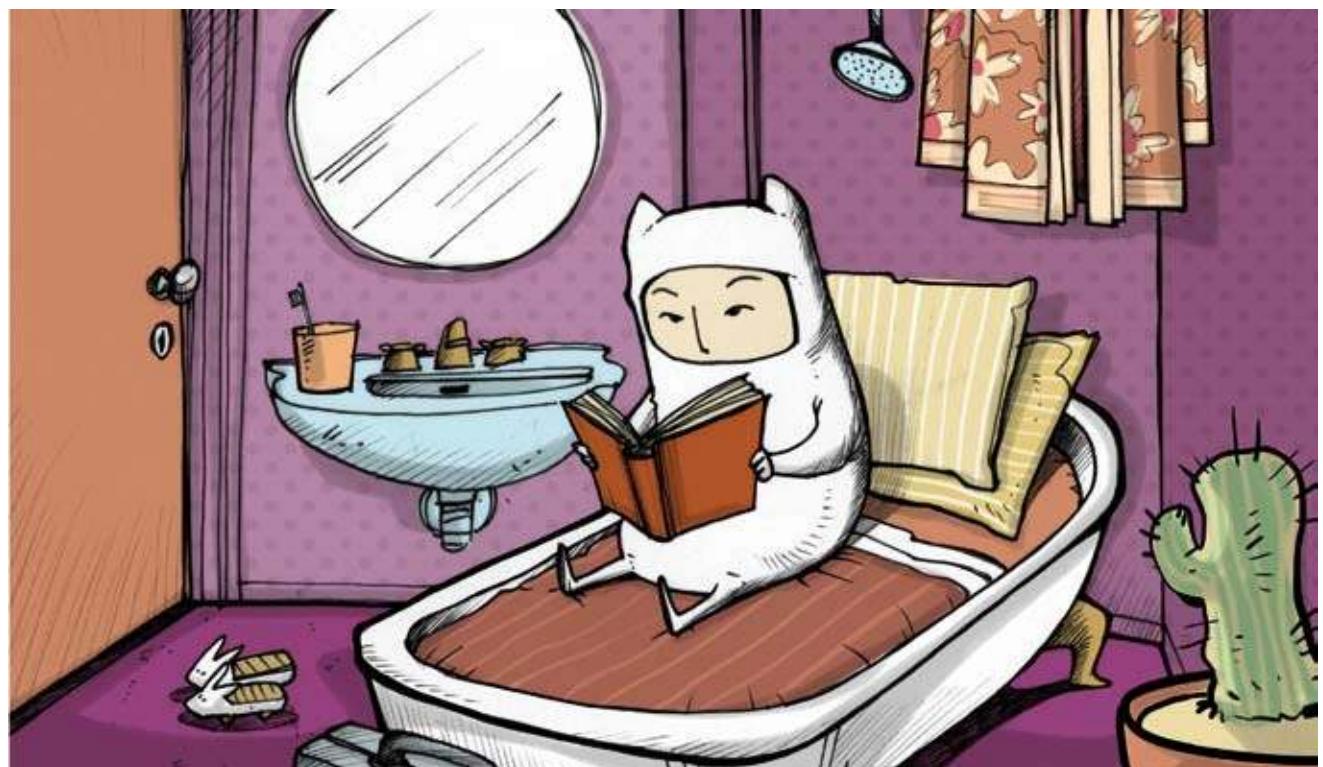
Javier Marias

**L**a prima avvisaglia risale a un paio di anni fa. Ero impegnato in un tour promozionale di un mio libro in Germania, e a Francoforte (se non mi sbaglio: a volte la vita degli scrittori somiglia a quella dei commessi viaggiatori) mi hanno sistemato in un hotel "originale e ipermoderno". La mia sorpresa è stata tanto grande quanto sgradevole quando ho scoperto che la camera, comoda e ampia, non aveva un bagno vero e proprio. C'era solo un minuscolo gabinetto per i bisogni più prosaici, a cui un signore non dovrebbe mai fare riferimento, e nemmeno una signora, per quanto di signori e di signore ne restano davvero pochi, anche sulle pagine dei giornali. Dato che fin da bambino ho preso l'abitudine, ogni mattina, di farmi il bagno invece della doccia (un bagno veloce, non immaginatevi chissaché, ho bisogno di immergermi completamente nell'acqua per rendermi conto di essere vivo e svegliarmi davvero), ho cercato con ansia, come un pazzo, una vasca da bagno, ma non c'era. C'era invece un lavandino in un angolo della camera da letto, come se fossimo tornati alle stanze delle vecchie pensioni, con la differenza che quell'hotel era piuttosto lussuoso e "all'ultima moda". E poi in mezzo alla camera, vicinissimo al letto, si ergeva una specie di cabina telefonica che era una doccia. Non solo era bruttissi-

ma, piantata lì in mezzo, ma ti faceva venire paura di bagnare, usandola, tutto quello che c'era intorno, tutto: pavimenti, mobili, lenzuola. Un disastro. Ho immaginato che ci fosse un modo per chiuderla ermeticamente, ma la sola idea mi dava la claustrofobia. E se fossi riuscito a non bagnare niente intorno ma poi non fossi riuscito a uscire dalla cabina? Ho chiamato subito la reception e ho chiesto di essere spostato in un'altra camera, con un bagno separato e una vasca da bagno. Avrei dovuto immaginare la risposta: "Non abbiamo stanze così. Per essere moderni bisogna fare a meno di queste cose". Se non ricordo male, la mattina dopo ho finto di fare il bagno di cui non riesco a fare a meno in quella spaventosa cabina telefonica che sfiorava il letto, e ovviamente uscendo dalla doccia, nonostante tutte le mie precauzioni, ho bagnato parte di quel bellissimo pavimento.

Mi riesce sempre più difficile negli alberghi di buon livello, e anche in alcuni più che buoni, trovare delle camere che offrono le stesse condizioni che prima offrivano tutti gli alberghi, anche quelli scadenti. Da una parte c'è la questione del fumo, mi conoscete. Quest'estate in Spagna ho dovuto scartare non pochi alberghi per questo motivo, e qualche dipendente ha avuto il coraggio di dirmi: "È la legge che ce lo vieta". Falso. La legge gli consente di riservare delle camere ai fumatori. Ma dato che molti sono servili nei confronti dei loro talibani turisti americani, tedeschi e nordici, hanno deciso di farne a meno. È decisamente ridicolo che un hotel che si autodefinisce di lusso vietи di fumare a chi sborserà anche più di trecento euro a notte. La mancanza di una vasca da bagno comincia a diffondersi. Qualcuno offre una jacuzzi rotonda in mezzo alla camera (non nel bagno, ridotto sempre alla

**JAVIER MARÍAS**  
è uno scrittore e giornalista spagnolo. Il suo ultimo libro pubblicato in Italia è *Gli innamoramenti* (Einaudi 2012). Questo articolo è uscito su El País semanal con il titolo *Hoteles ahuyentadores*.



ROBERTA MADDALENA

**JANE DRAYCOTT**  
è una poetessa nata nel 1954 a Londra. Il suo ultimo lavoro è una traduzione del poema in medio inglese *Pearl*. Questa poesia è uscita sulla rivista britannica The Rialto. Traduzione di Francesca Spinelli.

minima espressione), che ruba spazio e rende la stanza immancabilmente più brutta, e in cui uno inciampa ogni volta che fa un passo. E già che siamo in ballo e stiamo sopprimendo le comodità, spesso anche il bidet finisce per essere sacrificato. Come sapete, si tratta di uno strumento ignoto ai barbari del nord: non lo troverete in Germania, in Gran Bretagna, in Olanda o negli Stati Uniti. Anzi, abbiamo tutti visto film di quest'ultimo paese in cui i personaggi, imbattendosi in uno di questi raffinati marchingegni in Francia, Italia o Spagna, si grattano la testa, si chiedono – come se fossero appena arrivati dalla loro fattoria – a che diavolo servano, e in alcuni casi si scandalizzano, immaginando che il loro unico possibile uso sia osceno. “*Some french perversion*”, deducono quei personaggi. È vero che il bidet è stata un'invenzione francese e che, volendo, è un lusso, ma proprio per questo non ha senso che gli hotel di lusso della nostra aerea geografica, dove ligiene personale è più civile, scelgano di non offrirlo ai loro clienti. Forse pensano che i turisti sette-trionali potrebbero trovare odiosa la semplice vista di un bidet e andarsene.

È quello che ho fatto io quest'estate arrivando in un hotel “originale” e costoso in cui mancavano tutte le cose consuete e in cui invece proponevano un grande letto comune all'aria aperta, per rilassarsi in stile *chill out* in compagnia degli altri ospiti. Non riesco davvero a capire chi possa essere allettato dall'idea di sdraiarsi su un letto già occupato da altri con un bicchiere in mano e, come a volte succede, sotto un acquazzone. Quando me ne sono andato da quell'albergo e ne ho chiamato un altro, mi sono scusato con chi mi ha risposto per alcune domande assurde (ma necessarie d'ora in avanti): a) ci sono camere per fumatori? b) gli spazi del bagno e della camera sono separati? c) nel bagno c'è la vasca? d) c'è il bidet? e) c'è lo spazio per appoggiare il nécessaire o l'unica soluzione è metterlo per terra? f) in camera c'è una jacuzzi che ostacola i movimenti? g) in

## Poesia

### Persa

Il sonno è un inverno russo, dove sei di nuovo ragazza – persa, così sembra, come ogni cosa, e tramutata in pietra. Solo il tuo cuore trovatello si agita ancora.

Meglio forse essere nata albero, rivivere estate dopo estate, con rami e foglie in movimento come capelli di bambina al vento.

La meraviglia è il mondo al risveglio è così simile al sogno. Tutto è pallido vuoto silenzio, benché oltre la distesa di neve tu senta quasi il loro invito:

*Sorprendici, sembrano dire,  
sorprendici di nuovo oggi.*

**Jane Draycott**

camera c'è un letto privato o da condividere? h) a proposito, c'è un letto?

Gli albergatori si lamentano della crisi. Forse la prima cosa che dovrebbero fare è tornare a offrire di tutto, le cose normali e consuete oltre a quelle superflue o originali. Quello che di solito offrivano anche gli alberghi da quattro soldi. Altrimenti ci saranno molti altri clienti che seguiranno il mio esempio e alzeranno i tacchi vedendo una cabina doccia sul letto. ♦fr

## Scuole Tullio De Mauro

### Dalla Colombia con speranza



La Colombia, il paese di Gabriel García Márquez, è devastata dalla guerriglia: centinaia di migliaia di civili uccisi o rapiti dall'esercito regolare. Ed è soffocata dalla miseria: trenta milioni di persone su quarantadue sono sotto la soglia di povertà, il 10 per cento dei bambini lavora. Qui lavora anche Vicky Colbert senza perdere la speranza nella scuola. È una scuola *flipped*, ribaltata, anche quella che lei ha costruito, propone e propugna dal 1975 attraverso la fondazione e rete di scuole Escuela nueva “Volva-

mos a la gente”. Fa parte dell'attività didattica corrente coinvolgere nelle letture gli adulti fuori e intorno alla scuola, chiamarli in classe e studiarne vita e testimonianze, mappare l'ambiente, le sue miserie e le potenzialità.

Gli alunni sono chiamati a riconoscere nelle piccole storie quelle grandi e ciò facendo ad apprendere lettura, lingua e lingue, calcolo, rispetto e interesse per le diversità, a costruire la biblioteca e gli strumenti necessari da lasciare poi ad altri, raccontando in un diario di

scrittura collettiva le loro esperienze, l'affiorare di problemi, collaborando tra loro, i più bravi maestri dei meno, ciascuno col suo ritmo, accompagnati dagli insegnanti. La cosa funziona. Alla rete colombiana si vanno aggregando altre scuole nuove latinoamericane e africane e Vicky è chiamata qua e là nel mondo a spiegare il suo lavoro, i suoi risultati. Il 29 ottobre il Wise (World innovation summit for education) le ha assegnato il premio 2013 per l'innovazione didattica. ♦

# IL NUMERO 161 È IN LIBRERIA



## Nella terra dei fuochi

Lampedusa: cronache di morti migranti

## Cosa è oggi il Sud

## UN GRIGIO VENTENNIO

## Pakistan, Afghanistan e Iraq

## Il nuovo le Carré

## La Palermo di Emma Dante

## RACCONTI ITALIANI

## contrasto

via degli Scialoia 3, 00196 Roma, tel. 06/32828231 fax 06/32828240 – [lo.straniero@contrasto.it](mailto:lo.straniero@contrasto.it)

[www.lostraniero.net](http://www.lostraniero.net)

Lungo il fiume Yangtze, in Cina



REUTERS/CONTRASTO

## L'ipotesi Gaia bella ma imperfetta

Toby Tyrrell, New Scientist, Regno Unito

L'idea che la biosfera si comporti come un organismo vivente che si autoregola per preservare le condizioni favorevoli alla vita non regge più, sostiene Toby Tyrrell

**L**a vita ha governato l'ambiente terrestre per miliardi di anni, contribuendo a mantenerlo stabile e confortevole per gli esseri viventi. Questa è l'idea di fondo dell'affascinante ipotesi Gaia di James Lovelock. Ma è corretta? Trovare la risposta mentre fatichiamo a gestire un pianeta abitato da sette miliardi di persone è particolarmente importante. Se non capiamo come funziona l'ambiente del nostro pianeta, come possiamo sapere qual è il modo migliore per preservarlo?

Mi sono accostato all'idea di Lovelock quando ho letto il suo libro *Gaia. Nuove idee sull'ecologia* e mi ha appassionato l'ipotesi che il nostro pianeta sia in grado di governarsi. Ma non riuscendo a trovare nessuna prova definitiva a sostegno di questa ipotesi, ho cominciato a indagarne la fondatezza e mi sono reso conto che, malgrado l'abbon-

dante letteratura su Gaia, mancava un'indagine approfondita. Così ho deciso di provarci isolando le affermazioni che compongono l'ipotesi per analizzarle singolarmente. Nei suoi libri e nei suoi articoli Lovelock avanza tre argomentazioni principali: 1) la Terra è un habitat estremamente propizio per la vita; 2) la vita ha ampiamente alterato l'ambiente del pianeta, compresa la composizione chimica dell'atmosfera e del mare; 3) l'ambiente terrestre è rimasto piuttosto stabile nel corso del tempo geologico.

Per mettere alla prova queste affermazioni mi sono basato sugli studi più recenti. Nei decenni passati da quando è stata avanzata l'ipotesi, infatti, le nostre conoscenze si sono notevolmente approfondite.

### Affrontare la realtà

L'analisi del primo punto mi ha spinto a esaminare le ere glaciali. Lo studioso di scienze ambientali Stephen Schneider le riteneva un'argomentazione solida contro l'ipotesi Gaia. Ho individuato anch'io diverse prove a sostegno del fatto che si è trattato di epoche piuttosto infelici per la vita. Durante le ere glaciali la vegetazione terrestre si è ridotta della metà rispetto a quella dei periodi interglaciali più miti e circa tre quarti della

superficie oggi coperta dai mari meno profondi - le zone più produttive dell'oceano - sono diventate terra arida quando il livello del mare è sceso. Il motore principale delle ere glaciali non è stata la vita ma i cicli di Milankovitć, le variazioni periodiche dell'orbita terrestre intorno al Sole. La vita, però, ha un ruolo nell'abbassamento delle temperature che permette il verificarsi delle ere glaciali, perché è coinvolta nel ciclo del carbonio che a sua volta controlla l'amidride carbonica presente nell'atmosfera e, di conseguenza, il riscaldamento del pianeta.

Nella mia analisi ho scoperto che la seconda affermazione di Lovelock è suffragata da molte prove dell'alterazione biologica dell'ambiente globale. La vita, per esempio, incide sull'albedo planetario - la frazione di energia solare riflessa dalla Terra - tramite la produzione dei microbi marini di sulfuro dimetile, la sostanza chimica che influenza la formazione delle nuvole. Questo effetto, però, si è rivelato relativamente blando. E c'è un ulteriore intoppo. Anche se corretta, la seconda affermazione di Lovelock non è un'argomentazione a favore di Gaia, perché potrebbe suffragare altrettanto bene un'idea contrapposta. Secondo l'ipotesi della "coevoluzione della vita e del pianeta", la vita e l'ambiente si influenzano a vicenda, senza però garantire che l'esito migliori o preservi l'abitabilità della Terra. Non esistono ragioni convincenti per preferire l'ipotesi Gaia a questa alternativa.

La terza affermazione di Lovelock è contraddetta dalle prove dei cicli climatici disseminati di ere glaciali. Abbiamo anche l'evidenza di variazioni di lungo termine delle concentrazioni degli ioni principali nell'acqua marina e di eventi in cui il nostro pianeta potrebbe essersi coperto di ghiaccio, tutto o in parte. E c'è anche la cosiddetta Grande ossidazione, un evento responsabile dell'avvelenamento di massa degli organismi anaerobici.

La mia ricerca conduce a una conclusione chiara: purtroppo il nostro pianeta è meno stabile di quanto implichi l'ipotesi Gaia, quindi più fragile. Per certi versi è un peccato che questa magnifica idea non regga, ma è meglio affrontare le questioni ambientali basandoci su un'idea accurata del funzionamento della Terra piuttosto che su un'ipotesi imperfetta. ♦ sdf

**Toby Tyrrell** insegnava scienze del sistema terra all'università di Southampton, nel Regno Unito.

**BIOLOGIA**

## Comunicare con la coda

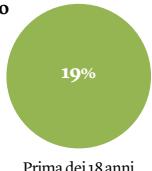
Il cane intuisce le intenzioni dei suoi simili dal movimento della coda. Sono amichevoli se scodinzolano soprattutto verso destra e bellicosi se verso sinistra. Questo codice è stato decifrato dall'équipe di Giorgio Vallortigara dell'università di Trento, in collaborazione con l'università di Bari, studiando le reazioni di 43 cani mentre guardavano video di altri cani. Solo quando vedevano la coda muoversi più a sinistra, manifestavano alcuni segni tipici dell'ansia e un'accelerazione del battito cardiaco. Questa forma di comunicazione, spiega **Current Biology**, sarebbe legata all'asimmetria cerebrale nelle risposte emotive. In uno studio precedente avevano infatti osservato che il cane risponde a uno stimolo positivo, che attiva di più l'emisfero sinistro, con un movimento della coda verso destra, e viceversa.

**SALUTE**

## Madri adolescenti

Nei paesi poveri una ragazza su cinque diventa madre prima dei 18 anni, denuncia il Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione. Un dato che si traduce in 7,3 milioni di nati all'anno, di cui due milioni da ragazze sotto i 15 anni. In Ciad e in Niger, dove si registra la più alta percentuale al mondo di matrimoni di minori, ci sono circa 200 nati vivi ogni mille ragazze tra i 15 e i 19 anni. Nei paesi industrializzati, gli Stati Uniti hanno il tasso di gravidanze precoci più alto.

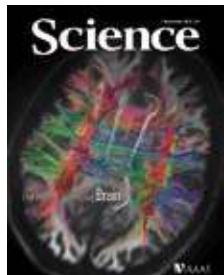
**Percentuale di gravidanze precoci nei paesi a basso reddito**



FONTE: UNFPA

## Biologia

### Le strutture dell'hiv

**Science, Stati Uniti**

Sembra che dopo vent'anni di sforzi sia stata identificata la struttura delle proteine sulla superficie dell'hiv, quelle che permettono al virus di infettare le cellule umane. Si spera che questa scoperta, dovuta a due studi indipendenti pubblicati su **Science**, possa portare allo sviluppo di un vaccino contro l'aids. Lo scopo dei ricercatori era determinare in dettaglio la struttura tridimensionale del complesso molecolare formato da tre proteine Env, posto sull'involtucro del virus. Il complesso ha la forma di un fungo e serve al virus per agganciare la molecola CD4 presente sulla superficie dei linfociti T del sistema immunitario. Il trimero Env è quindi la struttura fondamentale per l'inizio dell'infezione. Ma il trimero ha una natura sfuggente: quando viene isolato in laboratorio perde la sua forma naturale. Usando alcuni accorgimenti tecnici, è stata creata una forma quasi naturale del trimero, che è stata studiata con la cristallografia a raggi X e con la criomicrosopia elettronica. I due metodi hanno ottenuto la stessa immagine del trimero, che quindi potrebbe corrispondere alla forma naturale. Questa struttura è l'unico bersaglio sulla superficie del virus per gli anticorpi naturali e quindi per un potenziale vaccino. Resta da vedere se l'immagine ottenuta è corretta. ♦



DAVID A. AGUILAR (CFA)

**ASTRONOMIA**

## Un pianeta incandescente

Si chiama Kepler-78b il pianeta extrasolare più somigliante alla Terra, per dimensioni e massa, finora individuato (*nel disegno*). È fatto per lo più di roccia e ferro. Orbita vicino a una piccola stella a 400 anni luce di distanza da noi. Si ipotizza che le temperature sulla superficie possano arrivare a 2.800 gradi. L'identikit presentato su **Nature** è stato ricostruito grazie alle osservazioni della sonda Kepler della Nasa, non più funzionante a causa di un guasto. A partire dall'analisi dei dati raccolti da Kepler, uno studio sulla rivista **Pnas** stima che il 20 per cento delle stelle come il Sole potrebbe ospitare pianeti rocciosi con dimensioni terrestri e livelli simili di radiazione solare. Su questi pianeti potrebbe essere presente l'acqua allo stato liquido in superficie e quindi la vita.

## Tecnologia



### Trasporto su ghiaccio

Alcuni massi usati per costruire la Città proibita di Pechino, in Cina, sono stati trasportati da una cava distante 70 chilometri su percorsi di ghiaccio. Nel sedicesimo secolo, i massi, pesanti fino a 120 tonnellate, furono caricati su slitte fatte scorrere in inverno sul ghiaccio che veniva lubrificato con l'acqua. Questo trasporto assicurava l'integrità dei pezzi più di quello su carri, scrive **Pnas**. ♦

**IN BREVE**

**Salute** Chiudere i mercati di pollame vivo in Cina, scrive **The Lancet**, aiuta a contenere la diffusione dell'influenza aviaria. Secondo lo studio condotto a Shanghai, Hangzhou, Huzhou e Nanchino, la chiusura dei mercati nella primavera del 2013 ha ridotto del 97 per cento le infezioni giornaliere da virus H7N9.

**Paleontologia** Il ritrovamento in Australia di un singolo dente databile tra i 5 e i 15 milioni di anni, fa ipotizzare l'esistenza in passato di una specie enorme di ornitorinco. L'*Obdurodon tharalkooschild* sarebbe stato lungo un metro, il doppio degli ornitorinchi moderni, scrive il *Journal of Vertebrate Paleontology*.

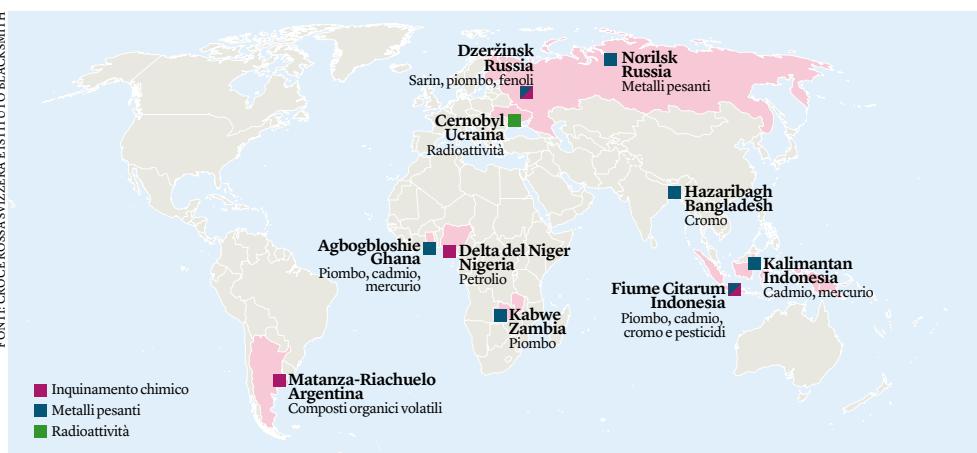
# Il diario della Terra

## Ambiente I dieci luoghi più inquinati del mondo

◆ Metalli pesanti, idrocarburi, sostanze tossiche o radioattive: nei paesi in via di sviluppo la salute di 200 milioni di persone è seriamente minacciata dall'inquinamento industriale. L'organizzazione ambientalista statunitense Blacksmith institute e la Green Cross svizzera hanno

stilato una nuova lista dei dieci posti più inquinati del mondo, l'ultima era del 2007. Sono stati esaminati più di duemila siti sparsi in 49 paesi. L'Europa occidentale e il Nordamerica sono stati ignorati, perché queste regioni hanno delocalizzato gran parte delle industrie più inquinanti.

FONTE: GROCE ROSSA SVIZZERA E ISTITUTO BLACKSMITH



❶ **Cicloni** Il tifone Krosa ha portato forti piogge sul nord dell'isola di Luzon, nelle Filippine. ♦ La tempesta tropicale One è stata la prima della stagione a formarsi nell'oceano Indiano occidentale.

❷ **Terremoti** Un sisma di magnitudo 6,3 ha colpito Taiwan, senza causare vittime ma facendo tremare gli edifici nella capitale Taipei. Altre scosse sono state registrate al largo di Tonga, nel nordest della Cina, nel sud della Nuova Zelanda, al largo del Cile e al confine tra Panama e Costa Rica.

❸ **Vulcani** Il vulcano Sinabung, nell'isola indonesiana di Sumatra, si è risvegliato proiettando cenere a tre chilometri di altezza. Centinaia di abitanti dei villaggi del distretto di Karo sono stati costretti a lasciare le loro case.

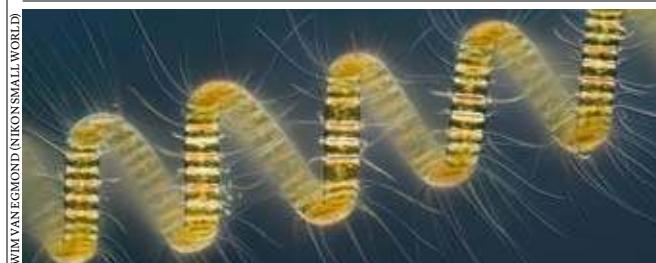
❹ **Tempeste** La tempesta che la settimana scorsa ha colpito l'Europa del nord, causando la morte di 16 persone, ha poi raggiunto il nordovest della

Russia. Più di undicimila persone sono rimaste senza elettricità nella regione di Lenigrado. Il governo ha lanciato l'allarme per il rischio di alluvioni a San Pietroburgo.

❺ **Gatti** Alcuni militanti animalisti hanno protestato con le autorità della provincia del Jiangsu, nell'est della Cina, accusate di aver abbandonato più di mille gatti in una foresta. I felini, destinati a finire in pentola, erano stati sequestrati dalla polizia proprio grazie all'intervento degli animalisti.

❻ **Stelle marine** Migliaia di stelle marine sono morte nelle acque del porto di Vancouver, in Canada. Non si conoscono le cause del fenomeno.

❼ **Praterie** Il suolo delle praterie del Midwest americano ha una grande diversità di microrganismi, che è scomparsa nelle aree coltivate. Particolarmente abbondanti sono i batteri del tipo *Verrucomicrobia*. L'analisi microbiologica del terreno potrebbe permettere la ricostruzione dell'habitat dove è scomparso, scrive *Science*.



❽ **Mare** Con questa colonia di diatomee (*Chaetoceros debilis*), l'olandese Wim van Egmond, ha vinto l'edizione 2013 del Nikon small world, che premia le migliori microfotografie. Le diatomee sono microalghe che contribuiscono a formare il fitoplancton, il primo anello della catena alimentare nel regno marino.

## Ethical living

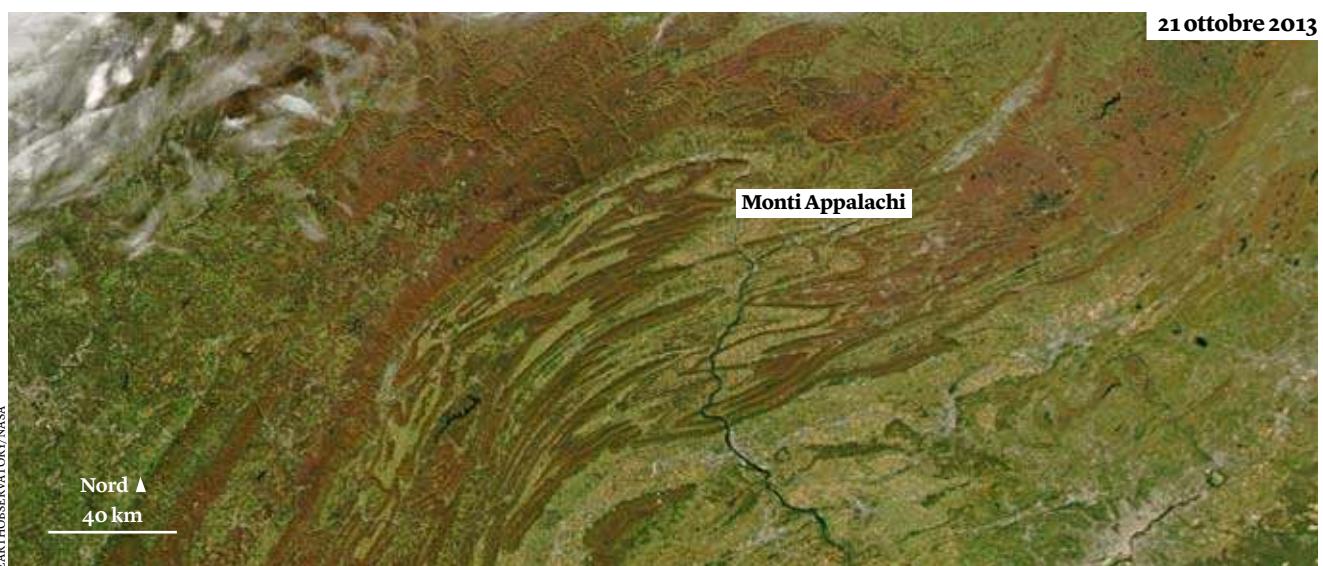
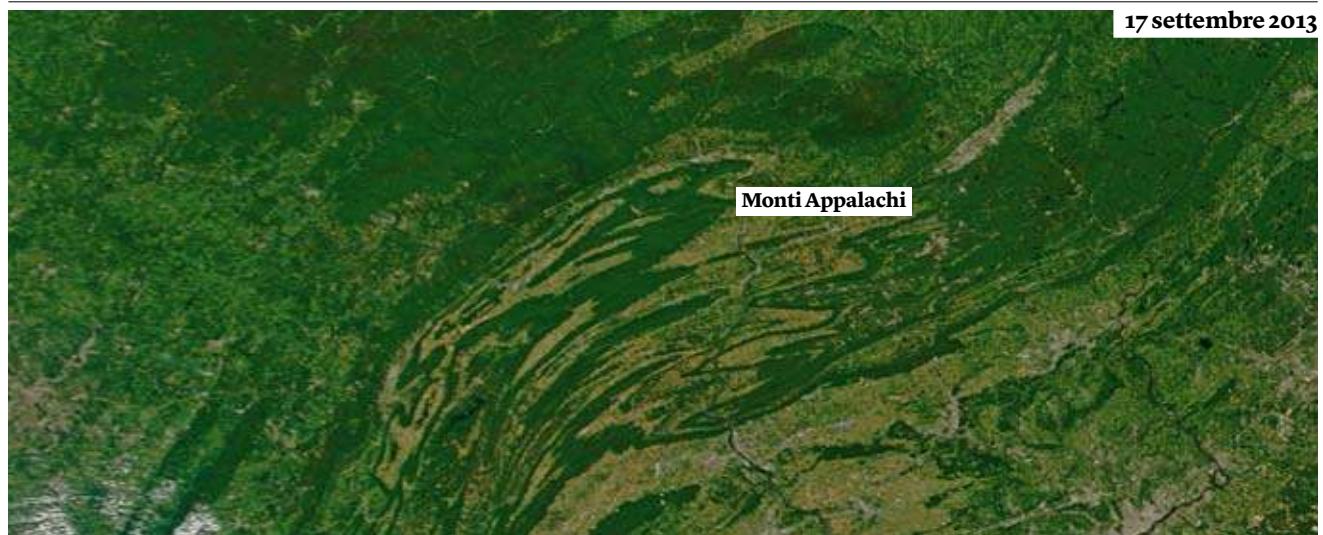
### Che cos'è un alimento

"Saprai che sei arrivato da qualche parte sulla lunga e tortuosa strada del vegetarianismo quando la verdura che incontri ti sembrerà deliziosa", scrive **Npr**. La conversione da onnivoro a erbivoro comporta una trasformazione psicologica, spiega Tania Lombrozo, che oltre a insegnare psicologia a Berkeley è anche vegana. "La distinzione tra 'cibo' e 'non cibo' è una di quelle che consideriamo assodate. Il tipico rappresentante adulto del ventunesimo secolo può raggruppare da una parte cereali, broccoli e mandorle, e dall'altra riviste, plastiche di vario tipo e pile. Ma per i nostri antenati non era così facile, nella savana il cibo non aveva etichette", scrive Lombrozo.

La specie umana si è adattata ad alimenti diversi. A parte la preferenza per il dolce, i gusti si basano sull'eredità culturale e quando si tratta di carne siamo conservatori: la regola è non mangiare quello che gli altri non mangiano mai. È per questo che gli statunitensi non pensano a cani e gatti come alimenti, ma non hanno remore a mangiare maiali e mucche, animali allo stesso modo senzienti. Così è disgustoso trovare uno scarafaggio morto nell'insalata. Dopo quindici anni di vegetarianismo Lombrozo ha scoperto che la carne per lei non rientra più nella categoria cibo, e che anche un boccone di pollo nell'insalata le appare disgustoso. E non è la sola. Uno studio che ha confrontato vegetariani per motivi etici e per motivi di salute rivela che i primi trovano l'idea della carne più disgustosa rispetto agli altri.

# Il pianeta visto dallo spazio

## L'autunno sugli Appalachi



◆ Con l'abbassamento delle temperature e le giornate più corte nell'emisfero nord, i colori dell'autunno hanno coperto gli Stati Uniti nordorientali. Secondo il Foliage network, quando lo spettroradiometro Modis, a bordo del satellite Aqua della Nasa, è passato sulla Pennsylvania e ha scattato la foto in basso, i colori dell'autunno erano al culmine o l'avevano ap-

pena superato. Le foreste lungo il crinale dei monti Appalachi erano le più colorate.

Alle altitudini inferiori gli alberi avevano ancora qualche sfumatura di verde. Un tempo le foreste coprivano l'intero paesaggio, ma oggi le valli fertili sono occupate da terreni agricoli rosa, marrone chiaro e verde. In autunno le foglie caduche degli alberi cambiano colore via

**Ogni albero ha i suoi colori, in genere la quercia diventa rossa, marrone o ruggine, il pioppo dorato.**



via che perdono la clorofilla, la molecola usata dalle piante per sintetizzare il nutrimento.

Poiché la clorofilla non è un composto stabile, le piante devono sintetizzarla di continuo, un processo che richiede molta luce e temperature miti. Quando le giornate diventano più fresche e si accorciano, scende anche il livello di clorofilla. -Adam Voiland

# IL NUOVO NUMERO



[www.espressonline.it](http://www.espressonline.it)

**IN EDICOLA E SU iPAD**

# Tecnologia

Ad Addis Abeba, in Etiopia



NIKOS ECONOMOPOULOS/MAGNUM/CONTRASTO

## L'ultima grande frontiera

Othmane Zrikem, *Le Monde*, Francia

Le aziende della Silicon valley hanno capito che l'Africa è il prossimo mercato da esplorare. Perché, grazie a smartphone e tablet, internet sarà disponibile in quasi tutto il continente

**L**a rivoluzione digitale in Africa ha preso una strada diversa da quella dei paesi sviluppati, senza i costosi investimenti nelle infrastrutture che altrove sono stati fatti negli anni ottanta e novanta. Oggi nelle zone rurali africane molte persone usano uno smartphone per collegarsi a internet. Chi l'avrebbe immaginato dieci anni fa? Nelle città gli studenti hanno computer portatili e chiavette 3g economiche vendute da aziende cinesi, che sono ormai i partner principali dell'Africa.

L'arrivo della rete 4g in Kenya è previsto per l'inizio del 2014. Delia Sieff, direttrice delle comunicazioni Nokia per l'Africa dell'est e del sud, ha dichiarato a marzo in un'intervista alla rivista African Business: "L'Africa soffre di una cronica mancanza di infrastrutture. Ma con le tecnologie mobili il continente è in grado di superare gli

ostacoli tradizionali". Secondo la commissione keniana per le comunicazioni, il 99 per cento degli abbonamenti a internet riguarda i dispositivi mobili. In Zimbabwe e in Nigeria le connessioni mobili sono quasi il 60 per cento del traffico web, rispetto al 10 per cento della media mondiale. Il tasso di penetrazione della rete 3g e della rete 4g dovrebbe crescere del 46 per cento entro il 2016.

Il Kenya ormai è soprannominato la Silicon savana, grazie ai suoi giovani imprenditori del web e a un importante polo tecnologico costruito vicino a Nairobi. Il governo entro il 2015 spera di creare più di 20 mila posti di lavoro grazie al web. E, mentre gli africani usano sempre di più le applicazioni mobili per ragioni pratiche, gli operatori sviluppano dei servizi su misura per loro.

### Dentro l'incubatrice

Lo smartphone Huawei 4Afrika è stato fabbricato dalle aziende locali insieme alla Microsoft. Lanciato a febbraio, ha avuto un buon successo commerciale. Permette agli utenti di controllare a che ora si prega in Egitto o come sono le quotazioni della borsa in Nigeria. Oggi i telefoni sono usati per i servizi finanziari, come il sistema di

trasferimento di denaro M-Pesa in Kenya. Oppure servono a condividere informazioni sul mercato agricolo in Ghana, come nel caso della piattaforma Esoko. E su Google gli utenti possono fare ricerche in 31 lingue africane, dallo swahili all'amarico. Per sostenere questo mercato stanno spuntando come funghi le incubatrici di startup, chiamate M-Labs o iHub. La Nokia e la Microsoft lavorano con diversi partner per finanziare gli M-Labs in Sudafrica, in Nigeria, in Kenya e in Egitto.

La maggior parte delle aziende tecnologiche ha capito che l'Africa è la prossima e forse l'ultima "grande frontiera" da esplorare. Oggi la Microsoft ha sedi in quattordici paesi africani e più di diecimila partner d'affari. La Ibm ha uffici in venti paesi africani, ha costruito un laboratorio di ricerca a Nairobi e una nuova sede a Dakar. Collabora con il ministero delle finanze del Senegal e con le università per automatizzare lo sdoganamento delle merci. Gli specialisti sono sempre più ottimisti sui progressi tecnologici dell'Africa, e le economie locali continuano a espandersi. La Francia lo ha riconosciuto con le parole del suo ministro dell'economia e delle finanze, Pierre Moscovici. Il 3 ottobre Moscovici ha scritto su Twitter: "Dobbiamo riconoscere l'Africa per quello che è: un polo di crescita".

La giovane età della popolazione africana è un altro aspetto importante. Le grandi aziende lo hanno capito e investono in Africa per approfittare della manodopera locale. Per molti la prossima tappa di questa accelerazione tecnologica sarà l'accesso universale agli smartphone e ai tablet. Nel continente il tasso di penetrazione degli smartphone è ancora molto basso, tra il 12 e il 17 per cento.

Il presidente del consiglio di amministrazione di Google Eric Schmidt, dopo un soggiorno in Africa, ha denunciato la mancanza di energia elettrica, l'abbandono delle zone rurali e la corruzione generalizzata. Ma rimane ottimista, soprattutto sull'importanza crescente dell'informazione in Africa: "L'informazione è il potere e più informazione significa maggiore scelta". La possibilità di scegliere potrebbe essere il cambiamento più significativo per gli africani, perché finora di alternative ne avevano ben poche. Grazie alla diffusione delle nuove tecnologie, oggi gli africani possono guardare verso il futuro. Un futuro ancora incerto, ma molto promettente. ♦ adr

# Economia e lavoro

VIA FRANC/CORBIS



## Monete truccate

**Marc Roche, Le Monde, Francia**

Un nuovo scandalo coinvolge le grandi banche. Un gruppo di operatori della city di Londra si metteva d'accordo per manipolare l'andamento dei tassi di cambio delle valute

**N**on accenna a diminuire lo scandalo internazionale sulle manipolazioni del mercato dei cambi monetari. Il 1 novembre la britannica Barclays ha annunciato la sospensione di sei operatori, facendo salire a più di una decina il numero di dipendenti lasciati a casa dalle banche della city di Londra. Oltre alla Barclays, anche le statunitensi JP Morgan e Citigroup, la svizzera Ubs e la tedesca Deutsche Bank sono finite al centro di inchieste aperte nel Regno Unito, negli Stati Uniti, in Svizzera e a Hong Kong. Dal 4 novembre è nel mirino delle autorità di vigilanza anche il colosso britannico Hsbc.

Lo scandalo è stato scatenato dai presunti legami illeciti tra alcuni operatori che si sarebbero messi d'accordo per influenzare il Wm/Reuters, un indice che, parten-

do dalla media delle transazioni effettuate su vari mercati nell'arco di sessanta secondi, permette di calcolare il valore di cambio di 160 monete. Le indagini sono concentrate sul Forex (Foreign exchange), il mercato dei cambi londinese, il più importante del mondo. Le transazioni passate al setaccio sono quelle avvenute dopo lo scoppio della crisi nel 2008. Il mercato della city è completamente globalizzato e funziona ventiquattr'ore su ventiquattro. Secondo il rapporto triennale della Banca dei regolamenti internazionali, pubblicato il 5 settembre, i cambi di valuta sono aumentati di oltre un terzo negli ultimi tre anni, arrivando al valore di 5.300 miliardi di dollari al giorno.

### Fiducia violata

Le manipolazioni non riguardano i principali tassi di cambio, come quello dell'euro con il dollaro o quello dello yen con il dollaro, caratterizzati da enormi volumi di scambio. Gli operatori avrebbero preso di mira l'andamento di monete minori e più facilmente manipolabili, come quelle scandinave o le latinoamericane. In particolare, si sarebbero arricchiti personalmente sfruttando le informazioni sugli ordini di

acquisto e di vendita dei loro clienti. «Anche se i clienti non hanno subito perdite significative, ancora una volta è stata violata la loro fiducia nelle banche», sottolinea Ian Strafford-Taylor, dell'agenzia di cambio online FairFx.

Il Forex è poco sorvegliato. Le autorità di mercato hanno sempre assicurato che il numero limitato di valute effettivamente trattate nel mondo, la presenza di numerosi operatori, i volumi enormi degli scambi e l'eccellente organizzazione dei pagamenti garantiscono la trasparenza. Inoltre, l'indice Wm/Reuters è calcolato su operazioni reali e non su semplici stime, come nel caso del tasso interbancario Libor, al centro di un altro scandalo per manipolazione.

Il mercato dei cambi è un oligopolio in mano a un pugno di lobby bancarie guidate da Deutsche Bank, Citigroup e Barclays. Di solito le autorità di vigilanza non se ne interessano. I suoi protagonisti sono e restano le banche, che comprano e vendono valute per conto dei clienti, ma finora non era stata data la giusta attenzione al potere crescente delle istituzioni non bancarie dedite alla speculazione. La Banca d'Inghilterra, per esempio, ha una fiducia tale negli agenti di cambio che si accontenta di controllare la categoria attraverso un comitato di undici operatori. Oggi tre di questi operatori sono stati sospesi. ♦ xrb

### Da sapere

**Il cartello della city**

◆ Lo scandalo della manipolazione dei tassi di cambio delle valute è partito da un'inchiesta pubblicata lo scorso giugno da **Bloomberg**. Secondo l'agenzia, gli operatori bancari si scambiavano in chat le informazioni sugli ordini di acquisto e di vendita dei loro clienti e decidevano quando comunicare questi dati all'azienda che pubblica il Wm/Reuters, un indice che, partendo dalle transazioni sulle valute, calcola i tassi di cambio di 160 monete sul mercato londinese. La manipolazione è stata facilitata dal fatto che più della metà dei dati per il Wm/Reuters è fornita solo da quattro grandi banche: Deutsche Bank, Citigroup, Ubs e Barclays. Gli operatori comunicavano alcuni ordini poco prima che fosse calcolato il tasso, che viene fissato ogni sedici ore, in modo da farlo rialzare o ribassare. Nelle comunicazioni in chat avevano perfino dato un nome al loro gruppo, chiamandolo "The bandits' club" e altre volte "The cartel". Secondo Bloomberg, il capo del cartello era Richard Usner, ex operatore della Royal Bank of Scotland che oggi lavora per la Jp Morgan.



FESSAL OMAR (REUTERS/CONTRASTO)

SOMALIA

## Rimesse garantite

Il tribunale di Londra ha accolto un'ingiunzione della Dahabshiil, un'azienda somala specializzata in trasferimenti di denaro, che impedisce al gruppo bancario Barclays di chiudere i suoi servizi in Somalia, l'ultimo canale rimasto agli emigrati somali per spedire rimesse in patria. "A maggio", spiega la Bbc, "la Barclays aveva annunciato la chiusura dei conti di diverse aziende per il trasferimento di denaro, tra cui la Dahabshiil, sospettando che fossero usati per il riciclaggio di denaro sporco e per finanziare il terrorismo".

## Internet

### Twitter chiede di più



KACPER PEMPEL (REUTERS/CONTRASTO)

Di fronte alla forte richiesta di azioni da parte degli investitori, scrive il **Wall Street Journal**, per il debutto in borsa Twitter ha deciso di aumentare il prezzo di collocamento, che è passato da 17-20 dollari a 23-25 dollari. In questo modo, spiega il quotidiano, "il valore potenziale delle azioni messe in vendita dovrebbe arrivare a due miliardi di dollari, mentre quello dell'intero capitale potrebbe essere di 13,9 miliardi". Al contrario di altre aziende hi-tech, Twitter non ha scelto di quotarsi al Nasdaq, ma alla borsa del New York stock exchange. ♦

## Il numero Tito Boeri

2,2



La camera dei deputati costa 2,2 volte in più rispetto alla camera dei comuni britannica. Il metro di paragone non è casuale perché i comuni sono un modello ideale, visto che hanno più o meno lo stesso numero di parlamentari (650 contro 630). Inoltre il Regno Unito ha una popolazione e un pil molto simili all'Italia, e pochi potrebbero negare che la democrazia britannica funzioni.

Nella prima puntata di uno speciale che sarà aggiornato ogni settimana da Roberto Perottini su lavoce.info, si analizza le componenti della spesa

nel bilancio della camera per capire cosa fa lievitare i costi. La "remunerazione dei deputati" comprende le indennità e i rimborsi forfettari (assenti nei comuni), che sono solo un reddito non tassato. Questa voce rappresenta il reddito che i parlamentari "mettono in tasca", indipendentemente dalle spese sostenute. In totale, sono 119 milioni, circa 188 mila euro per deputato. Ai comuni vanno 51 milioni.

Incide molto la spesa per le pensioni dei deputati (131 milioni), cinque volte quella britannica. La camera spende tre-

cento milioni di euro per il personale e duecento milioni per le pensioni, rispettivamente tre e quindici volte quello che spendono i comuni.

Se gli acquisti di beni e servizi sono comparabili, la camera spende 35 milioni in contributi ai gruppi parlamentari, sconosciuti nel Regno Unito, e 107 milioni di finanziamenti ai partiti, contro i circa otto milioni destinati ai partiti d'opposizione britannici. Mentre tutti vogliono ridurre le tasse e si chiedono nuovi sacrifici agli italiani, bisognerebbe tagliare questi costi. ♦

BRASILE

## Il crollo di Batista

Il 31 ottobre l'Ogx, l'azienda di gas e petrolio controllata dal miliardario brasiliano Eike Batista, ha presentato istanza di fallimento al tribunale di Rio de Janeiro. La decisione, spiega il **Financial Times**, è arrivata dopo l'insuccesso delle trattative sulla ristrutturazione dei pesanti debiti dell'azienda, pari a 5,1 miliardi di dollari. Secondo gli analisti, si tratta del più grande caso di fallimento nella storia brasiliana, un crollo che potrebbe distruggere il patrimonio personale di Batista, stimato in trenta miliardi di dollari. Il caso del magnate, osserva il quotidiano, mette in imbarazzo i vertici politici brasiliani. "Batista era l'imprenditore simbolo del governo, e la sua caduta solleva dubbi sulle future decisioni di politica economica. Per Brasilia, Batista era la prova che le politiche di un governo socialista come quello del Partito dei lavoratori potevano essere allo stesso tempo favorevoli al mercato".



## IN BREVE

**Stati Uniti** Lo spettro dell'insolvenza non interessa solo Washington, ma anche quello di uno dei suoi territori autonomi, Puerto Rico. Le finanze dell'isola sono al collasso: il governo ha un debito di 70 miliardi di dollari, e la situazione è aggravata da un'economia in recessione. Inoltre, il suo status particolare - Puerto Rico non è uno stato federale né un paese indipendente - rende più difficile un intervento della Casa Bianca.

SENZA DI TE, LA STORIA DI QUESTO BAMBINO È GIÀ SCRITTA.

**NON  
LASCIALI  
SOLI**

Cambia il destino di un bambino abbandonato. Fai un Sostegno Senza Distanza con Amici dei Bambini. Oggi 168 milioni di bambini nel mondo vivono fuori dalla famiglia. Senza l'affetto e l'accoglienza che meritano, il loro destino si chiama delinquenza, droga o prostituzione. Ai Bi, opera in 25 paesi per dare a ogni bambino una famiglia, sostenendo il loro diritto di essere figli. Non lasciamoli soli. Vai su [www.gibi.it](http://www.gibi.it) - [www.sostegnosenzadistanza.it](http://www.sostegnosenzadistanza.it)

**Amici dei Bambini**  
IL DIRITTO DI ESSERE FIGLIO

**Roma Identity** **il mio nome è Rom**

Presenta:

11 novembre 2013 ore 20.30

**moni ovadia**  
Senza confini - ebrei e zingari

e con

Moni Ovadia, Paolo Buttarini

Albert Florian Mihai - fisarmonica  
Marian Serban - cymbalon  
Isak Tanasache - contrabbasso  
Ion Stanescu - violino

**Teatro Vittoria**  
Piazza di Santa Maria Liberatrice, 10 - Roma  
**Ingresso Libero**

11 novembre, ore 11,30

Con la partecipazione di: Moni Ovadia, Paolo Buttarini (Associazione Stampa Romana), Nazzareno Guarneri (Associazione Rom Sinti @ Politica), Natascia Palmieri (Ricerca e Cooperazione), Tiziana Barrucci (Associazione Stampa Romana), Pietro Vulpiani (UNAR), Serena Tosi Cambini (Fondazione Michelucci, Università di Verona, autrice del libro "La zingara rapitrice". Racconti, denunce, sentenze 1986-2007), Ulderico Daniele (Antropologo, Università di Roma Tre), Edoardo Milesi (Architetto ed editore di ArtApp), esperti internazionali, studiosi, attivisti e giovani rom.

Federazione Nazionale Stampa Italiana - sala Walter Tebaldi  
Corso V. Emanuele II, 349 - Roma

**romaidentity.org**

**f** Il mio nome è Rom

# DIVENTARE EUROPA



**CONFERENZA INTERNAZIONALE**

**DALLA SOLIDARIETÀ ALL'INTEGRAZIONE EUROPEA  
DEI BALCANI E DELLA TURCHIA**

L'Unione Europea, Nobel per la Pace, misura nei Balcani e in Turchia la forza del suo progetto politico. L'eredità degli anni Novanta e le sfide del presente. Ne discutono studiosi, giornalisti, politici e diplomatici.

- L'ATTIVISMO CONTRO LA GUERRA NEI BALCANI
- ALLARGAMENTO UE: QUESTIONI APERTE
- L'EUROPA CHE MANCA

**BERGAMO, SABATO 16 NOVEMBRE 2013, ORE 9-17  
UNIVERSITÀ DI BERGAMO, SEDE DI SANT'AGOSTINO**

Conferenza promossa da:

Con il contributo di:

Info e iscrizioni:

[www.balcanicaucaso.org](http://www.balcanicaucaso.org)

**Con il contributo di:**

**la porta**

Unione Europea

Provincia Autonoma di Trento



**ECO TOURISM IN EAST & SOUTHERN AFRICA**

**PHOTOGRAPHIC WORKSHOP** with experienced photographers

1 X 1 SAFARI  
WALKING SAFARI  
BIRDING SAFARI  
ART SAFARI  
BICYCLE TOURS  
TREKKING  
TAILOR MADE TOURS

[www.africawildtruck.com](http://www.africawildtruck.com)  
Adventure & Photo Travel Tour Operator

**THE AFRICAN EXPERIENCE**  
**AFRICAWILDTRUCK**

Follow us: 



**AIUTA CHI HA PERSO TUTTO.**

**Donna al 45597**

Con il calore di un pasto, dagli la forza per rialzarsi.  
Sempre più spesso, sempre più persone cadono. Qui, accanto a noi. Cadono nella povertà, nella solitudine, nel freddo di lunghe notti senza un tetto. Non restare indifferenti.  
Oggi, con Fondazione Patrizio Paoletti, puoi sostenerli con un gesto facile come un SMS o una telefonata. Dari loro cibo. Dari loro calore, dari loro ascolto e la possibilità di trovare in sé la forza per ripartire.  
Ma fate subito, l'inverno è alle porte.

Dal 4 al 24 novembre

**SOSTIENI  
1 MILIONE DI PASTI!**

FONDAZIONE PATRIZIO PAOLETTI  
[www.fondazionepaoletti.org](http://www.fondazionepaoletti.org)

**CAPODANNO IN MOVIMENTO**  
**PUGLIA**  
28 dicembre 2013  
2 gennaio 2014

**L'alba dei popoli in Terra d'Otranto**

La prima alba del 2014 sul lembo più orientale d'Italia



[www.viedeicanti.it](http://www.viedeicanti.it)

**Vuoi pubblicare un annuncio su queste pagine?**

Per informazioni e costi contatta:  
**Anita Joshi**

[annunci@internazionale.it](mailto:annunci@internazionale.it)  
**06 4417 301**

**Internazionale**

## Strisce

Canemuccia  
Makkox, Italia



Almuseo  
Sascha Hommer, Germania



Neet Kidz  
Zerocalcare, Italia



Buni  
Ryan Page, Stati Uniti



# Rob Brezsny


**COMPITI PER TUTTI**

*Fatti due nuove promesse:  
una facile da mantenere e un'altra  
al limite delle tue capacità.*

**SCORPIO**

 “Neanche per tutto il whisky del paradiso”. Così comincia una poesia di Charles Bernstein. “Neanche per un milione di viaggi su Marte. Neanche per tutto il fuoco dell'inferno. Neanche per tutto l'azzurro del cielo”. Hai capito dove vuole andare a parare? Sono tutte le cose alle quali rinuncerebbe volentieri per soddisfare la sua passione. E conclude: “No, mai, non smetterò mai di amarti”. Questo è un buon momento per fare un giuramento simile, Scorpione. Qual è la passione alla quale prometti di dedicarti più che a tutte le altre? E a che cosa sei disposto a rinunciare per concentrarti su quella passione? Cerca di essere esagerato, puro, ribelle e chiaro.

**ARIETE**

 Non sono un grande fan della paura. Riceve molte più attenzioni di quelle che merita. I mezzi d'informazione e l'industria dell'intrattenimento la adorano, e molti di noi si lasciano intossicare da dosi massicce di quella roba. Detto questo, però, voglio spendere anche una buona parola in suo favore: ogni tanto, ci impedisce di fare qualche stupidaggine. Ci spinge a essere più saggi e a comportarci più correttamente. Ci costringe a vedere la verità quando preferiremmo rimanere nell'illusione. Per te è uno di quei momenti, Ariete. Ringrazia la paura di averti aiutato ad aprire gli occhi.

**TORO**

 “La poesia potrebbe essere definita un modo chiaro per esprimere sentimenti confusi”, scriveva Wystan Hugh Auden. Se questo è vero, ora il tuo compito è diventare un poeta. Sembra che tu sia sopraffatto da inclinazioni paradossali, pieno di desideri in conflitto tra loro e di verità male assortite. Non c'è niente di cui vergognarsi o sentirsi in colpa. Ma hai il dovere di comunicare la tua complessità in modo sincero e preciso. Se ci riuscirai, tutti ti tratteranno con più affetto e ti concederanno di più. Potrebbero perfino ringraziarti.

**GEMELLI**

 Che cosa puoi fare per migliorare il tuo flusso? C'è qualcosa che lo ostruisce e non ti permette di avere un ritmo più fluido? Qualche atteggiamento negativo che non consente alla vita di

elargirti i suoi doni naturali? È arrivato il momento di occuparti di questi problemi, Gemelli. Hai più potere del solito di eliminare le costrizioni e liberarti delle fissazioni. Avrai un intuito eccezionale per attrarre la buona sorte, ma devi essere deciso, coraggioso e poetico.

**CANCRO**

 All'inizio del romanzo *Il castello bianco*, Orhan Pamuk fa questa riflessione: “Immaginare che una persona che ci affascina abbia accesso a un mondo a noi sconosciuto, e ancor più attraente perché misterioso, credere che cominceremo a vivere solo grazie all'amore di quella persona, che altro è se non la nascita di una grande passione?”. Cosa pensi di questa provocatoria affermazione, Cancerino? Io penso che non sia sano immaginare che una persona speciale possa darti quello che non puoi trovare da solo. Ma credo anche che possa spingerti a correre un rischio che ti permetterà di attuare cambiamenti importanti. Che cosa scegli? È il momento di riflettere su queste cose.

**LEONE**

 Tommy Larkin e Stephen Goosney sono due fratelli biologici che da bambini sono stati adottati da due famiglie diverse. Si sono persi di vista per quasi trent'anni, ma quando hanno cominciato a cercarsi non ci hanno messo molto a ritrovarsi. E non hanno dovuto neanche fare tanta strada. Hanno scoperto di vivere uno di fronte all'altro nella stessa cittadina. Nel tuo futuro vedo un'esperienza metaforicamente si-

mile. Quando rincontrerai il tuo passato, scoprirai che era più vicino di quanto immaginassi.

**VERGINE**

 Questa sarà la settimana ideale per parlare con te stessa, o meglio, voi stesse. Prevedo discorsi approfonditi tra la santa che è in te e la tua gemella cattiva interiore, tra la lavoratrice indefessa e l'amante delle comodità, tra la serva devota del bene comune e la furba egoista tutta concentrata sul suo successo personale. Penso che almeno qualcuna di queste confabulazioni dovrebbe avvenire a voce alta. Dovresti gesticolare con le mani e usare un colorito linguaggio del corpo. È ora che le tue diverse personalità comincino a conoscersi meglio.

**BILANCIA**

 Nelle prossime settimane sarai più fortunata del solito nei giochi con le carte, ai dadi, al bingo e alla roulette. Non sarei sorpreso se tu trovassi una banconota per strada o se il cassiere di un negozio ti desse per errore più resto del dovuto. Vista questa tendenza, il tuo compito principale sarà stare attenta a cogliere al volo ogni opportunità per rimpinguare le tue casse. Se ti sveglierai in piena notte con un'idea per aumentare la tua fortuna, spero che avrai a portata di mano una penna e un taccuino per annotartela.

**SAGITTARIO**

 Razumichin è un personaggio di *Delitto e castigo* di Fëdor Dostoevskij. Il suo nome deriva da una parola russa che significa “ragione”. A un certo punto, durante un discorso da ubriaco fa questa considerazione: “È dicondo sciocchezze che si arriva alla verità! Nessuno è mai arrivato a una sola verità senza che prima siano state dette almeno una dozzina di sciocchezze, forse anche dieci dozzine”. Metti questa riflessione al centro della tua strategia attuale, Sagittario. Parti dal presupposto che per arrivare alle intuizioni che determineranno i tuoi prossimi cambiamenti forse dovrà dire e ascoltare un mucchio di stupidaggini.

**CAPRICORNO**

 Alla cerimonia di consegna dei Grammy awards 2013, l'attore Neil Patrick Harris ha presentato in questo modo il gruppo musicale Fun: “Come disse una volta la leggendaria icona del rap Katharine Hepburn, se rispetti le regole ti perdi tutto il divertimento”. Usa questa battuta come fonte di ispirazione. Cerca di gravitare intorno a eventi festosi e riunioni conviviali. Promuovi, incoraggia e apri la strada al divertimento, ogni volta che puoi. A questo scopo, potresti anche raccontare storie spassose che non sono proprio vere ma non forzano le regole fino al punto di rottura.

**ACQUARIO**

 Alcune tradizioni spirituali considerano l'ego una cosa negativa. Lo vedono come una fonte di sofferenza, una pustola perennemente infetta che dev'essere regolarmente incisa e pulita. Capisco il loro punto di vista. Ma penso anche che sia nostro sacrosanto dovere redimerlo e riabilitarlo. Dopotutto, spesso ne abbiamo bisogno per fare cose importanti. Ci dà la sicurezza necessaria per superare le difficoltà. Ci spinge a impegnarci per realizzare i nostri sogni. Il tuo compito, Acquario, sarà abbellire il tuo ego mentre lo rafforzi. Costruisci la tua autostima senza finire nell'arroganza. Esprimi i tuoi talenti in modo tale da stimolare gli altri a esprimere i loro.

**PESCI**

 Dr. Seuss scriveva i suoi libri per bambini in inglese, ma amava forzare le regole della sua lingua madre. “Sarete sorpresi di vedere quante cose si possono trovare andando oltre la ‘Z’ e comincerete a guardarvi intorno”, diceva. Una delle nuove lettere che aveva trovato era la “yuzz”, che usò per creare la parola “yuzz-a-ma-tuzz”. Ti consiglio di imitarlo, non solo nel modo di parlare ma anche di lavorare, giocare, amare, sognare e cercare l'avventura. È arrivato il momento di esplorare quello che c'è fuori della tua zona di sicurezza.

# L'ultima

BENETT, FOLHA DE SÃO PAULO, BRASILE



L'età della pietra: ieri e oggi.

TOM, TROWA, PAESI BASSI



"Credo che abbiano sentito la notizia della carne realizzata in laboratorio".

CAMBON, FRANCIA



Macelleria Bashar al Assad: gli osservatori.



"Ha dolcetti senza glutine, signora?". "Sono intollerante al lattosio". "Ha cioccolatini vegani?". "Non posso mangiare noci". "Sono caramellofobico". "Solo bio". "Sono allergico alle nocciole". "Caramelle gender neutral?".

## THE NEW YORKER

CHEENEY



"Dite tutti la stessa cosa, tesoro".

## Le regole Figuracce

**1** Sei caduto rovinosamente davanti a tutti? Piangi e nessuno riderà. **2** Prima di buttarti in una discussione sui nomi, assicurati che nessuno dei presenti si chiami Samantha. **3** Balbettare "era una battuta" con la faccia paonazza aggrava solo la situazione. **4** Puoi chiamarla gaffe, grigia o grezza, ma resta pur sempre una figura di merda. **5** Dire a qualcuno che gli puzza l'alito non è una figuraccia, è una prova d'amicizia. [regole@internazionale.it](mailto:regole@internazionale.it)



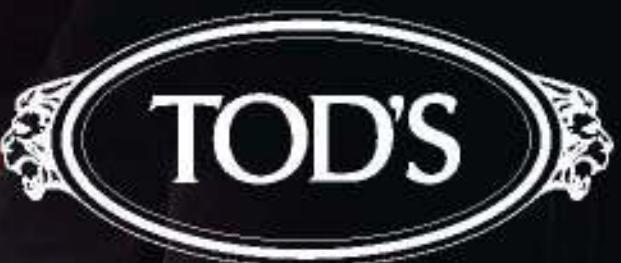
# L'oroscopo di Internazionale

Borsa + maglietta

22  
euro



[shop.internazionale.it](http://shop.internazionale.it)



TODS.COM